



Villa Lubin

Sede del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro



Roma 2013

© 2013 Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro - v.le David Lubin n. 2 - 00196 Roma

Sesta edizione, riveduta e corretta

© "Architettura e decorazione", testo di Angela Cipriani

© "David Lubin, il Palazzo", testo e foto b/n di Memmo Caporilli L.I.Art (Laboratorio Incontri d'Arte) - v.le David Lubin n. 4 - 00196 Roma

Archivio Storico Caporilli - Archivio F.A.O. Roma

© Le traduzioni dei testi in inglese sono di Grace Lubin Finesinger (figlia di David Lubin)

Coordinamento fotografico: Fanal srl - Fabio Alberghi

Foto a colori: Ottavio Celestino

Editing: Fanal srl - Francesca Di Pasquale

Progetto grafico: Fanal srl - Nando Lambertucci

Tutti i diritti di traduzione, di riproduzione, di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo (compreso il microfilm) sono riservati.



Indice

PRESENTAZIONE Pag. 6

ARCHITETTURA E DECORAZIONE 10

La costruzione 15
Villa Lubin 28

DAVID LUBIN, IL PALAZZO 50

Lo "Yankee" e il Re 65
L'Istituto Internazionale di Agricoltura 80
Il censimento 92
L'IIA.: un'idea che continua nella F.A.O. 102
La nuova destinazione 107
La biblioteca 111

NOTA BIBLIOGRAFICA 121

CRONOLOGIA DEI PRESIDENTI
DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE
DI AGRICOLTURA (IIA)
E DEL CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO (CNEL) 125

Index

FOREWORD Pag. 7

ARCHITECTURE AND DECORATION 11

The construction 15
Villa Lubin 28

DAVID LUBIN, THE PALACE 51

The "Yankee" and the King 65
The International Institute of Agriculture 80
The census 92
The IIA: an idea taken up by the FAO 102
A new function 107
The Library 111

*P*resentazione

In Italia sono abbastanza diffusi edifici di grande valore architettonico, vecchi di molti secoli e fin dalle origini adibiti ad attività pubbliche: basti pensare ai cento e cento Palazzi comunali sparsi in tutto il Paese. Tuttavia, il caso di un edificio di notevolissimo pregio artistico, anche se non antico, come Villa Lubin, presenta indubbiamente caratteristiche del tutto originali.

Edificata nei primi anni del '900, Villa Lubin fu pensata e costruita sulla base di un progetto preciso, che ne prevedeva l'uso pubblico. Ciò ha consentito che essa mantenesse nel tempo il suo impianto originario con minimi adattamenti, esclusivamente interni, in una misura che trova pochi altri riscontri in edifici di uguale livello artistico.

Nata per ospitare l'attività dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, Villa Lubin ha accolto, nel secondo dopoguerra, gli uffici del Ministero per lo sviluppo del Mezzogiorno e, a partire dal 1959, ha trovato la sua destinazione attuale divenendo la sede del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Anche sotto questo profilo, è possibile vedere una rilevante continuità tra l'utilizzazione originariamente prevista e quella attuale, trattandosi di attività pubbliche legate al mondo della produzione e del lavoro.

Anche la distinzione tra la prospettiva internazionale dell'Istituto di Agricoltura e quella italiana del CNEL si è venuta attenuando, man mano che il processo di costruzione della nuova Europa ha cominciato a permeare di sé tutte le attività amministrative dei diversi Paesi dell'Unione Europea.

È in questo contesto che il CNEL ha ritenuto di pubblicare una nuova edizione iconograficamente arricchita ed aggiornata nei testi del volume celebrativo di Villa Lubin, nell'intento anche di diffondere la conoscenza di questo gioiello dell'architettura del primo Novecento, incastonato nella splendida cornice di uno dei parchi più belli e celebri d'Europa, Villa Borghese.

Roma, marzo 2013



Foreword

In Italy buildings of great architectural value, many centuries old and used from the start for public activities, are quite common: suffice it to think of the hundreds and hundreds of Town Halls scattered throughout the country. In any case, a building of considerable artistic merit, like Villa Lubin, certainly has completely original characteristics even though it is not ancient.

Built in the early 20th century, Villa Lubin was designed and built on the basis of a specific plan that foresaw public use. For that reason, it has been able to keep its original layout over time with minimal adaptations, only on the inside, to an extent that is hard to find in buildings of a similar artistic level.

Originally built to accommodate the activities of the International Institute of Agriculture, after the second world war Villa Lubin housed the offices of the Ministry for the Development of Southern Italy and its present use started in 1959, when it became the headquarter of the National Council of Economy and Labour (CNEL).

From this point of view, it can be seen that there is considerable continuity between its original purpose and its present use, both being public activities related to the world of production and work.

The distinction between the international vocation of the Institute of Agriculture and the Italian one of CNEL has gradually been diminishing as the process of building the new Europe starts to permeate the administrative activities of the different countries of the European Union.

It is in this context that the CNEL decided to publish a new edition of the commemorative volume about Villa Lubin, with more illustrations and updated texts, also with a view to making this jewel of early 20th century architecture, set against the splendid background of the Villa Borghese, one of the most beautiful and famous parks in Europe, better known.

Rome, March, 2013









*Architettura
e Decorazione*



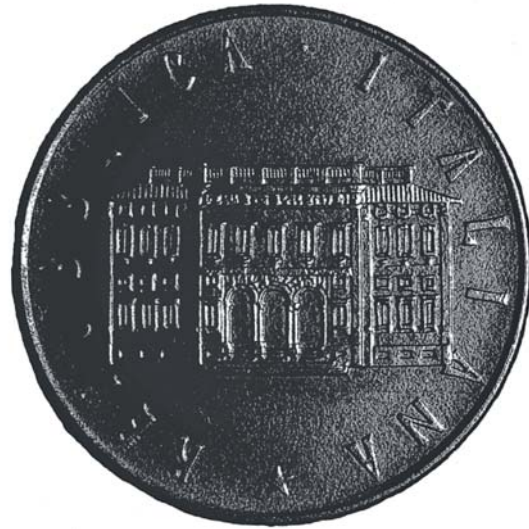


*Architecture
and Decoration*



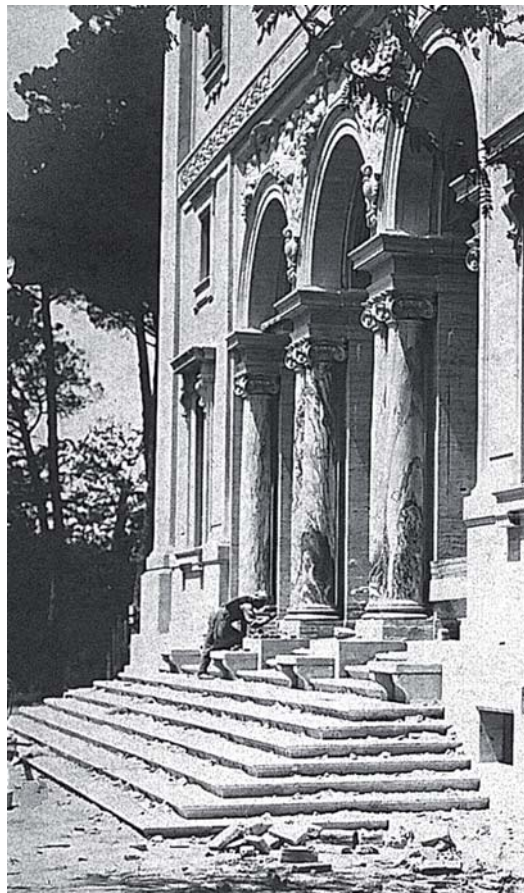






Moneta coniata dalla Zecca dello Stato italiano in occasione della "Prima giornata mondiale dell'alimentazione", 16 ottobre 1981: sul verso il prospetto di Villa Lubin.

Coin minted by Zecca dello Stato italiano to celebrate the "First World Day of Food", October 16th, 1981: the prospect of Villa Lubin on the reverse.



Veduta parziale di Villa Lubin durante i lavori di costruzione. A destra: cartolina-ricordo dell'inaugurazione dell'edificio (23 maggio 1908).

Partial view of Villa Lubin under construction.

Right: postcard to commemorate the dedication of the building on May 23rd, 1908.

LA COSTRUZIONE

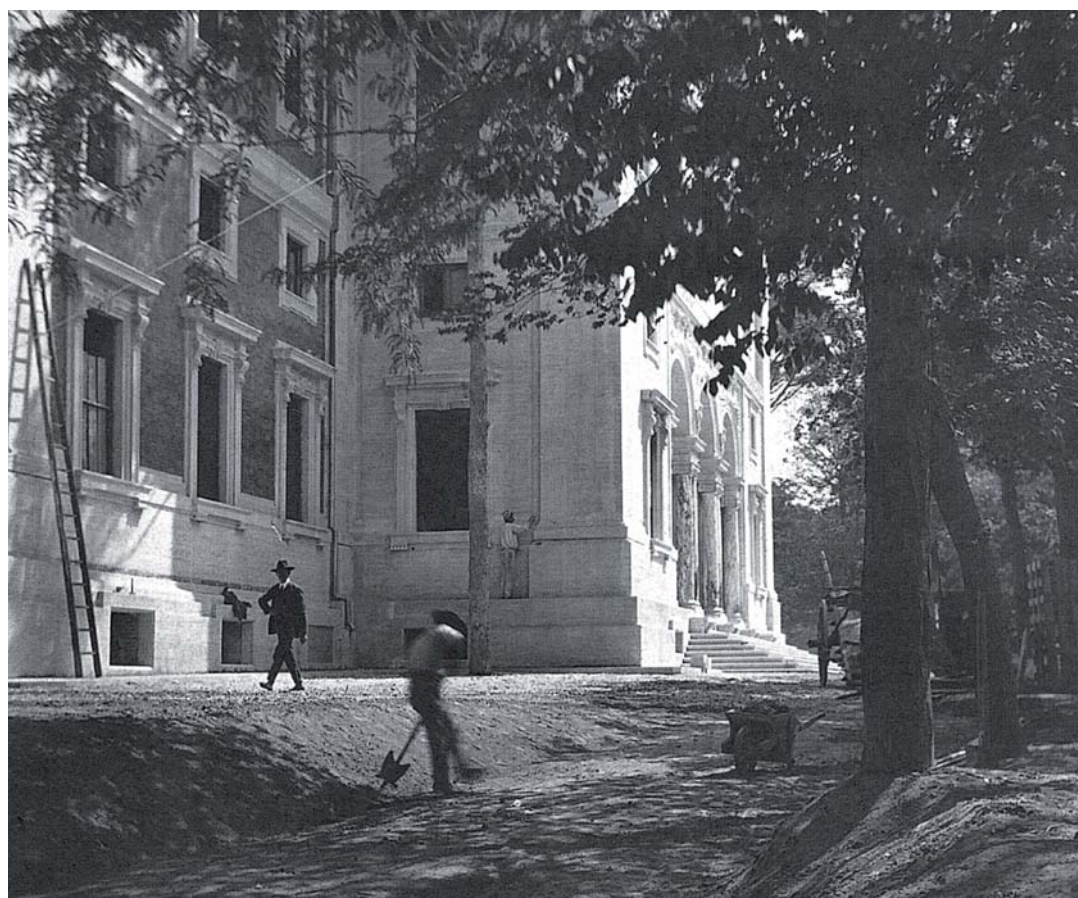
Salendo a sinistra dell'usuale ingresso da piazzale Flaminio a Villa Borghese, lungo la ripida via di Villa Ruffo, si giunge in breve a un cancello oltre il quale, alla sommità di un piccolo poggio, sorge Villa Lubin, attuale sede del CNEL. Pochi i romani che la conoscono, pochi gli storici che ne parlano nella pur generale ripresa degli studi sulla cultura italiana, e in particolare romana, degli inizi del secolo scorso. Eppure Villa Lubin è a tutt'oggi un esempio paradigmatico dell'eclettismo del primo Novecento romano, tanto più interessante quanto più integra nel suo insieme e nel suo rapporto con l'ambiente circostante.

Questa villa, costruita tra accese polemiche nel volgere di pochi anni, iniziata nel 1906 e inaugurata nel giugno del

THE CONSTRUCTION

Climbing from the large Piazzale Flaminio, up the steep Via di Villa Ruffo, one soon comes to a railing beyond which, at the summit of a little knoll, rises Villa Lubin, present seat of the National Council of Economics and Labor, the CNEL. Few are the Romans that know it, few are the historians who speak of it in the rather general revival of the studies of Italian culture – especially of Roman culture – at the beginning of the last century. Nevertheless Villa Lubin is today an illustrative example of the eclecticism of the early twentieth century in Rome, of interest in itself as well as in its relations to the surrounding environment.

This villa, built amidst polemical influences in the course of a few years, was begun in 1906, and was opened publicly





1908, decorata interamente in quegli stessi anni o in quelli immediatamente seguenti, ampliata con la costruzione di un vicino edificio ad uso di biblioteca nel 1933-34, restaurata nel 1959-60 al momento della sua assegnazione al CNEL, conserva a tutt'oggi una coerenza unitaria frutto di una compattezza ideologica cui ha contribuito l'eccezionalità della destinazione originaria a sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, ma soprattutto la omogeneità culturale di quanti vi lavorarono.

Alla misura complessivamente sobria delle linee architettoniche corrisponde una ornamentazione ricca ma non concitata, sapientemente addensata in punti nodali a ricordare ed esaltare i temi ispiratori dell'istituzione.

L'ideatore principale fu l'architetto Pompeo Passerini, ma la connotazione forse più caratteristica di quest'edificio deriva dalla stretta relazione intercorrente tra il lavoro del-

in 1908. The details of its inner décor were completed within those same years, or in the years immediately following. It was extended in 1933-34 by the construction of a near-by building to be used as a library; and some restorations were made to the building in 1959-60 at the time it was assigned to CNEL. To this day it keeps a unique individuality derived from the exceptional nature of its original purpose as the former seat of the International Institute of Agriculture, but today its quality is maintained above all by the cultural homogeneity of the artists who worked here. The very temperate nature of the architectural outline is complemented by a rich but not over-lavish décor, which at certain points is suitably enlivened to recall and exalt the inspiring theme of the Institute.

The man chiefly responsible for the design was the civil engineer and architect Pompeo Passerini. But perhaps the most characteristic feature of this building comes from the close relationship between the work of the architect and that of those who decorated the building: Adolfo Cozza, Adolfo Apolloni, Giuseppe Mazzoni and Lemmo Rossi-Scotti.

These artists, who in the same years were working together in the team which built the Monument to Victor Emmanuel II, belonged to the generation between that of the old professionals who, more than twenty years earlier, had been competing in planning that monument, and those who during its completion, tried to bring this work closer to the rising Roman "classicism" of late-mannered and baroque inspiration. Paolo Marconi, in his essay on Italian architecture of the great Roman Exposition of 1911, stated that Villa Lubin, in comparison with contemporary structures, seems closer to «Hellenistic rhythms and to the low and linear modelling» of the Monument to Victor Emmanuel, which is «only moderately included in Roman culture, being almost a left over of the style of the Second Empire», rather than the classical style which, «rooted in the so-called "baroque", or studied in the history of imperial architecture would have led directly to the imposition of a single style that later became "naturally" the style of the fascist empire».

Without at this point digressing to explain the basic reason for and the purpose of the International Institute of Agriculture – for this matter will be taken up at consider-

A sinistra: la Fontana dei Delfini vista dal piazzale antistante la villa.
In basso: particolare.

*Left: the Dolphins Fountain as seen from the villa.
Below: detail.*



l'architetto e quello dei decoratori: Adolfo Cozza, Adolfo Apolloni, Giuseppe Mazzoni, Lemmo Rossi-Scotti.

Tutti questi artisti, in quegli stessi anni in reciproca collaborazione nel cantiere romano del Monumento a Vittorio Emanuele II, appartenevano alla generazione intermedia tra i vecchi professionisti che al concorso per quel monumento avevano partecipato più di venti anni prima e coloro che, celebrandone di lì a poco il compimento, avrebbero tentato di avvicinarlo al sorgente "classicismo" romano di ispirazione tardo-manierista e barocca.

Villa Lubin, in confronto agli episodi contemporanei, appare più vicina alle «cadenze ellenizzanti e alla plastica bassa e lineare» del Vittoriano, «assai poco inserito nella cultura romana, anzi quasi sopravvivenza del gusto Secondo Impero», che non al verbo classicista che «radicato nel cosiddetto "barocco" o approfondito nella storia dell'architettura imperiale avrebbe condotto direttamente all'impostazione di uno stile unitario poi divenuto "naturalmente" lo stile dell'impero fascista», come nota acutamente Paolo Marconi nel saggio sull'architettura italiana alla Grande Esposizione Romana nel 1911.

Troppo lontano porterebbe lo spiegare l'origine e gli scopi dell'Istituto Internazionale di Agricoltura per cui questa villa è stata costruita e mentre per più ampie notizie sull'argomento si rinvia al saggio di Memmo Caporilli in questo stesso volume, basta qui ricordare che l'iniziativa patrocinata da Vittorio Emanuele III, cui era stata proposta da David Lubin, cittadino americano, dopo quattro decenni di attività, al mutare delle condizioni storiche, fu ripresa dalla FAO, che dal 1946 subentrò nelle funzioni e nel patrimonio dell'istituto.

Il 7 giugno 1905 una commissione internazionale appositamente convocata aveva ottenuto la garanzia dei fondi per la costruzione della sede a Roma da parte del re.

Nel gennaio dell'anno seguente si era istituita una commissione reale per assumere la rappresentanza legale e preordinare quanto occorreva per la sede dell'istituto a Roma, sotto la presidenza del senatore Eugenio Faina. Il 5 agosto dello stesso anno un Regio Decreto assegnava un'area di mq 7500 nella Villa Umberto già Borghese, per la costruzione dell'edificio da destinarsi a sede dell'IIA. Ma non pochi ostacoli si opponevano alla realizzazione di questo progetto. Il senatore Faina si era dapprima rivolto

able length in the chapter by Memmo Caporilli – it is enough to mention here that the initiative of Victor Emmanuel III as sponsor of the proposal that had been made to him by the American citizen David Lubin, after forty years of work, was later taken over by the Food and Agriculture Organization, the FAO, which assumed the functions and the patrimony of the Institute from the year 1946. On 7th June 1905, a specially appointed International Commission had obtained from the King the guarantee of funds for the construction of the seat in Rome. In January of the following year, a Royal Commission under the presidency of Senator Eugenio Faina had been appointed to assume the legal authority, and to estimate how much money the seat of the Institute in Rome would cost.

On August 5th of the same year, a Royal Decree assigned an area of 7500 square metres of Villa Umberto – formerly Villa Borghese – to construct the building that was to be the seat of the IIA. But the realization of this project faced a number of obstacles. Senator Faina had at first turned to the architect Luca Beltrami, then to the sculptor and archeologist Adolfo Cozza, recognizing his intuitive skills even in the architectural field. But the latter preferred to reserve for himself a kind of theoretical and decorative collaboration, proposing for the general project the candidacy of Pompeo Passerini, who was known for having collaborated with Sacconi in the design of the Monument to Victor Emmanuel II, the so-called "Vittoriano".

The choice of the architect proved to have been particularly fortunate. The man who designed the Palaces Avogadro and Baggio-Villa in Corso Vittorio in Rome, who may have matured in great measure because of his work with Sacconi, devised a building with a relatively simple plan which was relieved by few and very restrained special ledges, compact but not ponderous.

In a document the dated May 1906, and kept in Rome State Archives, it is stated that it had been assumed that

Il grottone del 1915, simile al fontanone rustico costruito dal Vasanzio nel 1615, posto sotto la Fontana dei Delfini.

The 1915 grotto, resembling the Vasanzio's rustic fountain dating from 1615, situated beneath the Dolphins Fountain.







all'architetto Luca Beltrami, quindi allo scultore e archeologo Adolfo Cozza, conoscendone le capacità intuitive anche in campo architettonico. Quest'ultimo però preferiva riservare a sé una collaborazione come teorico e decoratore, proponendo per il progetto generale la candidatura di Pompeo Passerini, conosciuto durante il comune lavoro accanto al Sacconi per la realizzazione del Vittoriano.

La scelta dell'architetto si rivelò particolarmente felice. Il progettista dei Palazzi Avogadro e Baggio-Villa in corso Vittorio a Roma, maturato forse proprio grazie alle esperienze e ai contatti avuti durante il lavoro presso il Sacconi, elaborò un edificio relativamente semplice nell'articolazione, alleggerito da poche e molto contenute scansioni volumetriche, compatto ma non pesante.

In un fascicolo a stampa conservato all'Archivio di Stato di Roma, in data maggio 1906, si ricorda che per questo edificio si era anche ipotizzata la collocazione in un'area tra Porta Pinciana e piazza di Siena, al posto della vaccheria vecchia. Ma già nel giugno dello stesso anno, alla stipula dell'accordo con il Comune di Roma, l'area destinata era quella attuale, accanto all'ingresso di Villa Borghese da Porta del Popolo.

Con ogni probabilità, causa principale di questa scelta fu la possibilità che qui si offriva di un ingresso autonomo, svincolato dagli orari del pubblico passeggio nella villa.

Le finestre del Parlamentino sul retro della villa.

A destra: veduta di Villa Lubin dal Pincio, in una fotografia del 1927.

The windows of the Little Parliament facing backward.

Right: a view of Villa Lubin taken from the Pincio, in 1927.

this building would be located in an area between Porta Pinciana and Piazza di Siena, in the plot of land of the old cow pasture.

But even in June of the same year, in a statement of the agreement with the Comune (Municipality) of Rome, it is stipulated that the lot assigned was indeed the actual one, which is near the entrance to Villa Borghese from Porta del Popolo. Most probably the main reason for this choice was that this would provide the building with an independent access, freed from the daily pedestrian traffic into Villa Borghese.

But when the work began in October 1906 a noisy protest arose from many individuals and from very different organizations against this tampering with Villa Borghese. Two private citizens of Rome brought suit a judge before the magistrate against the contractor, Domenico Vitali, for the damage that the new construction would have caused to their right to enjoy the villa. The contractor obviously called into the suit the Royal Commission for the IIA and then the State Administration with authority for the



Ciò nonostante, all'inizio dei lavori, nell'ottobre del 1906, si levò una clamorosissima protesta dalle più disparate organizzazioni e da singoli personaggi per questa manomissione della Villa Borghese. Due privati cittadini di Roma citarono davanti al pretore l'impresario Domenico Vitali per il danno che la nuova costruzione avrebbe arrecato al loro diritto di fruire della villa.

L'impresario chiamò chiaramente in causa la Commissione Reale per l'INA e quindi l'Amministrazione dello Stato nelle competenze dei ministri degli Esteri, degli Interni, del Tesoro, nonché il Comune di Roma. Per la salvaguardia dell'integrità del territorio di Villa Borghese si ebbe immediatamente una vasta campagna di stampa promossa da una larghissima parte della cultura non solo romana, tendente a sensibilizzare l'opinione pubblica. Due cartelle conservate nell'archivio della Società Romana di Storia Patria, riesaminate in tempi più recenti dal marchese Incisa della Rocchetta, si intitolano rispettivamente: *Pro Villa Borghese. Firme di protesta contro la costruzione dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura* e *Pro Villa Borghese. Atti e documenti della causa contro l'Istituto Internazionale dell'Agricoltura*. Una raccolta di ben cen-

Ministries for Foreign Affairs, of the Interior, of the Treasury, even the Municipality of Rome. To safeguard the area of Villa Borghese there arose immediately a vast press campaign, supported by a very large part of the population – not merely from Rome – aiming to stir up public opinion. Two files, stored in the archives of the Roman Society of National History (Società Romana di Storia Patria) re-examined in more recent days by Marquis G. Incisa della Rocchetta, are respectively entitled: Pro Villa Borghese. Signatures of protest against the construction of the International Institute of Agriculture and Pro Villa Borghese. Proceedings and Documents of the suit against the International Institute of Agriculture. The first was a collection of fully one hundred and five sheets of signatures, well-known or not, preceded by a detailed statement of the protest. The second was made up of three dossiers from the office of the attorney general the lawyer of the two “Roman citizens” who actually brought suit against the builder. In April 1906, when the decision of where to put the seat of the Institute was still open, the Artistic Association of Architecture Lovers (Associazione Artistica tra i Cultori d'Architettura) presided over by Giulio Magni, addressed





tocinque fogli di firme illustri o meno la prima, preceduti da una particolareggiata motivazione della protesta; tre fascicoli dallo studio del procuratore generale, l'avvocato dei due "cittadini romani" che concretamente mossero causa al costruttore, l'altra.

Fin dall'aprile del 1906, quando si stava ancora decidendo sulla localizzazione della sede dell'istituto, l'Associazione Artistica tra i Cultori di Architettura, presieduta da Giulio Magni, aveva indirizzato al sindaco di Roma un accorato appello per la salvaguardia della villa che, dopo aver ricordato la primitiva sistemazione di quel particolare angolo, così continua: «L'altipiano non è in alcun modo acconcio ad accogliere la nuova costruzione di un Istituto che avrà – e dobbiamo sperarlo – grande sviluppo. Collocato là esso si troverebbe presto a disagio, fors'anche costretto a devastare altri antichi e pittoreschi lembi del parco. Innalzato all'incontro sull'ampia distesa laterale alla strada che unisce la villa ai Parioli, avrebbe trovato il luogo veramente adatto per assicurare all'Istituto quell'indipendenza e quella facilità di accesso di cui ha bisogno e là i nuovi architetti ben potrebbero rivaleggiare con l'Asprucci e con il Canina, aggiungendo alla villa nuovi ornamenti e lasciando così il

Scorcio della villa in una fotografia dei 1927.

A destra: scorcio dell'ingresso principale di Villa Lubin.

Partial view of Villa Lubin in a 1927 picture.

Right: partial view of the main entrance to Villa Lubin.

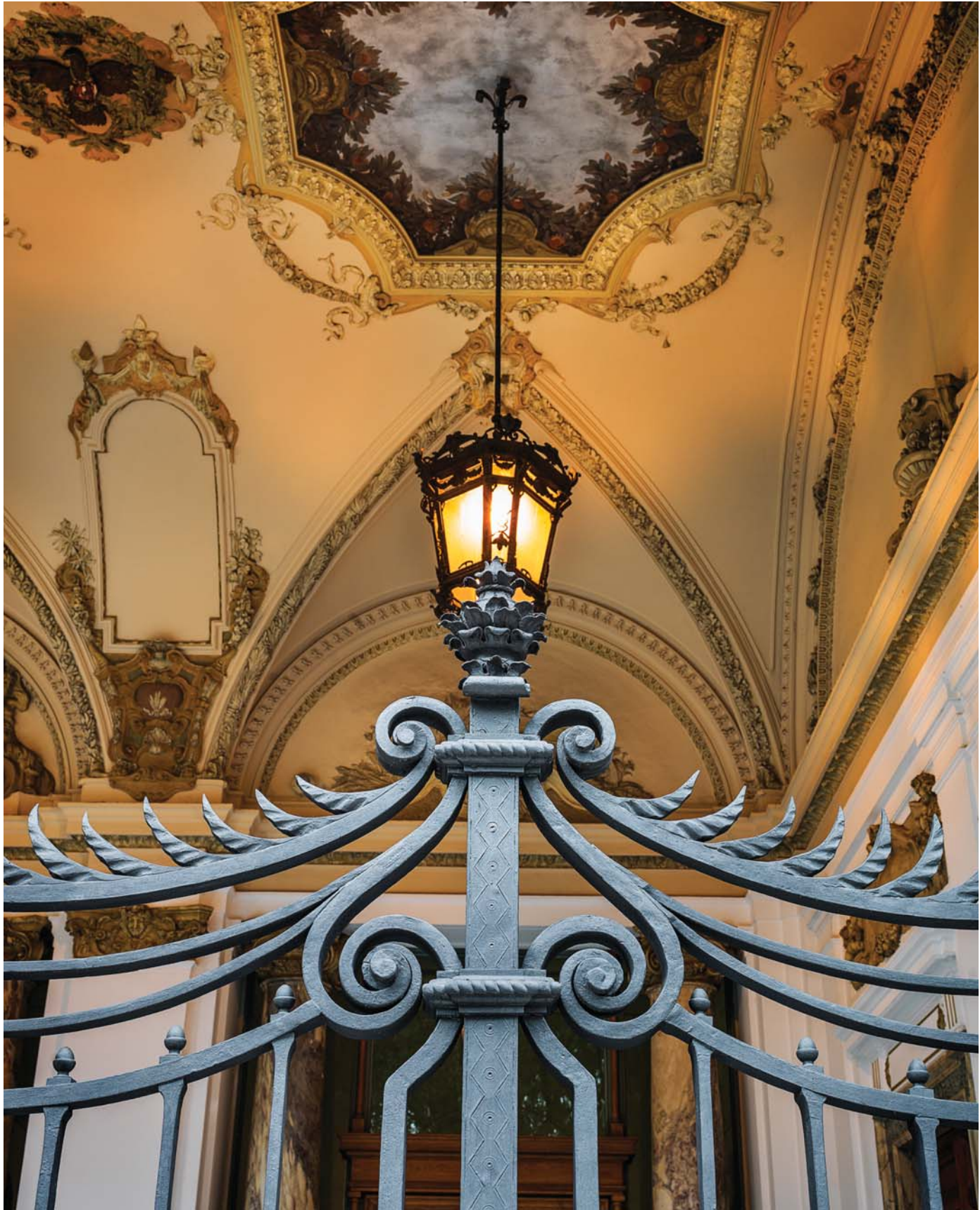
to the Mayor of Rome a distressed appeal to safeguard the park. After referring to the unspoiled or natural condition of that special corner of the park, it goes on to say: «The hillside is in no way suited to receive the new construction of an Institute that will – and we must hope that indeed it will – have a great future. If located there it would soon find itself in an unsuited location, perhaps even forced to spoil other old and picturesque parts of the park. If, on the other hand, it were to be built on the wide side-sweep of the road that joins the park to the Parioli, it would have found a spot ideally suited to assure the Institute of the independence and the facility of approach that it needs. There the new architects could compete well with Asprucci and with Canina, adding new beauty to the park, and thus leaving the stamp of our era without





CNEL

NATIONES UNIVERSE
FORUM OF CHIEFS OF GOVERNMENT
RES. JACARAS
ELECTIO ROME REPUBLICA ITALICA



segno dell'età nostra, senza deturpare la nobiltà dei ricordi che ci lasciarono le generazioni passate». E se all'inizio dei lavori sono due semplici cittadini a muovere causa, forti solo del diritto della "legge ospitale" che il cardinal Scipione Borghese aveva fatto murare nel teatro del secondo recinto della sua villa, successivamente davanti al pretore sono presentate anche le risoluzioni della Società Romana di Storia Patria, del gruppo dei xxv della Campagna Romana, della Commissione Centrale di Antichità e Belle Arti, della Accademia di San Luca e di molti privati di indubbio prestigio, come Giulio Monteverdi, Adolfo Venturi, Ettore Modigliani, Arrigo Boito, Arturo Toscanini, Gabriele d'Annunzio, Giovanni Pascoli, Francesco Paolo Michetti, Alfredo Panzini e molti altri. Uno schieramento imponente di firme prestigiose, di istituti culturali e, in senso ancor più lato, di pubblica opinione non solo italiana.

Che il ricordo del progetto di lottizzazione del 1888 dell'area del galoppatoio facesse ancora temere una possibile "lottizzazione reale" della villa? La causa comunque, avendo avuto l'effetto di sospendere per qualche mese soltanto i lavori di costruzione, finì con il concludersi nel gennaio del 1908 con la constatazione che «essendosi ormai completata la costruzione del palazzo sarebbe opportuno limitare la controversia al danno certamente più grave che potrebbe derivare dal pubblico abbattimento di altri pini per costruire i viali di accesso».

La polemica, rimbalzata immediatamente sui giornali stranieri, in particolare americani, aveva fatto temere per la concreta realizzazione delle decisioni della Commissione internazionale del 1905, al punto che se non ci fosse stata la garanzia del re per i fondi occorrenti alla costruzione probabilmente si sarebbe spostata altrove la sede dell'istituto.

A costruzione ultimata si dovette comunque riconoscere che molti timori erano stati eccessivi: il palazzo infatti rimaneva in gran parte nascosto fra gli alberi del poggio oggetto di tanta polemica.

A sinistra e nelle pagine seguenti: portico d'ingresso di Villa Lubin.

Left and following pages: the main entrance porch of Villa Lubin.

disturbing the nobility of the memories that have been left by past generations».

If at first just two citizens started the controversy – strengthened only by the right of the “law of hospitality” that Cardinal Scipione Borghese laid down on the second enclosure of his park –, there followed a whole series of propositions that were presented before the judge. These propositions were developed by influential organizations such as the Roman Society of National History (Società Romana di Storia Patria), the Group of Twenty-five of the Roman Campagna (Gruppo dei xxv della Campagna Romana), the Central Commission of Antiquity and of Fine Arts (Commissione Centrale di Antichità e Belle Arti), the Accademia di San Luca. The proposals were also brought up by many private citizens of undoubted repute, such as Giulio Monteverdi, Adolfo Venturi, Ettore Modigliani, Arrigo Boito, Arturo Toscanini, Gabriele d'Annunzio, Giovanni Pascoli, Francesco Paolo Michetti, Alfredo Panzini and many others. An impressive group, not merely Italian, of prestigious names, of cultural organizations, and, in a wider sense, of public opinion.

Was it possible that the memory of the attempt of lotting out of the bridle path area of 1888 could still awaken fear of a possible “splitting up into lots” of the park by Royal Decree? At any rate, the legal case, having had the effect of deferring the construction work for only a few months, ended in January 1908 with the pronouncement that «since the construction of the building has been completed, it would be well to limit the controversy to the undoubtedly more serious harm that could be derived from the public cutting down of other pine trees to construct the roads of approach».

The controversy, spreading immediately to foreign newspapers, especially to those in America, had awakened anxiety about the actual realization of the decisions of the international commission of 1905, anxiety so great that, had it not been for the guarantee by the King for the funds needed for the building, probably the seat of the entire institute would have been changed to some other place. When the building was finished however, one had to recognize that many of the fears had been excessive. The palace in fact remained to a great extent hidden among the trees of the knoll that had been the object of so much controversy.





ERENTIBVS
AVCESCAT



VILLA LUBIN

Non certo il singolo palazzo o la istituzione che doveva stabilirvisi erano stati la scintilla di quella polemica, ma il timore di una serie di interventi simili; per altro pienamente giustificato se si pensa allo scempio che in quegli anni si andava compiendo delle ville di Roma.

Le cronache dell'epoca descrivono Villa Lubin come un edificio composto di un corpo principale centrale rivestito di travertino nella zona inferiore e nei pilastri terminali, fiancheggiato da due ali leggermente arretrate con zoccolatura e pilastri d'angolo pure in travertino. La parte centrale, più ricca di ornati, è caratterizzata da un portico a tre fornici sorretti da colonne binate di pietra di Serravezza colorata, motivo questo ripreso dalle logge aperte al primo piano delle due facciate laterali ad alleggerire la massa muraria. Un cornicione ornato di stucchi divide il piano terreno e l'ammazzato dal piano nobile coronato da cornicione e terrazza a balaustra nel corpo centrale, da soffitte aperte sul cornicione stesso e coperture a tetto nelle ali laterali. La medesima gerarchia si riscontra nella distribuzione interna, dove il corpo centrale risulta destinato a sale di rappresentanza, mentre le ali laterali ospitano uffici e servizi.

Una breve balaustra articolata, interrotta al centro da una fontana con due delfini e una piccola vasca, delimita di fronte all'ingresso il ciglio del poggio. L'acqua va a get-

VILLA LUBIN

Certainly the spark of that controversy had been neither the single building nor the institution that was to be stationed there, but rather the fear of a series of similar interventions. The controversy would, nevertheless, have been fully justified if one considers the havoc to the Roman estates that was brought about during those years. At the inauguration of Villa Lubin the reports of the day described it as a building made up of a main central structure covered with travertine in the lower areas and in the end pillars. It was bordered by two little backed wings, with socle and angle-pillars, also in travertine. The central part, more richly decorated, is characterized by a portico with three arches supported by double columns of colored stone from Serravezza, a motive repeated in the open arcades of the first floor of the two lateral façades to relieve the mass of the walls. An entablature decorated in stucco divides the ground floor and the mezzanine from the second floor, crowned in the central part with a cornice and a balcony with a balustrade, and in the side wings with attics open to the entablature itself, and covered by a roof. The same graded plan is found within the building, where the central section was planned for reception halls, while the lateral wings house offices and service rooms. Across the road from the entrance a short balustrade, broken in the center by a fountain with two dolphins and a small pool,





Iscrizione dedicatoria all'interno del portico di ingresso.
A sinistra: particolare della decorazione del portico.

*Main entrance porch, dedicatory inscription.
Left: detail of decoration of the main entrance porch.*

tarsi nel breve dirupo sottostante formando una piccola cascatella, ornata dalla statua di un dio delle acque, posta all'interno del nicchione preesistente, e da una vasca più ampia. Queste le descrizioni e le immagini della villa nel giorno della sua inaugurazione, nel 1908; questo, immutato, il suo aspetto di oggi.

* * *

Consapevole dei molti problemi che la progettazione di questo edificio poneva per l'eccezionalità della sua destinazione come del luogo in cui doveva sorgere a diretto confronto con la Villa Borghese e con il Casino del Vasanzio, come dichiara nella presentazione a stampa della "sua" Villa Lubin, l'architetto Pompeo Passerini aveva saputo trovare una risposta adeguata, dignitosa ma non inutilmente retorica, ornata ma non sovraccarica, in un difficile equilibrio tra neo-barocco e liberty, indissolubilmente legato alla collocazione naturalistica e in quella calato al punto da non disturbare minimamente l'unità globale dell'ambiente.

bounds the edge of the knoll. The water forms a little waterfall over the abrupt cliff lying below it. The cliff is graced with the statue of a water god within the recessed niche, which had been there originally, and also with a larger pool at the bottom of the knoll to catch the water. This is the description and the image seen at the inauguration in 1908. This, unchanged, is the appearance today.

* * *

The architect, Pompeo Passerini, was aware of the many problems brought by the combination of the unusual nature of the purpose that the building was to serve, as well as by its location in close contact with the Borghese Palace and with Vasanzio's little Villa. He states this in the printed presentation of "his" Villa Lubin, in which he indicates that he had been able to find an adequate answer, dignified but not needlessly involved, colorful, but not over-burdened, in a difficult equilibrium between the neo-baroque and the Art Nouveau, where it would least disturb the total unity of the environment.

This is perhaps the most successful of the works of this architect, the one in which the exaggerated or somewhat hybrid eclecticism of municipal buildings turns into a simplification of the basic parts and into less over-ornamentation through frank critical reflection on the lessons



È questa anzi tra le opere dell'architetto marchigiano forse la più riuscita, quella in cui l'ecclettismo retorico e un po' ibrido dei palazzi civili matura in una semplificazione degli elementi e in una ornamentazione meno gratuita attraverso una chiara riflessione critica sulla lezione appresa dal Sacconi nei lunghi anni trascorsi al suo fianco. Felice qui anche più che non nel posteriore Ministero dei Lavori Pubblici o nella attigua Direzione Generale delle Ferrovie, dove sull'onda della retorica corrente non riesce più a trovare la misura e l'equilibrio che le più ridotte dimensioni di Villa Lubin gli avevano permesso.

Forse l'attribuzione della elaborazione di questo progetto, di un collaboratore dell'architetto titolare, sostenuta dagli storici dell'architettura di poco posteriori, discende proprio dalla palese difformità della produzione passeriniana. I nomi proposti sono però diversi e non comprovati da alcun preciso documento, e spaziano da Ernesto Basile – in realtà il meno attendibile – all'architetto Raffaele De Vico, proprio in quegli anni presentato al Passerini da Ettore Ferrari e che quasi certamente collaborò nel modo a lui più proprio definendo la posizione tra edificio e giardino all'architetto Luca Beltrami, del quale si conosce una generica supervisione dell'idea di insieme, tale comunque da non togliere nulla alla piena responsabilità del Passerini nel progetto dell'edificio, ripetuta *ad abundantiam* dai molti commenti dei contemporanei. E sua anzi dovette essere anche la progettazione globale della decorazione.

La scelta degli artisti fu infatti condotta di comune accordo con il senatore Faina, presidente della Commissione Reale per la realizzazione dell'IIA, e con lo scultore Adolfo Cozza. Il risultato, unitario al punto da lasciare alle volte perplessi sulla attribuzione di un singolo particolare, sulla riconoscibilità della cifra personale di questo o quell'artista, costituisce a tutt'oggi la migliore conferma dell'omogeneità del gruppo prescelto. Un ruolo particolare comunque fu quello assegnato dalla sorte ad Adolfo Cozza, che collaborò per primo con il Faina alla realizzazione dell'impresa e che morì cadendo dall'impalcatura mentre lavorava al secondo dei due grandi affreschi della sala delle assemblee di Villa Lubin.

Personaggio particolare eppure estremamente rappresentativo di molta parte della cultura del tempo, il Cozza (Orvieto 1848 - Roma 1910) fu un uomo dagli interessi più

learnt from Sacconi during the long years that Passerini had worked with him. The result here was happier than that achieved in the subsequent building of the Ministry of Public Works (Ministero dei Lavori Pubblici), or the adjoining building designed for the General Management of the Railroads (Direzione Generale delle Ferrovie) where, in the wave of the current over-elaborate style, he no longer succeeded in finding the balance made possible by the more modest dimensions of Villa Lubin.

Perhaps here one should mention the suggestion coming from subsequent architectural stories, that since it was not typical of the production of the day, the plan for this project may have been elaborated by a collaborator of the actual architect. The names suggested have, however, changed, without any precise documentary evidence. They range from Ernesto Basile – in fact the least likely – to the architect Raffaele De Vico, who worked, according to his specialization, on the site and the garden, and who was introduced to Passerini by Ettore Ferrari precisely during those years. Included is also the architect Luca Beltrami, in whom one recognizes a generic supervisor of the planning, that would in no way take anything from Passerini's full responsibility for the building in this project, a responsibility repeated ad abundantiam in many contemporary comments. And Passerini was indeed the one responsible for the entire planning of the décor of the building. The choice of the artists was in fact carried out in joint accord with Senator Faina, President of the Royal Commission to construct the IIA, and with the sculptor Adolfo Cozza. The final product is so homogeneous as to leave one at times puzzled in trying to attribute a single detail, or in recognizing the personal touch of this or that artist: it constitutes the best confirmation of the homogeneity of the group chosen.

A very special role was that reserved for Adolfo Cozza, who from the start collaborated with Faina to bring the enterprise to life, and who died in a fall from the scaffolding while he was working on the second of the two large

La volta del portico di ingresso.

The ceiling of the main entrance porch.







Bassorilievo del Cozza per il cornicione.

Cozza's bas-relief for the cornice.

diversi, ai quali si dedicò con lo stesso entusiasmo e con lo stesso successo. A Villa Lubin lavorò dapprima ai fregi esterni del portico d'ingresso e del cornicione. Complessi e tormentati gli uni, spiegati con una apposita nota dell'autore nel citato libretto del Passerini, più semplici e immediatamente significativi gli altri, sempre legati alla simbologia connessa con gli ideali dell'impresa. Ormai avanti negli anni, quando già la villa era stata inaugurata, il Cozza volle poi cimentarsi per la prima volta nella sua vita con la pittura ad affresco, anzi per essere precisi ad encausto, nelle pareti del Parlamentino affrontando serena-

frescoes of the assembly hall of Villa Lubin. A person of individual character and yet very representative of much of the culture of his times, Cozza (born in Orvieto in 1848, died in Rome in 1910) was a man with the widest interests to which he dedicated himself with equal enterprise and success. In Villa Lubin he worked at first on the decorative friezes of the entrance and of the cornice. Some of these are complex and somewhat involved, explained by the same artist in a proper note in the pamphlet by Passerini to which we have referred. Simpler and strikingly expressive are the others which are always related in a symbolic way to the ideals underlying the building on which he was working. No longer young when the villa was inaugurated, Cozza wanted for the first time in his life to try to paint a fresco – or rather, to be precise, an





mente problemi tecnici e artistici per lui totalmente nuovi con la tranquillità della persona che di molti ed estremamente difforni argomenti si era occupata nella vita. Adolfo Cozza dopo gli studi classici si era interessato di invenzioni meccaniche, aveva iniziato in collaborazione con altri la prima stesura della carta archeologica del Lazio, aveva ricostruito a Villa Giulia il tempio etrusco di Alatri, aveva immaginato soluzioni urbanistiche anticipatrici dell'asse Villa Borghese-Villa Giulia, eseguito bassorilievi per il Duomo di Orvieto, progettato il porto di Ostia, collaborato con il Sacconi per le idee e per le sculture del Vittoriano. Non a caso nel 1934 il Callari, a proposito del suo lavoro in stucco a Villa Lubin, parla di stile barocco-romano. Altra definizione simile potrebbe essere coniata per i suoi affreschi del Parlamentino, recentemente restaurati e

Particolare della cancellata del portico d'ingresso.

Detail of the gate of the main entrance porch.

encaustic painting – on the walls of the Parlamentino (Little Parliament), serenely facing technical and artistic problems that for him were quite new, with the serenity of a person who had busied himself in his lifetime with very different tasks.

The truth is that Adolfo Cozza, after completing his studies of the classics, had become interested in mechanical inventions, in collaboration with others, had started to draw up the first rough draft of the Archaeological map of Latium, had reconstructed in Villa Giulia the Etruscan temple of Alatri, had devised town-planning schemes foreseeing the





molto interessanti per l'invenzione e la composizione: una colta miscela di elementi simbolici rivestiti di abiti cinquecenteschi, ambientati in scenografie romanamente immaginate, tra l'idealismo tardo-ottocentesco e lo scienziatismo di inizio Novecento. Il dipinto di destra doveva rappresentare *L'agricoltura dalle epoche barbariche fino ai tempi della Roma Imperiale*, quello di sinistra, mai compiuto, *I grandi navigatori, gli astronomi e i naturalisti dal secolo XIII al XVIII*. In una pubblicazione in onore dell'artista, immediatamente dopo la sua scomparsa, il professor Giglioli così si espresse: «Il primo quadro nel suo insieme raffigura la storia dell'agricoltura antica fino alla decadenza della civiltà greca e romana. Il Cozza ebbe assai da lottare per svolgere e portare a termine tale qua-



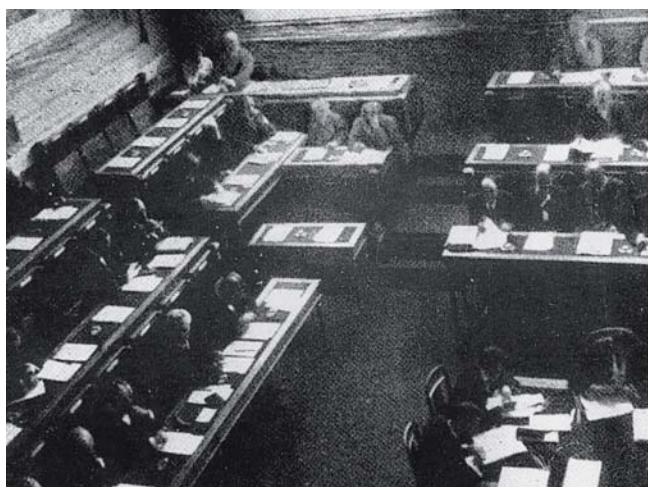
Particolari della decorazione esterna del portico, realizzata da Adolfo Cozza.

Details of the external decoration of the porch, realized by Adolfo Cozza.

connection between Villa Borghese and Villa Giulia, had worked out bas-reliefs for the Orvieto Cathedral, had planned the port of Ostia, had collaborated with Sacconi for the planning and for the statuary of the Monument to Victor Emmanuel. It is not fortuitous that Callari, when referring in 1934 to Cozza's stucco-works in Villa Lubin, speaks of a Baroque-Roman style.

Another similar tendency could be recognized in his frescos in the Little Parliament. Recently restored, they appear to be very interesting in ingenuity and in composition, a cultured blend of symbolic elements in the manner of the sixteenth century, with their settings referred to the Roman tradition, suggesting the idealism of the late nineteenth century and the scientific interest of the beginning of the last century. The large painting on the right must have represented agriculture from barbarian days up to the days of Imperial Rome, while that on the left, never completed, must have been planned to show the great navigators, the astronomers and naturalists from the XIII to the XVIII century.

In a publication honoring the artist immediately after his death, Professor Giglioli expressed himself as follows: «The first painting represents, on the whole, the history of ancient agriculture up to the decline of Greek and Roman civilizations. Cozza had a great deal to work through to develop and to carry out a painting of this type, transforming a first sketch with a few allegorical figures into a painting representing the glory of the rural life of the people of long ago. Without omitting reference to primitive agriculture, that is to say to the agriculture of the Chinese and of the Egyptians, and to the arrival in Europe of bucolic skills with the Aryan invasion, Cozza developed in the first painting the history of Greek, Assyrian and especially Roman agriculture, with reference to Punic agriculture in the figure of Mago. Homer, who is our source for Greek civilization, and who even while singing of wars represents in the shield of Achilles the main roles of the farmer, is seen in the centre of the painting, and indeed is gesturing to point out all that is shown on the shield of Achilles, and he is surrounded by the major sages, Georgic poets and geometricians of Greece and of Greek colonies. Next to Homer stands Hesiod, the first of the Georgic poets. Standing, listening to Homer and look-



Veduta d'insieme dell'aula del Parlamentino (lato sinistro).
 Adolfo Cozza, *L'agricoltura dalle epoche barbariche fino ai tempi della Roma imperiale*.
 General view of the Little Parliament (left side).
 Adolfo Cozza's *Agriculture from barbaric times to imperial Rome*.

A sinistra: il Parlamentino (foto d'epoca) prima della trasformazione.
 Left: the Little Parliament (period photograph) before its transformation.



dro, trasformando un primo abbozzo di poche figure allegoriche in un quadro raffigurante la gloria georgica degli antichi. Senza trascurare gli accenni alle agricolture primitive, cioè l'agricoltura dei cinesi e degli egizi e l'arrivo in Europa dell'arte georgica con le invasioni ariane. Il Cozza sviluppò nel primo quadro la storia dell'agricoltura greca, assira e principalmente romana, con accenno all'agricoltura punica nella figura di Magone. Omero, che è la sorgente della civiltà ellenica e che pur cantando di guerre raffigura nello scudo di Achille le opere principali dell'agricoltura, è nel centro del quadro e in atto appunto di spiegare quanto sta sullo scudo di Achille ed è attorniato

ing towards him is Theophrastus, the eloquent father of botany. Around Theophrastus stand other Greeks, among whom are Theocritus and Moschus and the little trees that he cultivated. Approaching the Roman group on the other side of Homer are the philosophers and mathematicians of Greece and of Magna Grecia, among whom Pythagoras, Archimedes and Euclid stand out. Next, one passes to the group of Roman figures that represent Varro, Columella, Pliny and Palladio, among whom one can distinguish the Carthaginian Mago. Virgil stands like a figure aside, looking from a distance at Homer. Behind most of the Georgic poets one can see a priest of the



dai maggiori savi, naturalisti, georgici e geometri della Grecia e delle sue colonie. Più presso ad Omero sta Esiodo, il primo tra i poeti georgici. In piedi, ascoltando Omero e guardando verso di lui, sta Teofrasto, l'eloquente padre della Botanica. Attorno a Teofrasto stanno altri Greci tra i quali Teocrito e Mosco, gli alberelli da lui coltivati e dall'altra parte di Omero, avvicinandosi al gruppo romano, sono i filosofi e matematici della Grecia e della Magna Grecia, tra i quali primeggiano Pitagora, Archimede ed Euclide. Si passa poi all'assieme delle figure romane che rappresentano Varrone, Columella, Plinio e Palladio fra le quali si differenzia il cartaginese Magone. Virgilio resta come figura

brotherhood of fratres arvales, representing the most archaic traditions of Etruscan and of Latin agriculture. The Georgic-religious almanac, from the Farnese collection of Naples, is represented at the feet of the Latin Georgics. Cozza was also thinking of showing in this painting a fragment of the law that forced the herdsmen to give way to the ploughmen».

Of interest in this painting is the architectural setting, which is considerably more impressive and striking with its portico and pilasters than the little palace that it adorns. It is indeed somewhat close in style to that of the scenographic and mannered Roman spirit shown in much



Veduta d'insieme dell'aula del
Parlamentino (lato destro).
A destra: Adolfo Cozza,
*I grandi navigatori, gli astronomi e i
naturalisti dal XIII al XVIII secolo
alla scoperta del mondo*
(opera rimasta incompiuta - 1910).
Particolare.

*General view of the Little
Parliament (right side).
Right: Adolfo Cozza's Great navigators,
astronomers and naturalists from
the XIII to the XVIII century
discovering the world
(unfinished work - 1910).
Detail.*



a parte che guarda lontano verso Omero. Dietro ai maggiori georgici sacrificanti, si vede un fratello arvale che rappresenta le più antiche tradizioni dell'agricoltura etrusca e latina. Il calendario georgico-religioso fornito dalla collezione Farnese di Napoli è raffigurato ai piedi dei georgici latini. Il Cozza pensava anche di riprodurre nel quadro un frammento della legge che forzava i pastori a cedere agli aratori».

Interessante in questo lavoro, per quello che ce ne rendono le immagini dell'epoca, l'impianto architettonico con esedra e pilastri, altisonante e retorico ben più della palazzina che decora, già vicino a certo gusto della romanità scenografica e artificiosa di molta architettura successiva.

* * *

Per il secondo dipinto, il Giglioli continua: «È incompiuto ma alcune figure sono quasi finite e quelle soltanto abbozzate già hanno vita e carattere. Questo quadro doveva rappresentare il rifiorire arabo e medioevale dell'agricoltura dal suo sorgere fino ai nuovi sviluppi. Le figure sono diciassette tra le quali: Leonardo da Vinci, Colombo, Vespucci, Marco Polo, Galileo, Linneo, etc. Nel concetto del Cozza agli scienziati avrebbero dovuto unirsi gli uomini che promossero ed emanarono l'agricoltura fino a Washington e Garibaldi». Ma l'artista morì cadendo dall'impalcatura proprio mentre stava dipingendo l'immagine di Leonardo da Vinci.

A sostituzione dell'encausto tragicamente lasciato incompiuto dal Cozza, dopo circa venti anni, Giuseppe Rivaroli (Cremona 1885 - Roma 1943) venne incaricato di dipingere, su una tela delle stesse dimensioni dell'intera parete, l'esaltazione dell'agricoltura in forme allegoriche.

«Il Giornale d'Italia», presentando il 16 ottobre del 1932 la nuova decorazione, così descrive: «Al centro, come fulcro della vita campestre, è la solida famiglia, ai lati gli indomi cavalli e l'uomo che sembra sfidarli nella corsa verso la fonte ove si arrestano violentemente e dove curiose e pavide sogguardano delle giovinette, mentre una mamma protegge il suo bimbo con il fianco opulento e una mucca gode con il muso in alto del refrigerio dell'acqua. Uomini e ragazzi fan ressa presso alti cumuli di grano maturo; le stagioni cantano le loro canzoni in un gruppo armonioso. Il "genio" giovinetto è saltato in

of the architecture in the years immediately following.

* * *


In relation to the second painting, Giglioli continues: «It is unfinished, but some of the figures are almost completed, and those only sketched-in already have life and character. This painting was intended to represent the Arabian and medieval reflorescence of agriculture, from its early form down to the new developments. There are seventeen figures, among them Leonardo da Vinci, Columbus, Vespucci, Marco Polo, Galileo, Linnaeus, etc. In Cozza's conception, the scientists should have been joined by the men who advanced and diffused agriculture, down to Washington and Garibaldi». But the artist died falling from the scaffolding just while he was painting the figure of Leonardo da Vinci.

As a replacement for the painting that was tragically left incomplete by Cozza, about twenty years later Giuseppe Rivaroli (born in Cremona in 1885, died in Rome in 1943) was commissioned to paint a picture showing the exaltation of agriculture in allegorical form, in a canvas that had the dimensions of the entire wall. The «Giornale d'Italia», presenting the new decoration on October 16th, 1932, describes it in this way: «At the centre, as the hub of rural life, is the family. At one side are the wild horses and the man who is challenging them in the run towards the spring, where they stop impetuously, and where some young girls watch them, curious but terrified, while a mother protects her little boy on her broad hip, and a cow, her muzzle held high, is enjoying the cool water. Men and boys crowd around near some tall bunches of ripe grain. The seasons sing their songs in a harmonious group. A young man, carrying a lamb from the near-by flock, has jumped on the back of a horse, while a couple of oxen, and the mighty dappled bull, and the cart on which are piled the stocks of golden grain all frame the Michelangelesque figure of the thinker, on whom is fixed the questioning gaze of a young man. The whole picture has in its setting

Scorcio del Parlamentino, con il banco della Presidenza.

Partial view of the Little Parliament with the Presidential bench.





VICTORI . EMMANVELI . III . ITALIAE . REGI
OB . PROVIDISSIMVM . CONSILIVM . MAGNO . ANIMO . SVSCEPTVM
REI . AGRARIAE . MVTVA . CIVILIVM . NATIONVM . OPERA . CONLATA
VBIQVE . TERRARVM . CVRANDAE . PROVEHENDAE
ET . EXIMIAM . EIVS . IN . ID . INSTITVTVM . MVNIFICENTIAM
VNIVERSVS . LEGATORVM . COETVS . TANTI . BENEFICII . MEMOR
OBSEQVII . ET . GRATI . ANIMI . TESTIMONIVM
PONENDVM . DECREVIT . A . D . III . KAL . DECEMBRES . ANN . MCMVIII

groppa a un cavallo togliendosi in braccio un agnello dalla prossima mandria e una coppia di buoi e il variegato toro possente e il carro su cui si accumulano i covoni d'oro incorniciano la figura michelangiolescamente espressa del "pensiero" sulla quale si appunta lo sguardo interrogativo di un giovincello.

Tutta la scena, che ha per sfondo una tenue e placida visione dell'agro, interrotta da uno scapigliato ciuffo di pini, è piena di movimento e di vivacità in un gioco di luci, di scorci, di panneggi, di preziosità di frutta e di fiori ed è specialmente notevole per i molti nudi sui quali il sapiente pennello ha dato tanta varietà di risalto e di intonazioni gradevoli».

Due descrizioni, quelle riportate, di dipinti che debbono assolvere alla medesima funzione nel medesimo spazio e nelle medesime condizioni, separati da differenze ideologiche rilevabili dai testi scritti come dalle immagini, profonde e coinvolgenti al punto da far pensare all'intercorrere di una ben maggiore distanza temporale.

È questo uno dei motivi del fascino che ancor oggi esercita Villa Lubin. Costruita nei primissimi anni del secolo scorso, in uno spirito forse ancora fondamentalmente tardo-ottocentesco, coesiste con decorazioni ed edifici chiaramente novecenteschi senza apparire con ciò anacronistica o minimamente forzata in alcuna sua parte. La tela del Rivaroli, che abbiamo citato, è stata in seguito rimossa. Le pareti del Parlamentino per un lungo periodo sono state ricoperte da due arazzi fiamminghi fino all'avvenuto restauro dei due affreschi del Cozza; mentre il soffitto in noce della medesima sala, «intagliato in soli due mesi dal Cocchieri», come dicono le fonti, e gran parte dell'arredo, sono ancora quelli originali, come si può facilmente constatare anche attraverso confronti con le immagini dell'epoca. Altrettanto ornati gli altri ambienti di rappresentanza del piano nobile, che hanno visto nell'ultimo restauro rinascere a nuova freschezza le pitture dei soffitti e le decorazioni a stucco, anche se alcune tele eseguite per le pareti della Sala Gialla e delle due stanze laterali simmetriche sono ora nei magazzini per motivi fin troppo ovvii di diversa fruizione degli spazi. In questi tre ambienti del corpo centrale rimangono comunque le decorazioni dei soffitti in stucco e pittura, opera del perugino conte Lemmo Rossi-Scotti (Perugia 1848 - Roma 1926),

a mild and tranquil vision of the field, which is broken by a dishevelled confused group of pine trees. The scene is full of movement and vivacity in a play of light, of foreshortening, of drapery and of the glorification of the preciousness of fruits and flowers. Especially to be noted are the many nude figures, to which the wise brush has given much prominence and such a pleasant tone.

These are the descriptions of the two paintings, made for the same place, with a similar goal and under similar conditions – separated by ideological differences that are indicated by written texts as well as by the paintings themselves –, paintings which deeply and involvingly bring to our minds the idea of the passage of a longer period of time between their realization.

This is one of the reasons for the charm that Villa Lubin exerts, even today: Built in the first years of the last century, in a spirit that perhaps still seems to be fundamentally of the late nineteenth century, it coexists with paintings and buildings distinctly of the twentieth century, without appearing in any way anachronistic or stilted.

The painting by Rivaroli that we have referred to, was removed later on. For a long period of time, the Little Parliament walls were covered by Flemish tapestries, till the two frescos by Cozza had been restored. The walnut ceiling of the hall «carved», according to our source of information, «by Cocchieri in just two months», as well as a large part of the general décor are all still those of the original years, as one can readily confirm by glancing through the photographs of the day.

In the recent restoration, the other reception halls of the second floor have seen the ceiling paintings and the stucco décor restored to a new state of freshness. Some of the paintings that were made for the walls of the Yellow Hall and for the two symmetrically-located side rooms are now in the store-room for obvious reasons related to the current changes in the use of the rooms. In these three rooms of the central area of the building the ceiling decorations – stucco and paintings – are still in place. They

Interno del Parlamentino: particolare del soffitto.

Interior of the Little Parliament: detail of the ceiling.





allievo del padre Giuseppe, seguace e amico del Minardi. “Pittore di battaglie” nelle mostre d’arte italiana degli anni Ottanta e Novanta dell’Ottocento, fu molto apprezzato dal grande pubblico per le sue opere come *Custoza*, oggi alla Galleria Nazionale d’Arte Moderna di Roma, *Perrone di San Martino*, attualmente esposta all’Archivio Centrale dello Stato di Roma.

Amico di Nino Costa, paesista vicino alle posizioni del gruppo dei XXV della Campagna Romana, il Rossi-Scotti aveva immaginato con il Sacconi una decorazione a mosaico per il sommoportico del Monumento a Vittorio Emanuele II, mai realizzata per la morte dell’architetto e il seguente mutamento nella direzione dei lavori. In questa villa dipinge al centro del soffitto della Sala Gialla *Il trionfo di Cerere seguita dal corteggio delle nazioni*, immagine in sé non molto riuscita, ma compensata nella decorazione generale della volta da erme in stucco e simboli dell’agricoltura e dalle sei tele soprapporta oggi rimosse. Nelle due sale più piccole, disposte simmetricamente rispetto a questa, la sua inventività risulta più felice decorando la volta con sfondati architettonici e poche figure allegoriche e, nel caso del salottino posto verso est, disegnando anche i cartoni per gli arazzi oggi rimossi ma ancora conservati nella sede dell’istituto, testimonianza significativa dell’eclettico permanere, anzi risorgere, in quegli anni di tutte le antiche tecniche artistiche.

Di stile simile l’affresco della volta della scala d’onore, uno sfondato architettonico monocromo con sei medaglioni allegorici, mentre la decorazione del corridoio e dei pianerottoli di passaggio tra il corpo centrale e le ali risulta più scolastica, al punto da far pensare a un giovane allievo. Le due logge laterali, chiuse da finestre, sono decorate con putti ed elementi simbolici legati al tema di base dell’intera costruzione, affrescati nei toni e nei modi dell’allora in voga pittura pompeiana.

Altro artista che lavora alla decorazione della villa, soprattutto dell’atrio, è Giuseppe Mazzoni (Modena 1881 - Genova 1957), che dopo gli studi all’Accademia di Belle Arti di Modena si dedica all’architettura, vincendo

Corridoio d’accesso al Parlamentino.

Corridor to the Little Parliament.

were the work of Count Lemmo Rossi-Scotti (born in Perugia in 1848, died in Rome in 1926), a pupil of his father, Giuseppe, follower and friend of the artist Minardi. “Painter of battles” in the exhibitions of Italian art of the years 1880 and 1890, Rossi-Scotti was very highly valued by the general public for his works, such as Custozza, today in the National Gallery of Modern Art in Rome, and his Perrone di San Martino, now shown in the Central Archives of the State in Rome. A friend of Nino Costa, a landscape artist, close in standing to the Group of the XXV of the Campagna Romana, this Rossi-Scotti had devised with Sacconi a mosaic decoration for the main portico of the Monument to Victor Emmanuel II, a piece of work never carried out owing to the death of the architect and the consequent change in the direction of the work. In Villa Lubin Rossi-Scotti painted in the center of the ceiling of the Yellow Hall The Triumph of Ceres followed by the Court of the Nations, a painting that in itself was not too successful, but was offset in the general decoration of the vault by stucco hermae and by agricultural symbols, and also by the six paintings above the doors, paintings that today have been taken down.

In the two smaller rooms, symmetrically placed at each end of the large room, the artist’s inventive skill succeeded more happily, decorating the ceiling with architectural trompe l’oeil perspective and with a few allegorical figures.

In the smaller room on the East side he also designed sketches for the tapestries which have now been removed but which are still kept in the Institute building. The sketches witness the rebirth, in those years, of ancient art techniques.

In a similar style the ceiling fresco of the main stairway has a monochrome trompe l’oeil perspective with six allegorical medallions, while the decoration of the lobby and of the passageway between the main body and the two wings is probably the work of a young follower.

The two side-galleries, closed by windows, are decorated with symbolic figures related to the basic theme of the entire building and painted in the colors and style of Pompeian frescoes.

Another artist who worked on the design for the decoration of the villa, especially for the decoration of the entrance hall, is Giuseppe Mazzoni (born in Modena in 1881, died



all'Accademia di San Luca il pensionato Poletti e all'Accademia dei Virtuosi al Pantheon il pensionato Stanzani, grazie ai quali può dedicarsi allo studio delle zone archeologiche di Pompei, del Lazio e di alcuni centri della Sicilia. Suoi ultimi interessi in ordine di tempo la decorazione, l'illustrazione di libri e quindi la pittura di paesaggio. Rileggendo le descrizioni coeve, dall'ornato del vestibolo, per come era stato eseguito, mancano oggi i due paesaggi, uno primaverile e uno autunnale, delle lunette delle pareti minori, ma sono chiaramente leggibili i simboli, sempre riferiti al mondo vegetale, espressi negli stucchi dei peducci, nelle chiavi delle due arcate laterali, nelle tre corone di arancio, melo e melograno dipinte negli scomparti delle volte, decorazioni queste che hanno fatto parlare di «neo-barocchismo intessuto di audaci scorci e di ardite prospettive». Questa di «neo-barocco» è una definizione che torna spesso

in Genoa in 1957). After studying at the Accademia delle Belle Arti of Modena he dedicated himself to architecture, winning the Poletti grant at the Accademia of San Luca, and the Stanzani grant at the Accademia dei Virtuosi al Pantheon, thanks to both of which he could devote himself to the study of the architectural aspects of Pompeii, of Latium and of some parts of Sicily. His main interests, considered chronologically, were decoration, the illustration of books, and landscape painting.

In re-reading the contemporary descriptions of the décor of the entrance hall as it was carried out, one finds that on the lunettes of the shorter walls there are today two

Piccola sala di ricevimento opposta alla sala d'aspetto al secondo piano.
A destra: particolare delle decorazioni a stucco sugli arconi.

*A little Reception Hall.
Right: the stucco decoration on the arches, detail.*





nelle citazioni e negli apprezzamenti più diversi su Villa Lubin. Usata spesso in tono riduttivo, contiene in realtà il meritato riconoscimento dello sforzo dell'architetto e degli altri artisti di adeguarsi al contesto in cui l'edificio sarebbe sorto. È giusto quindi parlare di neo-barocco ma non in senso dispregiativo, di corriva adesione a una moda del momento, riconoscendo invece, a chi a quest'edificio ha lavorato, la coscienza critica della scelta seguita. Non a caso per molti di questi artisti tale episodio costituisce un *unicum* nella loro esperienza professionale, un qualcosa di diverso anche se non dissonante dall'attività precedente o seguente. Anche se su questo edificio, tanto sinceramente apprezzato dai contemporanei, il giudizio dei critici tende ad essere sempre più frettoloso, nel 1934 il Callari, in *Le ville di Roma*, commentava ancora favorevolmente: «A sinistra dell'ingresso principale si sale per un erto viottolo che circonda un campo che una volta era messo a lago e su cui emerge ancora una grande ara con bassorilievi e una statua, e più giù, per mezzo di una rustica scalinata, a una collinetta coronata di pini sulla cui sommità spianata vi è il palazzo dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. Esso fu fondato nel 1908 dietro consiglio dell'americano David Lubin, dal

landscapes missing, one, a spring landscape and the other, an autumnal.

But very clearly visible are the symbols, always referring to life of vegetation, expressed in the stucco of the corbels, in the keystones of the two arcades, and in the three circles of orange, apple and pomegranate trees painted into the ceiling partitions. This décor has prompted reference to the Neo-Baroque, mingled with bold foreshortening and daring perspective.

The definitive term "Neo-Baroque" is repeated often in the most diverse discussions of and in the critical evaluation of Villa Lubin. Often used in a disparaging sense, in reality it contains the well-merited recognition of the effort that the architect and the other artists made to adapt their work to the context under which the building was being constructed. In this sense it is fitting to speak of the Neo-Baroque, but not disparagingly as in a careless participation in the fashion of the day. One must recognize the critical judgement under which the design of this building was selected. For many of the artists involved, this undertaking came not casually; indeed it represented an endeavor unique in their professional life, an endeavor differing from or even dissonant with that of their earlier or later efforts.

*Although critical judgement of the building – that was so sincerely appreciated by people of the day – may tend to be too hasty; in 1934 Callari, in his *Le Ville di Roma* still commented favorably:*

«To the left of the main entrance one goes up along a steep little road that curves around a field that had at one time been turned into a lake, and on which there still arises a large altar with bas-reliefs and a statue. Further on, by means of some rustic steps one reaches a little hill, crowned with pine trees, on the level summit of which rises the palace of the International Institute of Agriculture. This Institute was founded in 1908 by King Victor Emmanuel III at the suggestion of the American David Lubin, to gather, to arrange and to publish statistical, technical and economic information on agricultural production and commerce. Climbing up towards this building one notices in the grotto below it a little fountain with a pool and dolphins that interrupts the balustrade bordering the small square above, and sings the charming



re Vittorio Emanuele III, per raccogliere, ordinare e divulgare informazioni statistiche, tecniche, ed economiche sulla produzione e il commercio agricolo. Salendo verso di esso si osserva nella grotta sottostante una fontanina con la vasca e i delfini che divide in due la balaustra del piccolo piazzale e che ripete il graziosissimo motivo di Villa Medici. Ai lati di essa le spighe di grano esprimono l'anima del luogo.

Il palazzo è opera corretta dell'architetto Passerini: sulla facciata sono svolti motivi ornamentali allusivi all'agricoltura di stile barocco-romano, come il gran sole barberiniano sugli alti pilastri laterali, la larga striscia di vassoi frugiferi, di festoni e di bucrani, la bella composizione allegorica sugli archi d'ingresso e il fregio di spighe di grano ai lati dell'iscrizione reale. Lo stesso motivo si ripete sulle finestre del piano superiore. Ricordiamo che all'epoca della sua costruzione dovendosi abbattere gran parte della pineta, sorse una vivace polemica sui giornali sostenuta dagli esteti che si lamentavano dello scempio del poetico sito il quale ancor oggi è stato ridotto dalla costruzione di un nuovo edificio per la biblioteca dell'Istituto».

E ancora Francesco Saporì in *Architettura in Roma, 1901-1950*, riconosce: «Frammezzo a tante abitazioni senza impegno di stile che potrebbero chiamarsi i luoghi comuni di ogni agglomerato cittadino, sorse a Villa Borghese il palazzo dell'istituto Internazionale di Agricoltura, di caratteri seicenteschi, dovuto a Pompeo Passerini coadiuvato da Raffaele De Vico. Ricco di colonne e marmi antichi, ha la parte centrale sollevata sopra un portico sorretto da colonne policrome. Studiate raffinatezze accompagnano il porticato, i sedili di pietra, le balaustre, i cornicioni, la fontanina».

Più recentemente, in una analisi storica di indubbia ampiezza, Gabriele Morolli definisce il palazzetto in questione «sonoramente barocco», includendolo in quella parte della cultura dell'inizio del XX secolo a Roma che gli appare connotata essenzialmente dalla «scatenata perfidia di un eclettismo liberato da ogni inibizione nei confronti delle regole interne ai singoli stili», senza coglierne più la specifica qualità di difficile equilibrio tra "romanità" e "barocco", lontano da ogni magniloquenza e vuota retorica, strettamente legato ai temi ispiratori dell'istituto per il quale sorgeva.

theme of Villa Medici. At the sides of the fountain sculpted ears of grain express the spirit of the place.

The palace is the careful work of the architect Passerini. On the façade are displayed ornamental motifs relating to agriculture in a Baroque-Roman style, such as the great rising sun on the tall side pillars, with a wide band of fruit-bearing trays, festons of leaves, a lovely allegorical composition on the arches at the entrance, and the frieze of ears of grain at each side of the Royal inscription. The same motif is repeated on the windows of the upper floor.

Let us remember that at the time the Institute was being built, a large part of the pine-woods had to be felled. There arose in the press a lively controversy supported by the aesthetes, who deplored the havoc that was being created in that poetic spot, which even today has been further disturbed by the construction of a new building as the library of the Institute».

And again, in Architecture in Rome, 1901-1950, Francesco Saporì says: «Among the many buildings that, without weighing terms, could be classed as the common property of all the crowded citizens, there arose in Villa Borghese the palace of the International Institute of Agriculture, a building of seventeenth century character; that is due to Pompeo Passerini, aided by Raffaele De Vico. Rich with columns and antique marble, the building has its central part rising up over a portico supported by polychrome pillars. Studied refinements are added to the portico, stone seats, a balustrade, the entablatures, the little fountain».

More recently, in a historical analysis of undoubted breadth, Gabriele Morolli defined this little palace as «decidedly Baroque», including it in that part of Roman culture in the early days of the twentieth century that to him seems to feature «an unleashed eclecticism, freed from any restraints of the intrinsic rules of individual styles». The critic doesn't seize the specific quality of the difficult balance between the Roman and the Baroque, far from any bombast or empty rhetoric, nevertheless closely tied to the inspiring theme of the Institute for which this building was constructed.









Sala Gialla.

Nelle pagine seguenti: parte centrale del soffitto,
Cerere, detta anche Europa, seguita dal corteggio delle Nazioni.
Affresco, 1908 c. – Lemmo Rossi-Scotti

Yellow Hall.

On the following pages: central part of the ceiling,
Ceres followed by the Court of Nations.
Fresco, 1908 c. – Lemmo Rossi-Scotti







Sala Gialla: il camino in breccia afiolitica verde smeraldo antico.

Yellow Hall: fireplace made of green emerald breccia.



Sala Gialla, specchio e consolle in stile barocco, con motivi decorativi alludenti all'agricoltura.

Yellow Hall, baroque style mirror and console, with decorations alluding to agriculture.



David Lubin

Il Palazzo





David Lubin

The Palace



PACE • CERES • LAETA • EST

Sulla loggia verso levante di Villa Lubin che guarda la Casetta è incisa questa frase: «Cerere ama la pace». Così Ovidio nei suoi “Fasti” introduceva questa dea, figura mitologica, pacifica protettrice dell’agricoltura e della fertilità dei campi.

On the eastern side of the entrance to Villa Lubin, looking in the direction of the Casetta, is engraved this phrase: «Ceres loves peace». So Ovid in his “Fasti” introduced this goddess, mythological figure, peaceful protectress of agriculture and fertility of the fields.

Il 23 maggio 1908 veniva inaugurata a Roma la sede dell’Istituto Internazionale di Agricoltura, situato a Villa Borghese nella parte che dà verso piazzale Flaminio. L’istituto, come dice il suo stesso nome, si proponeva di coordinare e appoggiare le attività agricole di tutti i paesi membri: una FAO *ante litteram*, come vedremo, ideata e voluta da un precursore il cui nome, forse non abbastanza noto, era David Lubin.

Vediamo innanzitutto chi è stato Lubin, che cosa ha rappresentato, quali sono state le sue motivazioni.

Nacque il primo giorno di giugno del 1849 a Kladowa, un paese polacco poco distante da Cracovia che, essendo in Galizia, era passato da pochi anni dalla dominazione russa a quella austro-ungarica. La famiglia Lubin era di religione ebraica; piccoli commercianti, avevano sei figli e il minore era David. Poco dopo la sua nascita, il padre morì di colera e la madre presto si risposò con un correligionario, Solomon Weinstock. Soggetti a persecuzioni razziali, i Weinstock lasciarono la Polonia quando David aveva appena tre anni, recandosi prima in Inghilterra e quindi, nel 1855, in America. Presero dimora nel quartiere ebraico di New York, l’East Side, dove David ebbe una breve esperienza scolastica: l’unica della sua vita. In effetti, la famiglia era povera e occorreva aiutare a sbarcare il lunario.

Così David cominciò a lavorare come orafo, seguendo le orme del fratello maggiore; aveva dodici anni e, conquistata la qualifica di saldatore-rifinitore, rimase per quattro anni presso la ditta Morse Brothers in North Attleboro.

On 23rd May 1908, was inaugurated in Rome the seat of the International Institute of Agriculture, set in Villa Borghese, in the area of the park that looks out toward Piazzale Flaminio. The Institute, as it is specified by its very name, proposed to coordinate and to support the agricultural activities of all the participating countries: an FAO *ante litteram*, as we shall see, conceived and desired by a forerunner, whose name, perhaps not known well-enough, was David Lubin.

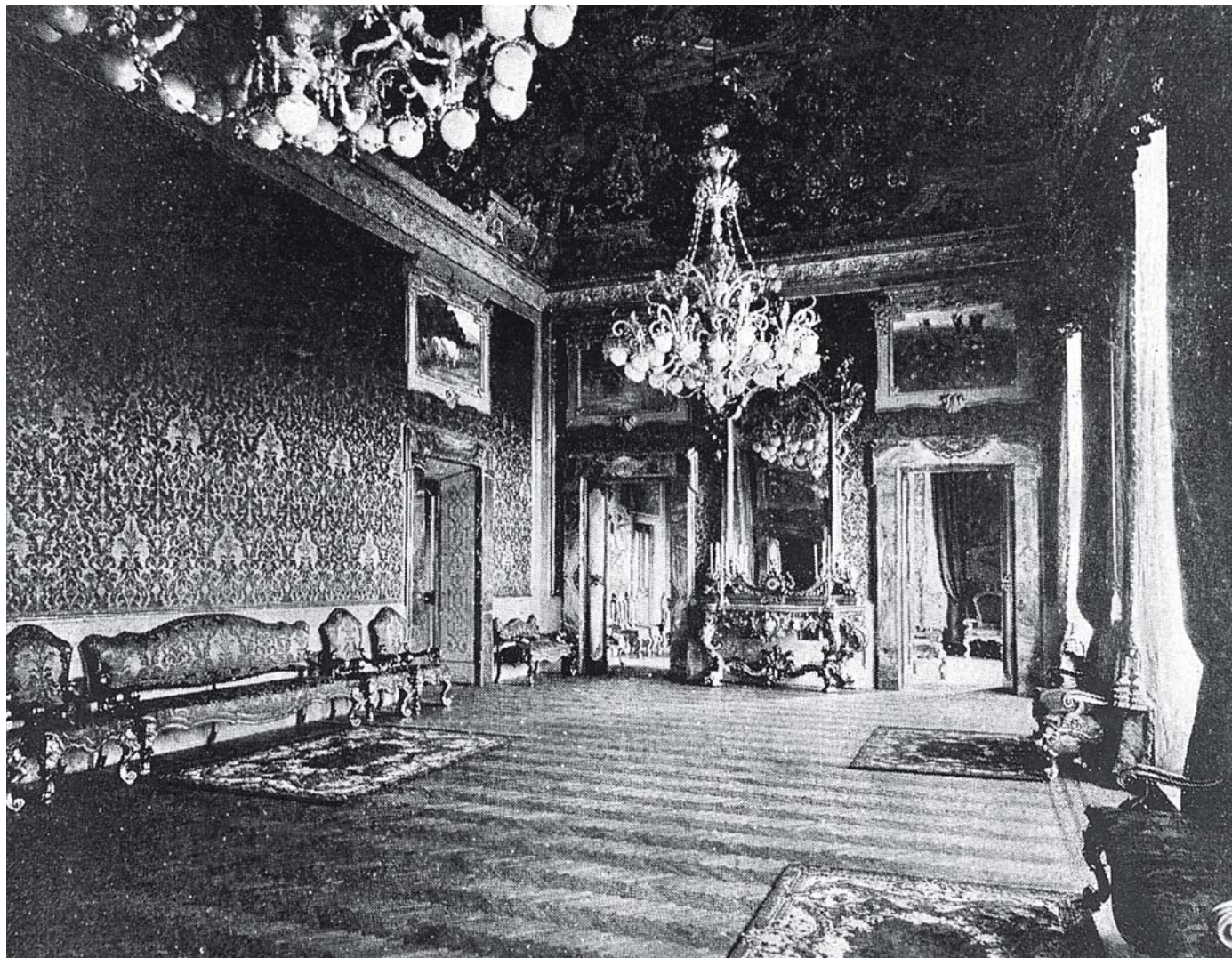
Let us first of all see who this Lubin was, what he represented, and what his motives were.

He was born on the first of June 1849 in Kladowa, a Polish town not far from Krakow, which, being in Galicia, had a few years earlier passed from Russian to Austro-Hungarian rule. The Lubin family was Jewish; small traders, they had six children and the youngest was David. Soon after his birth his father died of cholera and his mother quickly remarried with a co-religionist, Solomon Weinstock. Exposed to racial persecution, the Weinstocks left Poland when David was three years old, going first to England and thence, in 1855, to America. They made their home in the Jewish quarters of New York, the East Side, where David went to school for a short while. This was the only time he was ever in school. In fact

Veduta parziale dell’interno della Sala del Presidente (ad est).

A partial view of the eastern Presidential drawing room.





Nel 1865 una sorella, Jeannette, sposata in California, lo chiamò a San Francisco, dove il sedicenne David continuò per un po' il lavoro di orafo per passare poi a fare il falegname a Los Angeles. Il ragazzo aveva idee e spirito d'avventura, per cui nel 1868 decise di lasciare attività tanto poco redditizie e partì per l'Arizona, a cercare oro o petrolio: l'uno e l'altro, infatti, avrebbero potuto assicurargli la ricchezza.

Non trovò niente e tornò a New York; andò poi a Chicago, dove perdette tutti i suoi scarsi beni nel grande incendio dell'8 ottobre 1871: gli rimasero solo gli indumenti personali e il violino, che suonava, pare, abbastanza bene senza aver mai preso una lezione. David non si perse d'animo e trovò subito un'occupazione adatta a soddisfare certe sue

the family was poor, and he had to help to make both ends meet. So Lubin began to work as a goldsmith, following the path of his older brother; he was twelve years old, and having gained qualification as a solderer-polisher, he remained for four years with the Morse Brothers firm in North Attleboro.

In 1865 his sister, Jeannette, married in California, called him to San Francisco, where sixteen-year-old David continued the job of goldsmith for a little while, later changing to carpentry in Los Angeles. The boy had ideas and the spirit of adventure, for which in 1868 he decided to leave this type of unprofitable business, and he set off for Arizona to search for gold or oil, of which either one would have given him wealth.

A sinistra: la Sala Gialla in una foto d'epoca.
In basso: Dorothy, Grace e Theodor, figli della seconda moglie di David Lubin, con Evangelina Lubin in Silenzi, quinta nata dal primo matrimonio, nella Sala ad est. Sulla parete è visibile un arazzo fatto eseguire su disegno di Lemmo Rossi-Scotti.

*Left, the Yellow Hall in a period photograph.
Below: Dorothy Grace and Theodor David Lubin's second wife's children, with Evangelina, daughter to his first wife, in the eastern room.
On the wall, a tapestry based on a design by Lemmo Rossi-Scotti.*

He found nothing and returned to New York. He then went to Chicago where he lost all his scanty possessions in the great fire of October 8th 1871; all he had left were his clothes and his violin, which apparently he played fairly well without ever having had a lesson. David did not lose his courage and he soon found a job well-suited to satisfy some of his needs, becoming an agent for lamps, work that permitted him to travel continually and to



istanze: rappresentante di lampadari, cosa che gli consentiva di viaggiare in continuazione e di arricchire le sue esperienze. In questo periodo inventò una lampada a petrolio anti-esplosione. Come si vede, siamo ancora lontani dall'agricoltura, ma poi il suo spirito inesauribile di ricerca lo indusse a mettere a punto una macchina agricola che porta tuttora il suo nome.

I lampadari, comunque, rendevano abbastanza bene e David poteva fare delle economie: le impiegò per compiere, fra il 1872 e il 1873, un viaggio in Europa, durante il quale visitò Olanda, Germania, Austria e Polonia, nell'ordine. Ritornato negli Stati Uniti, formò, nel 1874, una società con il giovane fratellastro Harris Weinstock e con la sorella Jeannette, rimasta vedova, per la gestione di un magazzino di abbigliamento. Cominciò la fortuna finanziaria di Lubin, allora appena venticinquenne.

Egli aveva prima fatto pratica per circa sei mesi in un negozio, per prepararsi. Poi partì per conto proprio. Il magazzino si chiamava "D. Lubin Prezzo unico" ed era a Sacramento, nella 160 K Street; venne inaugurato il 6 ottobre del 1874. Fu dunque anche in questo campo un precursore, l'iniziatore dei magazzini popolari, e dieci anni più tardi Lubin dirigeva un'intera catena di tali magazzini. Era molto religioso e il suo concetto di commercio risentiva di tale atteggiamento mentale. Egli, che aveva letto libri religiosi per trovare in Maimonide, filosofo ebreo del XII secolo, un modo ortodosso per conciliare religione e logica, fede e ragione, si ispirava a un concetto di massima onestà. Una sua frase è illuminante:

«Il commerciante che paga troppo, il commerciante che carica troppo i prezzi, e il commerciante che dà merce scadente, questi sono i veri usurai, i reali nemici del genere umano». Perciò, merce onesta a prezzi onesti, e questo spiega il successo ottenuto dai fratelli Lubin in un'America ancora in via di formazione. Né il ragionamento di David era sbagliato sotto il profilo commerciale: un margine di guadagno modesto ma costante ripaga sulla distanza più di un commercio pirata.

Ormai senza problemi finanziari, David mantiene una vecchia promessa: accompagna la madre in Terra Santa, passando per Inghilterra, Francia e Italia; quindi, Egitto e Palestina; correva il 1884. Fu qui, in Palestina, a contatto con il dramma reale del popolo ebraico e colpito dalle

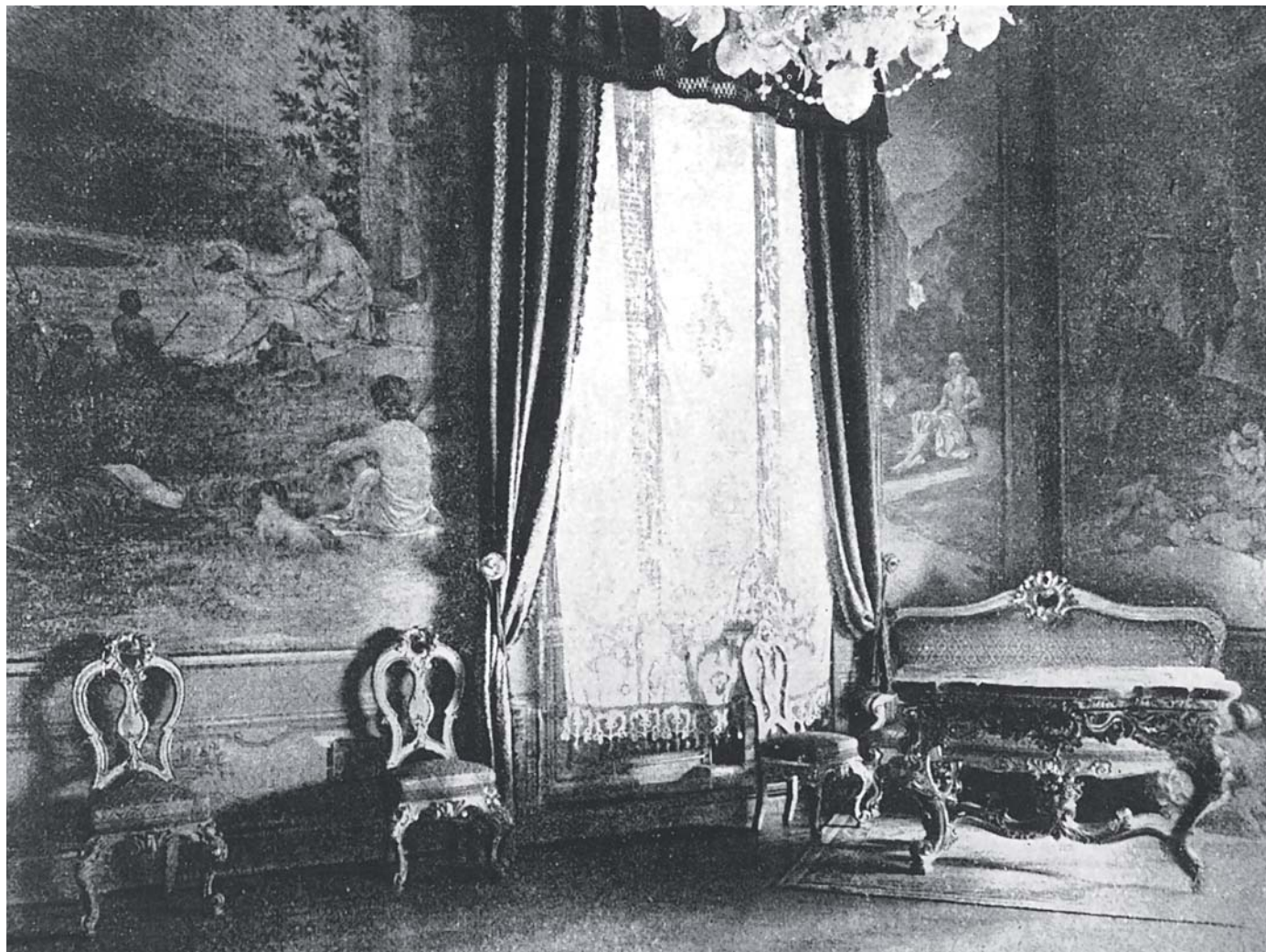
enrich his experience. It was at this time that he invented an anti-explosive oil lamp. As one can see, we are still far from agriculture, but his inexhaustible tendency to investigate induced him to invent an agricultural machine that still bears his name.

And so lamps did well enough, and David could save money; which enabled him to take a trip to Europe between 1872 and 1873, during which he visited Holland, Germany, Austria and Poland. Back in the United States he formed in 1874 a partnership to open a clothing store with the young step-brother, Harris Weinstock, and with his sister, Jeannette, who had become widow. From this started the business fortune of David Lubin, then barely twenty-five years old.

Previously he trained himself for about six months by working in a store, then he set out on his own. His store was called «D. Lubin – One Price», and it was in Sacramento at 160 K Street; it was opened on October 6th, 1874. In this field he was also a precursor, by initiating people's stores and ten years later Lubin directed a chain of such stores. His feeling for religion was very strong, and his concept of business reflected this mental attitude. Having read books on religion and philosophy, and finding in Maimonides, a Hebrew philosopher of the 12th century, an orthodox way to reconcile religion with logic, faith with reason, he became inspired by a concept of maximal honesty: One of his phrases is illuminating: «The business man who pays too much, the business man who overloads his prices, and the business man who gives defective merchandise, these are the true usurers, the real enemies of mankind». Hence, honest goods at honest prices, and this explains the success obtained by the Lubin brothers in an America still in the process of being built up. David's reasoning had not been led astray by his business profile: a margin of constant but modest gain repays in the long run more than does the business of a pirate.

Now, without financial problems, David carries out an old promise: he accompanies his mother to the Holy Land, travelling through England, France and Italy – then Egypt and Palestine – and so 1884 went by. It was here in Palestine, in contact with the real drama of the Hebrew people, and struck by the early experience of farm colonies according to the ideas of Herzl, that Lubin developed his





prime esperienze di colonie agricole secondo le idee di Herzl, che Lubin sviluppò il suo interesse per l'agricoltura, nella quale vedeva, meglio che nell'industria, una possibilità di salvezza per il proprio popolo e per la gente in genere. Un ecologista prima maniera, potremmo dire.

Uomo d'azione per istinto naturale, David decise di dedicarsi lui stesso all'agricoltura per rendersi conto più direttamente dei suoi problemi.

Tornato in California, comprò una fattoria e si dedicò a due colture di base: cereali e alberi da frutta. Non ci volle molto perché si rendesse conto che anche nei rapporti fra produttori agricoli e commercianti degli stessi mancava quel *fair play* cui si era egli stesso ispirato durante la sua esperienza di commerciante. L'agricoltura negli Stati Uniti – constatò, ma certamente il fenomeno non era limitato ad essi – era in mano a speculatori e accaparratori che con vari mezzi

Piccola sala di ricevimento opposta alla sala d'aspetto al secondo piano. Nelle pagine seguenti: la Sala Verde.

*The little Reception Hall on the second floor.
Following pages: the Green Hall.*

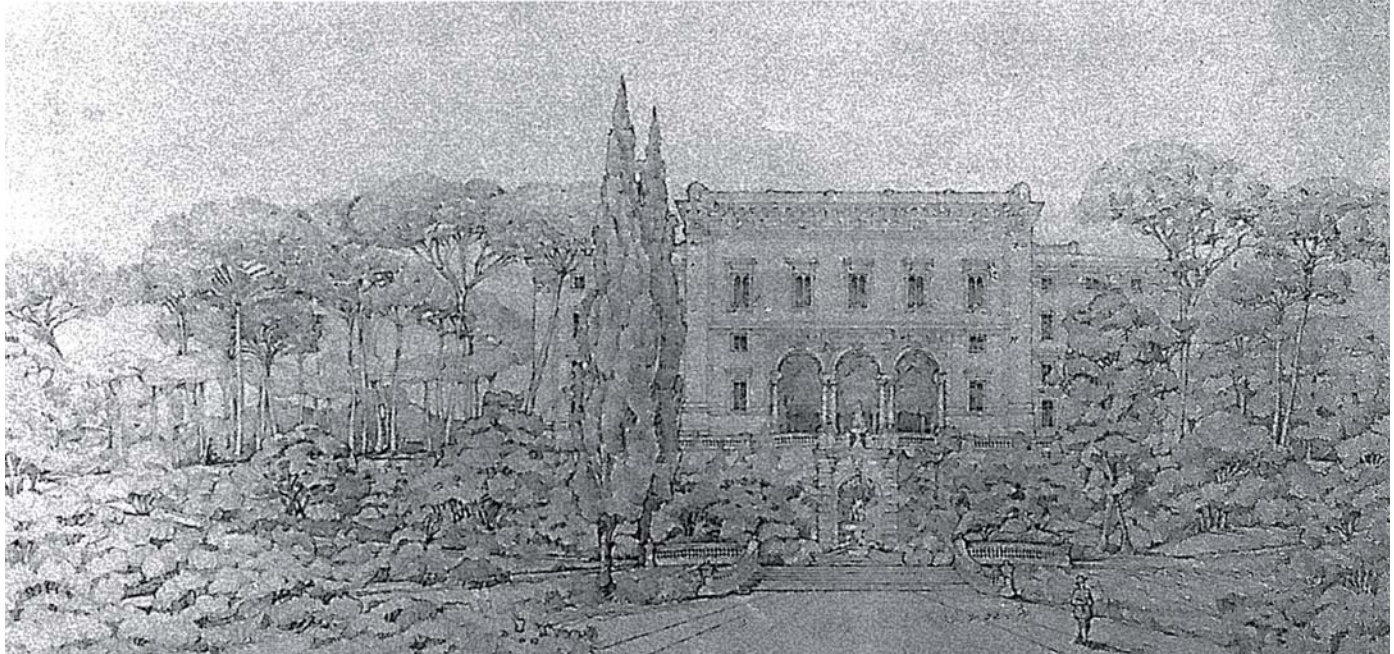
interest in agriculture, for it was in agriculture rather than in industry that he sensed a possibility of salvation for his own people, and for people in general. An ecologist of the first order, we can call him.

Instinctively a man of action, Lubin decided to dedicate himself to agriculture to answer more directly his own problems.

Upon returning to California he bought land, and undertook the basic cultivation of two crops: cereals and fruit trees. He soon noticed that even in the relation between farm producers and those who traded with them there was lacking that "fair play" in which he had become inspired







Veduta prospettica di Villa Lubin dal Pincio, disegno a matita di Pompeo Passerini, 1906.

A destra: veduta prospettica di Villa Lubin dal Viale Umberto I, disegno di Pompeo Passerini, 1906.

Pompeo Passerini's perspective view of Villa Lubin from the Pincio, pencil drawing (1906).

Right: Pompeo Passerini's perspective view of Villa Lubin from Viale Umberto I, pencil drawing (1906).

riuscivano ad abbassare i prezzi al momento dell'acquisto: per esempio, mettendosi d'accordo con le ferrovie private che imponevano prezzi da capogiro per il trasporto di prodotti agricoli, specie per i più deperibili quali la frutta, cosicché i produttori erano costretti a vendere a prezzi irrisori la loro merce, non potendo sostenere in proprio le spese di trasporto. Come già detto, Lubin, nel 1885, diventa agricoltore; ma proprio quell'anno la produzione fu "in eccesso", i prezzi calarono vertiginosamente, molti lasciarono le loro aziende per cercare fortuna altrove. Secondo Lubin, non esiste una produzione in eccesso, ma una produzione abbondante che, una volta saturate le richieste della zona, può essere incanalata altrove, dove ve ne sia più bisogno. Ma per far questo i singoli, isolati, non bastano, ci vuole un organismo che coordini produzione e distribuzione, e che sia sopranazionale affinché non si ceda alle

during his experience as a business man. He ascertained that agriculture in the United States – but the phenomenon was not limited to this country – was in the hands of speculators and scalpers who by various methods succeeded in lowering the purchasing prices at the very moment of bargaining. They would, for example, make pacts with the private railway lines that set dizzy prices for the transport of farm products, especially for perishable products such as fruit, so that the producers were forced to sell their products at paltry prices, since they could not carry on their own the costs of transport.

As said before, in 1885 Lubin became a farmer. But precisely in that year production was "in excess", prices fell at a mad pace; many farmers left their farms to seek their fortunes elsewhere. According to Lubin, it is not a matter of excessive production but of an abundant production which, when the local regional demands have been filled to capacity, can be channelled elsewhere, where there may be a greater need. But for this it is not enough to have single isolated individuals; one needs an organization that can coordinate production and distribution, and which should be international so that it would not yield to enticements by one-sided interests. This is the great idea that will guide the rest of his life.

tentazioni degli interessi parziali. Ecco la grande idea, che informerà il resto della sua esistenza.

Naturalmente, le idee non bastano: occorre realizzarle organicamente. Lubin esprime i suddetti concetti alla Fruit Growers' Convention di San Francisco nel settembre del 1885, quindi organizza la California Fruit Growers' Exchange, un organismo di scambio e mutuo soccorso per gli agricoltori californiani. L'anno successivo, il 1886, va ancora peggio, ma Lubin non demorde. Nel 1893 il fenomeno si ripete per il grano; Lubin si batte contro il monopolio del trasporto attuato da alcune compagnie ferroviarie, come si batte contro il medesimo sfruttamento, che egli stesso rileva nei trasporti transoceanici.

Al fine di ottenere una diminuzione sui noleggi imposti da alcuni paesi e di controllare le tariffe internazionali, Lubin propone di creare una Commissione internazionale del commercio, suggerendo al tempo stesso, sulla base dei tassi sull'importazione imposti per proteggere la produzione industriale, di stabilire una forma di protezionismo anche sui prodotti agricoli. Non trovò sostenitori: l'America era tutta tesa nello sforzo dello sviluppo industriale e non vi fu nessuno, allora, in grado di comprendere la lungimiranza del piccolo ebreo polacco, diventato ardente patriota statunitense. Egli si buttò comunque a corpo morto nell'attività per realizzare le sue idee, ma l'ostinazione con la quale venivano respinte e ignorate finì per logorarne la salute.

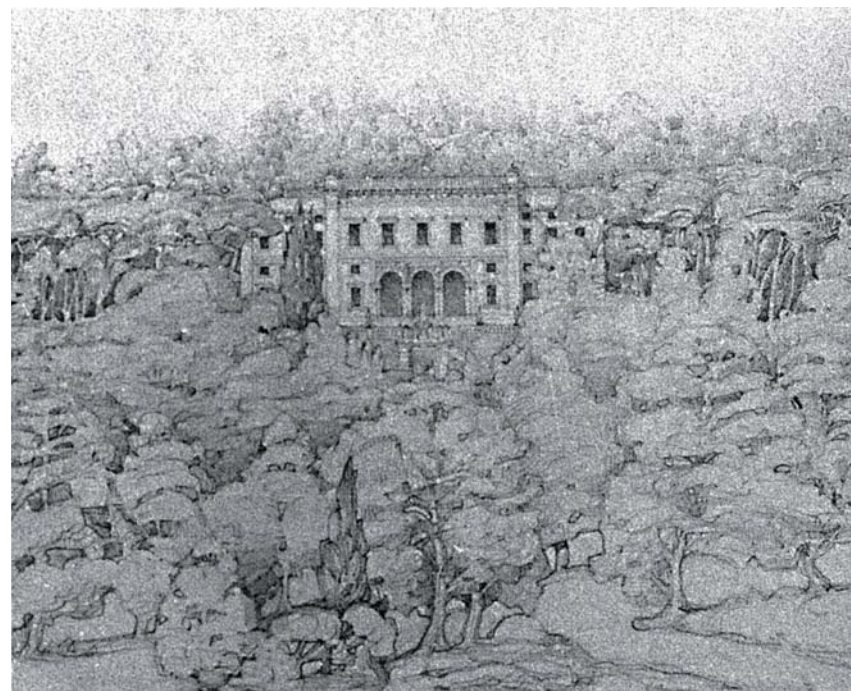
Intanto, però, metteva a frutto una nuova idea, anche qui precursore, che appare certamente più logica nelle condizioni di allora di quanto non sembri adesso, in condizioni tanto mutate: la vendita per posta dei prodotti agricoli. Idea non tanto assurda in un paese immenso e ad insediamento sparso quali erano allora gli Stati Uniti.

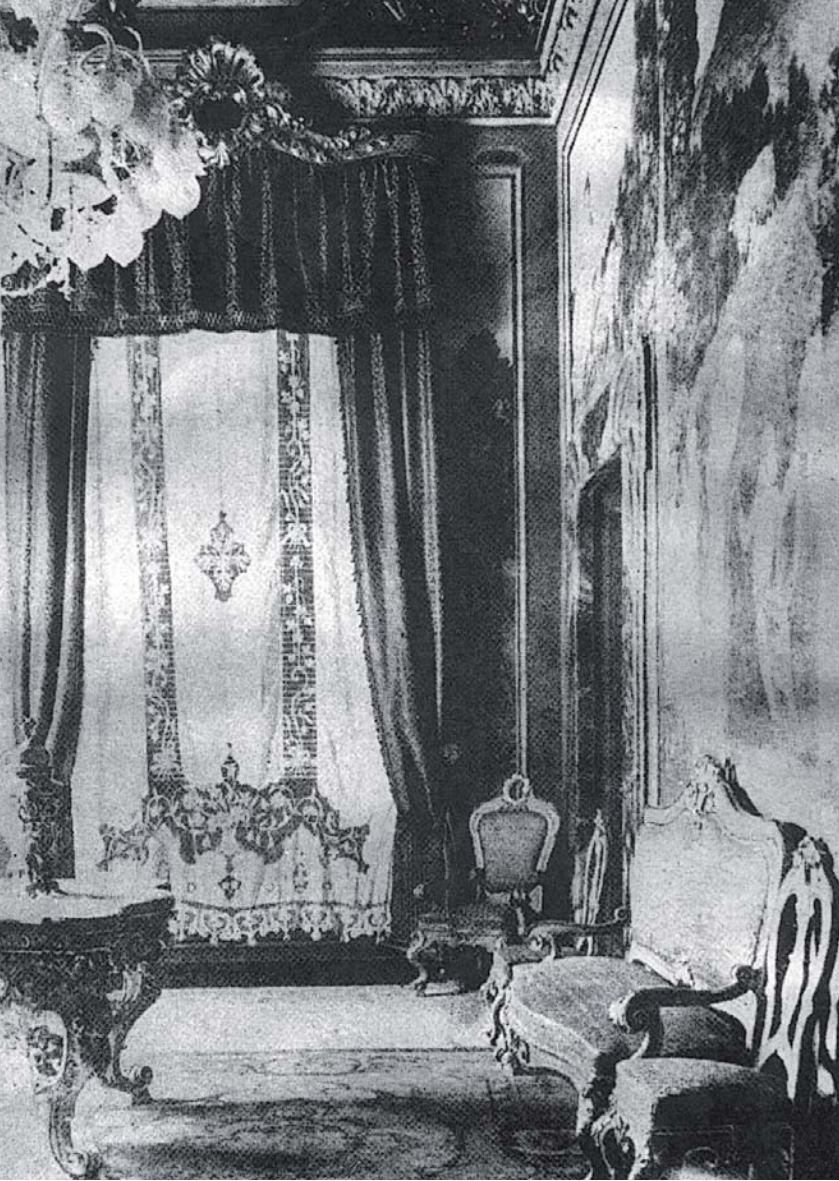
Nel 1895 una forte depressione nervosa lo costrinse a lasciare tutto e a prendersi un periodo di riposo, in Europa, dove ebbe vari contatti con economisti ed esperti di agricoltura a Berlino, Vienna, Budapest e Roma.

Nel settembre 1896 si svolse a Budapest il Congresso internazionale di Agricoltura in occasione del millesimo anniversario della nascita del regno d'Ungheria, e Lubin vi prese la parola in vece del rappresentante degli USA, che mancava. Qui egli espose, di fronte a un'assise internazionale, e per la prima volta pubblicamente, la sua idea di istituire un organismo internazionale per difendere gli inte-

Ideas, of course, are not enough. There remains the need to realize them in an organized way. Lubin stressed the above-mentioned ideas at the Fruit Growers' Convention in San Francisco in September 1885, and then organized the California Fruit Growers' Exchange, an organization of interaction and of mutual assistance for California farmers. The following year, 1886, goes even worse, but Lubin is not disheartened. In 1893 the problem recurred for grain; Lubin fights against the transport monopoly contrived by some railroad companies, as he fights against the same exploitation that he perceives in transoceanic transportation.

In order to obtain a reduction of the freight rates imposed by some countries, and to control international tariffs, Lubin proposed to create an international commission of commerce. At the same time, in relation to the importation taxes imposed to protect industrial production, he also proposed setting up a form of protectionism on farm products. He did not find supporters: America was stirred-up in the effort of industrial development, and at that time there was no one able to grasp the foresightedness of the little Polish Jew who had become an ardent patriot of the United States. He threw himself impulsively into work to





La Sala Gialla in una foto d'epoca, con la decorazione ad affresco, gli stucchi e gli arazzi eseguiti su disegno di Lemmo Rossi-Scotti.

The Yellow Hall in a period photograph, with fresco, ornamentation stuccoes and tapestries based on a design by Lemmo Rossi-Scotti.

ressi degli agricoltori e per permettere ai produttori di conoscere i bisogni dei consumatori, mentre questi ultimi dovevano essere edotti sulla produzione disponibile.

Una programmazione planetaria delle risorse agricole, insomma, quale stiamo cercando invano di attuare ancora adesso dopo tanti decenni.

Fu subito tacciato di socialismo, peccato allora assai grave, ma in effetti Lubin non amò mai Carlo Marx. Lo nega egli stesso, questo suo presunto socialismo, in una lettera scritta da Napoli il 13 aprile del 1888, successivamente pubblicata: «Si tenta di dare del socialista o del comunista a chiunque si trovi in disaccordo con la politica dei grandi proprietari terrieri; questo è radicalmente sbagliato: se c'è una questione grave e importante da risolvere per gli Stati

bring his ideas to fruition, but the persistence with which they were rejected and ignored ended by wearing out his health. In the meanwhile, however, he put to work a new idea, similarly a trail blazer, that surely seems more sensible under the conditions of that day than perhaps today; conditions being so very different. The idea involved the sale through the postal system of agricultural products. This was not so preposterous an idea in a country that was immense and with wide-spread settlements, as were then the conditions in the United States.

In 1895 an intense nervous depression forced him to leave everything and to take a period of rest. He went to Europe where indeed he had contact with economists and with agricultural experts in Berlin, Vienna, Budapest and Rome. In September 1896 the International Congress of Agriculture was held in Budapest, on occasion of the one-thousandth anniversary of the kingdom of Hungary. At this congress, Lubin addressed the meeting in place of the official representative of the USA because he was not present. Here, faced with an international assembly, and for the first time publicly, he unfolded his idea of setting up an international organization to protect the interests of farmers, and to permit the producers to recognize the needs of consumers, while the consumers should be made aware of the available output. He proposed, in short, a world-wide prospectus of agricultural resources, which even today we are vainly seeking.

He was immediately charged with socialism, in those days a very serious sin. But actually Lubin never loved Karl Marx. He himself denied the charge – his presumed socialism – in a letter written from Naples on April 13th 1888, and later published. «One tends to bestow the term socialist or communist on anyone who finds himself in disagreement with the policy of large landowners; this is radically wrong; if there is a grave and important matter to be resolved by the United States it is that of the land». His proposal left the delegates at Budapest indifferent, and immediately incensed his fellow countrymen. The Secretary of Agriculture, James Wilson, pointed out that American agriculture was quite capable of defending its interests on its own, a somewhat arrogant answer that induced Lubin to search elsewhere for someone open-minded in relation to a matter of progress to listen to him. This he found in Rome.



Uniti è quella della terra». La sua proposta lasciò indifferenti i delegati di Budapest e indignò addirittura i suoi compatrioti; il Segretario di Stato all'Agricoltura, James Wilson, gli fece rilevare che l'agricoltore americano era perfettamente in grado di difendere da solo i propri interessi. Risposta alquanto proterva, che indusse Lubin a cercare altrove chi avesse abbastanza respiro in materia di sviluppo da dargli ascolto. Lo trovò a Roma.

Particolari degli scudi allegorici della decorazione della volta dello Scalone d'Onore.

Details of the shields with allegory on the ceiling decoration of the Staircase of Honor.

NON • MODO • ARS • SED • ETIAM • SCIENTIA

Sulla loggia verso ponente di Villa Lubin è incisa questa frase virgiliana, come una consegna al giorno che deve nascere; il lavoro dell'uomo nel continuo evolversi della sua esistenza: «Non solo è arte (il lavoro) ma anche scienza».

On the Western side of the loggia of Villa Lubin, is engraved this phrase by Virgil, like a watch-word for the day that is about to be born; the work of man in the continuing development of his existence: «Work is not only art but also science».





David Lubin espone a Vittorio Emanuele III il progetto dell'Istituto Internazionale di Agricoltura (IIA).

David Lubin explaining to King Victor Emmanuel III the plan of the International Institute of Agriculture (IIA).

LO “YANKEE” E IL RE

Nell'agosto del 1904 Lubin parte per l'Europa, per vedere se qualche governo fosse disposto a dargli retta; raccoglie una messe di rifiuti e la più completa incomprendimento. Il 4 ottobre dello stesso anno arriva a Roma e, come suo costume, chiede subito di parlare con la massima autorità: il re. Si rivolge per questo al commendator Chimoni, direttore generale di agricoltura, e ne riceve una risposta cauta: «Ci sono nomi che non possono essere pronunciati leggermente». Lubin insiste. Per levarselo di torno, il Chimoni gli fa rilevare che il re non è neanche a Roma; Vittorio Emanuele III, al trono da soli quattro anni, è a caccia nella sua tenuta di San Rossore, vicino Pisa. Quindi, inaccessibile, per il momento. Ma Lubin non si scoraggia; parte per Pisa e chiede immediatamente udienza al re. Alla fine la sua costanza è premiata: alle ore 21 di sabato 22 ottobre 1904 gli si comunica che sarà ricevuto per dieci minuti da Vittorio Emanuele, il giorno dopo, domenica 23, alle nove di mattina. Questo 23 ottobre 1904 è una data importante per Lubin. L'udienza avviene e si protrae per tre quarti d'ora. Cosa abbia detto in questo tempo l'ormai non più giovane polacco – 55 anni – al giovane re – 35 anni – non si sa, ma si può facilmente immaginare. David, che non era in tenuta protocollare perché non aveva avuto il tempo di provvedere data la brevità del preavviso, sconcertò Vittorio Emanuele con la sua foga e l'assoluta mancanza di riverenza verso la sua augusta persona. Gli argomenti, però, erano solidi e tali da sollecitare le ambizioni del Savoia, che cercava di inserire la giovanissima nazione italiana nel novero delle grandi, assecondando la politica del Governo. Ora, Lubin disse, a quanto pare, che un'iniziativa quale quella da lui proposta avrebbe segnato nella storia il nome del re e accresciuto il ruolo internazionale dell'Italia. La nazione, in sostanza, si sarebbe trovata alla testa di un grande movimento per la lotta in favore della giustizia nelle relazioni economiche. Lubin deve essere stato parti-

THE “YANKEE” AND THE KING

In August of 1904 Lubin sets out to Europe, to see some government might be ready to listen to him. He receives a harvest of refusals, and the most complete lack of comprehension. On the fourth of October of the same year he arrives in Rome, and as was usual with him he asks at once to speak with the highest authority: the King. To this end he turned to commendatore Chimoni, general director of Agriculture, and he receives a guarded answer. Lubin persists. Chimoni points out that the King is not even in Rome. Victor Emmanuel III, who had come to the throne just four years previously, is hunting on his estate at San Rossore, near Pisa, hence for the moment inaccessible. But Lubin is not discouraged; he sets out to Pisa, and asks immediately for an audience with the King. At last his perseverance is rewarded; at 9 o'clock on Saturday evening, October 22, he is told that he will be received for ten minutes by Victor Emmanuel the next day, Sunday 23, at nine o'clock in the morning.

This 23rd of October 1904 is an important date for Lubin. The audience takes place, and is prolonged for three quarters of an hour. One does not know exactly what during these minutes was said by the Pole – no longer a young man, 55 years old – to the young King – 35 years old – but one can readily conjecture. David, who was not dressed according to diplomatic protocol because he had not time to provide himself with such due to the short notice he had received, baffled Victor Emmanuel with his ardor and with his complete lack of reverence towards the august figure of the King. But his line of reasoning was sound, and was of such a nature as to whet the ambitions of the Savoyard. To comply with Government policy, Victor Emmanuel was eager to have the very young nation, Italy, forge its way into the grade of the great nations. Now, Lubin said – as it would appear – that an initiative such as the one he proposed

*A. Memmo e Cecilia Caposilli with loving
memories of my dear father. Evangelina Lubin - S. Lenzi*



X'mas. 1943 Rome.

David Lubin in una foto ricordo della figlia Evangelina Lubin.

A photo portrait of David Lubin belonged to his daughter Evangeline Lubin.

colarmente convincente, anche perché sapeva di bruciare una delle sue ultime possibilità. Vittorio Emanuele lo congedò con la promessa del suo patronato. Lubin non perse tempo: il 25 pomeriggio era già a Roma e aveva organizzato all'hotel Bristol, la sua residenza, una riunione con amici italiani per cominciare a mettere a punto la realizzazione del progetto. Erano presenti Pantaleoni, Montemartini, Guerrazzi, Agresti, Bosco, Colletti: tutti nomi di un certo peso, allora, nella vita italiana. I lavori continuarono in silenzio; quindi, il 24 gennaio 1905, Vittorio Emanuele III scrisse una garbata, ma decisa, lettera all'allora presidente del Consiglio Giovanni Giolitti: «Caro presidente, un cittadino degli Stati Uniti, il signor David Lubin, mi esponeva, con quel calore che viene dai sinceri convincimenti, un'idea che a me parve provvida e buona e che perciò raccomando all'attenzione del mio Governo. Le classi agricole, generalmente le più numerose e che hanno

could historically underline the name of the King, and could carry Italy to increase its international political role. In short, the nation would have found itself at the head of a big movement for the struggle in favor of justice in economic relations. Lubin must have been particularly convincing, especially since he realized that he was kindling one of his final possibilities, Victor Emmanuel dismissed him with the promise that he would have his support. Lubin lost no time. On the afternoon of the 25th he was already in Rome, and had arranged at the Hotel Bristol, where he was staying, a meeting with Italian friends to start focusing on the realization of the project. There were present Pantaleoni, Montemartini, Guerrazzi, Agresti, Bosco, Colletti, all names of a certain importance at that time in Italian life. Their efforts continued quietly. Then on the 24th of January 1905, Victor Emmanuel III wrote a letter – amiable but not to be ignored – to Giovanni Giolitti, at that time Prime Minister:



David Lubin (primo da destra)* con il senatore Faina (dietro al telefono), il primo presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, e i loro collaboratori più stretti in una foto del 1905, in una camera dell'Hotel Bernini-Bristol di Roma.

David Lubin (first on the right) with senator Faina (behind the telephone), first president of the International Institute of Agriculture, and their closest collaborators in a 1905 photograph, in a room of the Bernini-Bristol Hotel in Rome.*



David Lubin in una fotografia scattata negli Stati Uniti intorno al 1890.

David Lubin in a photograph taken in the United States, about 1890.

dappertutto una grande influenza sulla sorte delle Nazioni, non possono, vivendo disgregate, provvedere abbastanza né a migliorare e distribuire secondo le ragioni del consumo le varie culture, né a tutelare i propri interessi sul mercato, che per i maggiori prodotti del suolo si va sempre più facendo mondiale. Di notevole giovamento potrebbe quindi riuscire un Istituto internazionale che, scevro di ogni mira politica, si proponesse di studiare le condizioni dell'agricoltura nei vari paesi del mondo, segnalando periodicamente l'entità e la qualità dei raccolti, cosicché ne fosse agevolata la produzione, reso meno costoso e più spedito il commercio e si conseguisse una

«Dear Prime Minister:

A citizen of the United States, Mr. David Lubin, explained to me with that warmth that comes from sincere conviction, an idea that seemed to me to be wise and good, and which I therefore recommend to the attention of my Government. The agricultural classes, generally the most numerous, which have everywhere a great influence on the destiny of nations, live dispersed, and hence are unable to provide adequately the various forms of farm products, and to improve and distribute them according to the needs of the consumer; nor, indeed, are they able to protect their own interests in the markets that for most products of the soil are becoming more and more international. Thus a great benefit could result from an international institution that, free from any political aims, would propose to study the conditions of agriculture in the various countries of the world while reporting periodically the quantity and the quality of the harvests, so that production could be facilitated and trade speeded up, while, in the meantime, prices could be specified more suitably. This institution, acting in unison with the various national bureaus that are already set up for a similar purpose, would also furnish reliable representation as to the conditions of agricultural labor in the various parts of the world, so that emigrants could have a useful and secure guide. It would also promote agreements for the joint defense against those diseases of plants and livestock against which individual defense in separate countries remains less effective. Finally, it would exert a welcome effect on the development of rural cooperation, of agrarian insurance and credit. The benefits of an institution set up in this way would surely multiply; it would be an organ of solidarity among all farmers and hence a strong influence for peace.

Rome would be a worthy and propitious seat, and here would be assembled the representative of the adhering States and of the major associations involved, so that the authority of the Governments and the free energy of the cultivators of the soil could work peacefully together.

I believe that the nobility of the goal in view will enable the difficulties of the undertaking to be overcome. In this belief I am pleased to sign myself.

*Your affectionate cousin
Vittorio Emanuele*

Rome, January 24th, 1905».



più conveniente determinazione dei prezzi. Questo Istituto, procedendo d'intesa coi vari Uffici nazionali già sorti a tal fine, fornirebbe anche notizie precise sulle condizioni della mano d'opera agricola dei vari luoghi, in modo che gli emigranti ne avessero una guida utile e sicura; promoverebbe accordi per la comune difesa contro quelle malattie delle piante e del bestiame per le quali riesce meno efficace la difesa parziale; eserciterebbe finalmente un'azione opportuna sullo svolgimento della cooperazione rurale, delle Associazioni e del Credito agrario. Di un Istituto cosiffatto, organo di solidarietà fra tutti gli agricoltori e perciò elemento poderoso di pace, i benefici effetti sicuramente si moltiplicherebbero.

Ne sarebbe degna sede augurale Roma, ove dovrebbero convenire le rappresentanze degli Stati aderenti e delle maggiori associazioni interessate per modo che vi procedessero concordi l'autorità dei Governi e le libere energie dei coltivatori della terra. Ho fede che l'altezza del fine farà superare le difficoltà dell'impresa.

Con questa fede, mi piace confermarvi

suo affezionatissimo cugino

Vittorio Emanuele

Roma, 24 gennaio 1905».

L'intervento del re era alquanto insolito e "praeter constitutionem". Tuttavia il governo non lo ignorò. Resa pubblica, la notizia ebbe l'effetto più o meno di una bomba. «L'Illustrazione Italiana», organo dell'intelligenza nostrana, la pubblica con gran rilievo: «Un messaggio del Re: cioè una cosa insolita nel nostro sistema costituzionale. Pochi sapevano che Re Vittorio stava maturando una propria iniziativa personale; i pochi seppero tacere, fin che il messaggio reale annunziatore della nuovissima idea apparve [...] Il primo momento è stato di sorpresa. Non si aspettava nessun atto personale del giovane sovrano; e, nell'ora che volge, le pubbliche preoccupazioni non erano per le condizioni dell'agricoltura mondiale. Non si parlava che del caos rivoluzionario russo, complicato con le vicende di una guerra disastrosa; e della attitudine minacciosa dei ferrovieri intimanti al Governo di Giolitti la resa a discrezione [...] Ma la sorpresa, dopo un momento di riflessione, si è mutata in soddisfazione quasi unanime [...] Tutte le menti si affaticano per



L'inaugurazione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura in Campidoglio, in un disegno di Beltrame per la prima pagina de "La Domenica del Corriere" del 4 giugno 1905.

Inauguration of the International Institute of Agriculture in the City Government Palace on the Capitoline Hill, drawing by Beltrame for the front page of the "La Domenica del Corriere", June 4th, 1905.

The intervention of the King was at least quite unusual, and "praeter constitutionem". Nevertheless the government did not ignore it. Once it became public, the report had more or less the effect of a bomb. The «Illustrazione Italiana», a publication of national information, published it with prominent emphasis: «A message from the King; in other words, a matter unusual in our constitutional system. There were but few who knew that King Victor Emmanuel was developing his own personal enterprise; few people knew how to keep silent until the royal



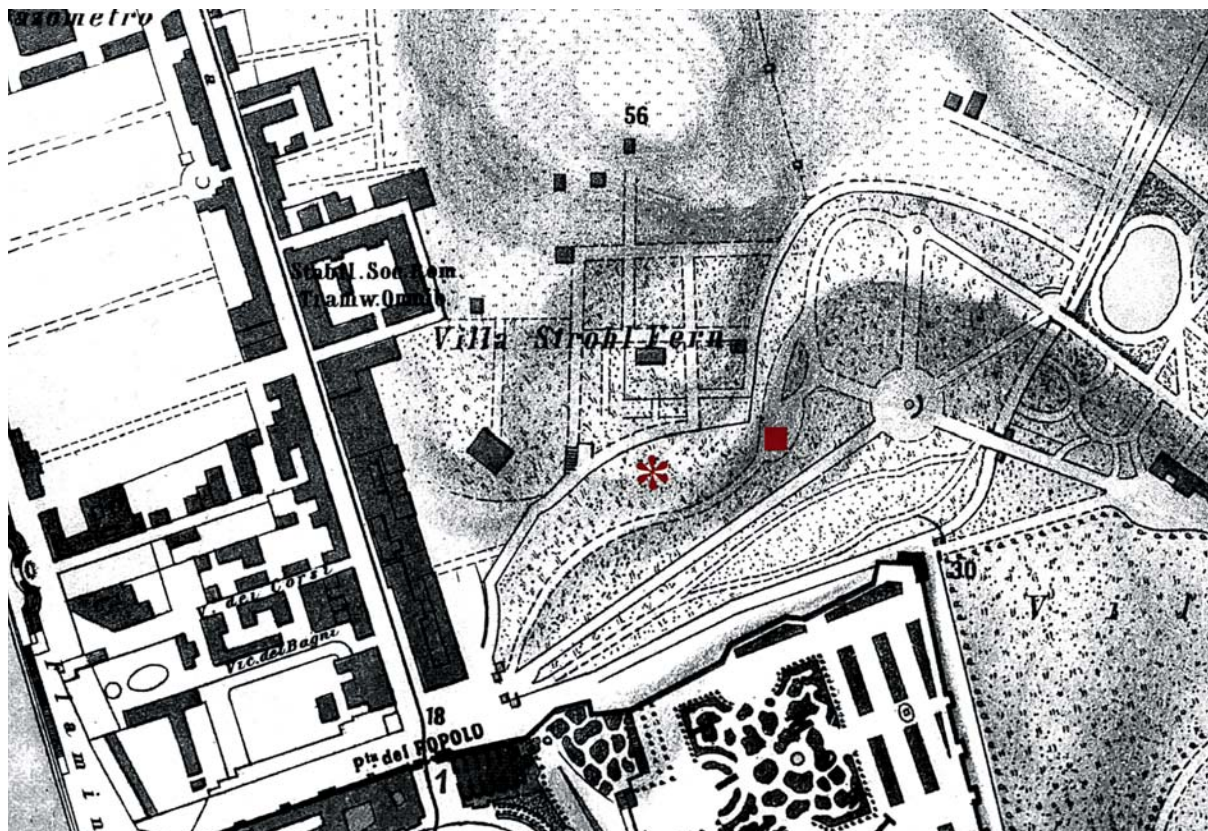
intuirne [si riferisce all'Istituto Internazionale di Agricoltura], precisarne, conoscerne il funzionamento, gli effetti, la portata; ma è ancora presto».

Il testo continua commentando favorevolmente l'iniziativa di Vittorio Emanuele, quindi dimostra che in fondo, dei fini dell'istituto, qualcosa si era capito: «Di fronte al degenerare del parlamentismo politico, vedremo, come espressione più alta dell'Istituto, il Parlamento degli Agricoltori di tutto il mondo a Roma?». L'articolaista continua poi con un ritratto potremmo dire psicosomatico di Lubin, in termini encomiastici: «Il signor David Lubin, il piccolo, asciutto, nervoso progettista nordamericano "rispettato ed onorato cittadino di California" che da mesi correva per le regioni agricole d'Italia, interrogava, guardava, raccoglieva, parlava con De Viti-De Marco, con Pantaleoni, con Colaianni, con Ferrero, con Nitti, con Montemartini; il capo visibile e vibrante della rispettabile casa Weinstock Lubin di Sacramento e di San Francisco, riuscito ad ottenere la fiducia completa di re Vittorio Emanuele, arde di fiducia per l'avvenire dell'Istituto e proclama, con tutta l'enfasi sincera

Vittorio Emanuele III, Benito Mussolini, il principe Boncompagni Ludovisi (sindaco di Roma) e altre autorità, il 14 ottobre 1930, all'uscita dal Campidoglio, dove è stato celebrato il 25° anniversario della costituzione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

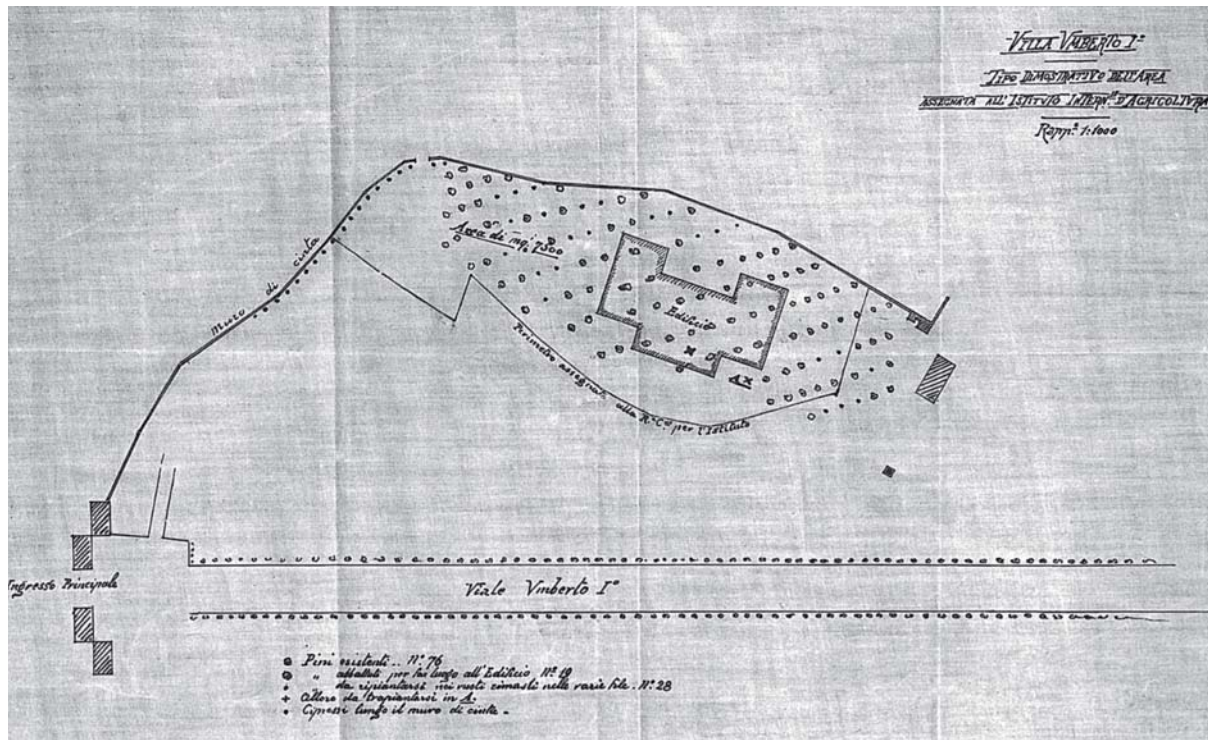
Victor Emmanuel III, Mussolini, prince Boncompagni Ludovisi (mayor of Rome) and other authorities on October 14th, 1930, outside the Capitoline Palace where there had been a ceremony to commemorate the 25th anniversary of the foundation of the International Institute of Agriculture.

message would appear, announcing this very novel idea. The first reaction was one of surprise. One did not expect any personal action from the young sovereign, and, for the moment, public preoccupation was not concerned with world-wide agriculture. No one has been speaking of anything other than of the Russian revolutionary chaos, complicated by the occurrence of a disastrous war, and of the threatening attitude of the railway men who were summoning the government of Giolitti to surrender unconditionally. But after a moment of reflection the surprise was changed into almost unanimous satisfaction [...]. Everyone busies himself in trying to figure out just what exactly this International Institute of Agriculture



Pianta di Roma del 1891, dove con un asterisco è segnato il luogo in cui sorgerà Villa Lubin. Il primo quadratino a destra indica la Casetta.

A map of Rome dating from 1891. The asterisk marks the place where Villa Lubin will be built. The first little square on the right indicates the Casetta.



Planimetria dell'area assegnata all'Istituto Internazionale di Agricoltura, con circoscritti i famosi diciannove pini abbattuti per la costruzione della villa.

Blueprint of the area given to the International Institute of Agriculture, including the famous nineteen pines felled for the construction of the villa.

di un americano profondamente convinto, che l'unione internazionale degli agricoltori costituirà per le nazioni una nuova garanzia conservatrice, una vera forza sociale internazionale. Applaudiamo dunque all'idea, ed aspettiamo – augurando propizi e convincenti i fatti; aggiungendo che il signor Lubin, il tenace propugnatore di un progetto al quale non poteva trovare una leva più augustamente efficace; il signor Lubin, che a Roma, all'hotel Bristol riceve tutti, ma non vuole accordare né interviste né suoi ritratti a nessuno, ha sessanta anni; è garbato, gli occhi azzurro-scuro vivacissimi, un'indomabile energia di volontà espressa da due grandi archi cigliari marcatissimi, quasi in contrasto con l'espressione mite e dolce del suo volto». Agrodolci i commenti della stampa statunitense, i *nemo propheta in patria* si sprecano; e tanto più gli americani si dolgono di aver perduto questa occasione di prestigio internazionale, quanto più le pratiche vanno espletandosi con lodevole prontezza. Il 29 maggio del 1905 viene convocata a Roma una conferenza di quaranta Stati per porre le basi della costituzione del nascente istituto e il 7 giugno successivo viene firmata la Carta costitutiva dell'Istituto Internazionale di Agricoltura – IIA. Intanto, molte erano le critiche, in Italia e fuori, al progetto di Lubin, definito vago e irrealizzabile. Per la verità, trentotto anni prima della

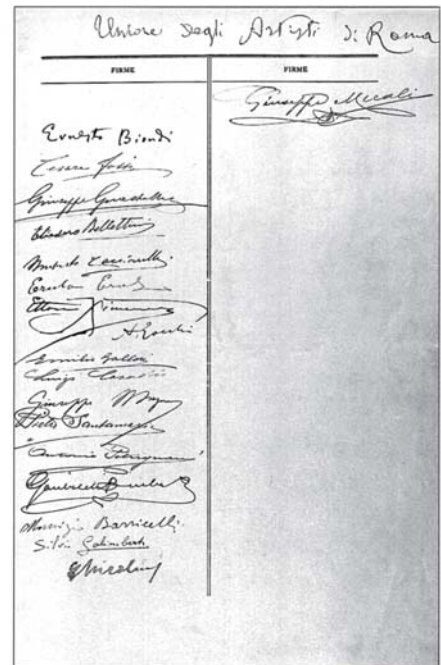
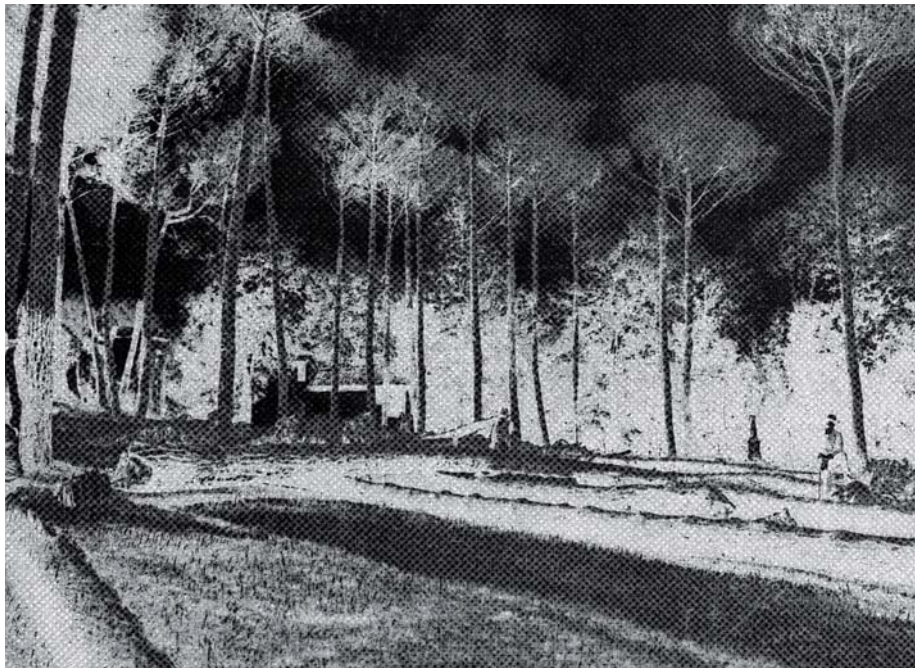
will be, and to state precisely, to know its functions, its effects, its range of action; but it is still too soon».

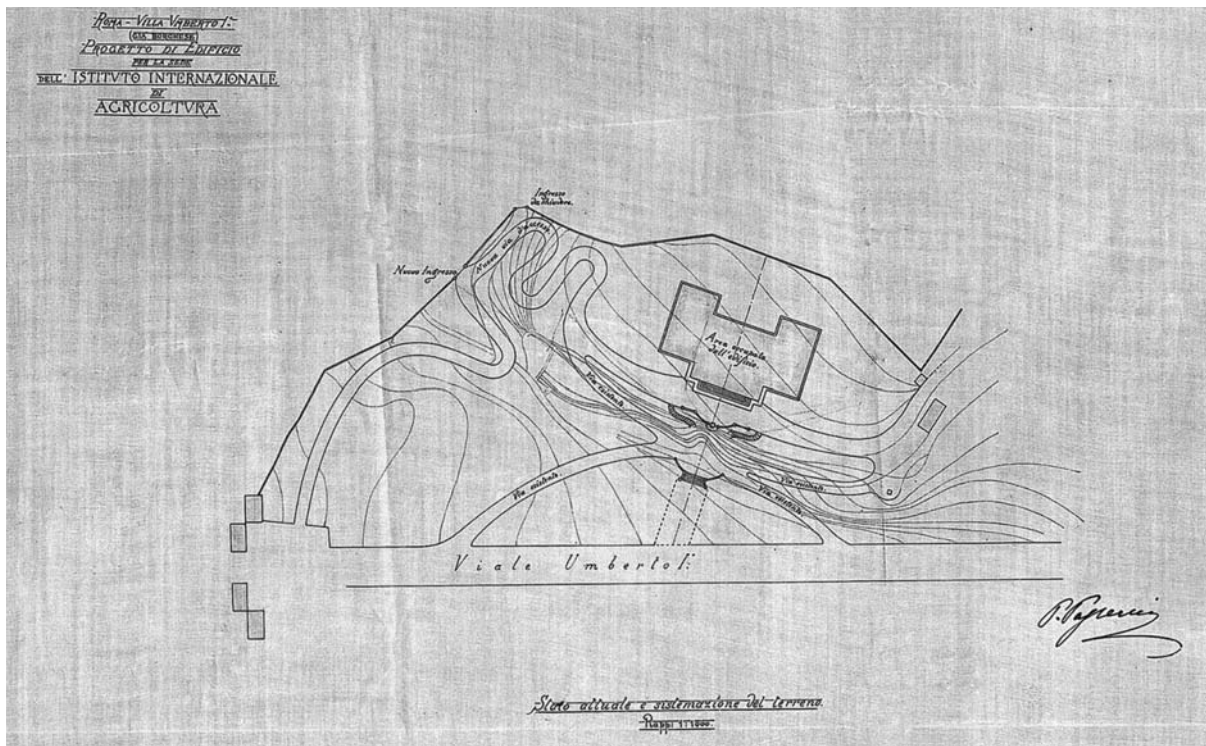
The text continues with favorable comments on the initiative of Victor Emmanuel; then it shows that basically something had been understood as to the purpose of the Institute: «Facing the decline of political parliamentarism, shall we see as the highest expression of the Institute, the Parliament of the Agriculturalists of the whole world here in Rome?». The writer of the article then continues with a portrait of Lubin – we could call it a psychosomatic portrait – in terms of praise:

«Mr. David Lubin, the little, lean, nervous North American projector of plans, “a respected and honored citizen of California” who for some months has been hurriedly circulating through the agricultural districts of Italy, has questioned, eyed, assembled, talked with De Viti-De Marco, with Pantaleoni, with Colaïanni, with Ferrero, with Nitti, and with Montemartini; this visible and

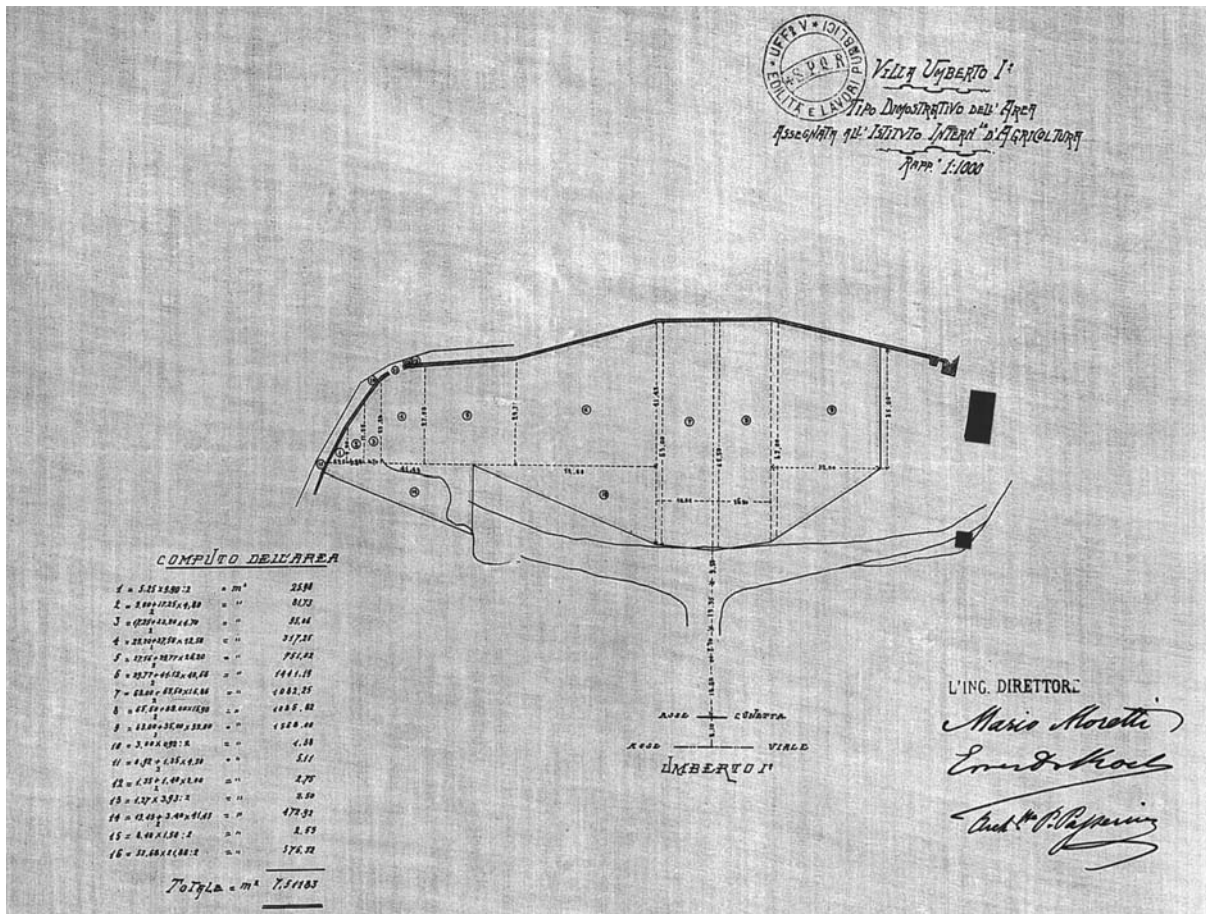
In basso, a sinistra: i famosi diciannove pini di Villa Borghese vengono abbattuti per costruire Villa Luin; a destra, una pagina della raccolta di firme di protesta inviate al sindaco di Roma, per l'abbattimento dei pini.

Below, left: the famous nineteen pines being felled to build Villa Lubin; right, a page from the collection of signatures in protest for the cutting of the pines addressed to the mayor of Rome.



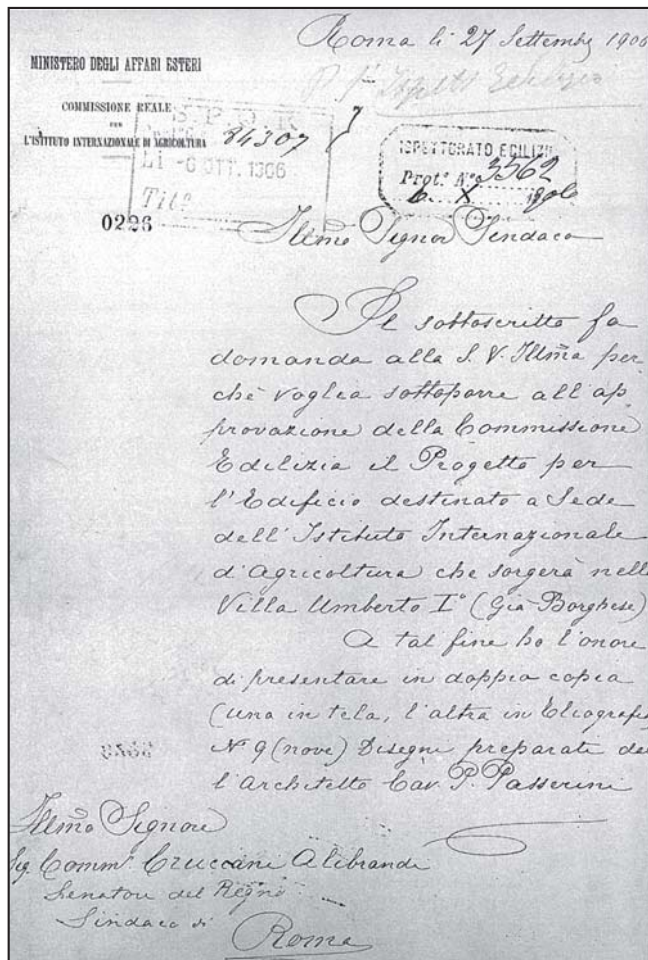


Pianta con delineazioni altimetriche della zona con la vecchia sistemazione dei viali di accesso a Villa Lubin, disegno originale di Pompeo Passerini.
Map with altimetric delineations of the area showing the old arrangement of the avenues leading into the villa, original drawing by Pompeo Passerini.



Planimetria eseguita per il computo dell'area assegnata all'istituto. Il rettangolo a destra indica la Casetta; il quadratino in basso indica la base del monumento a Bacco dell'Apolloni.

Blueprint for the calculation of the area allotted to the Institute. The rectangle on the right indicates the Casetta; the small square below indicates the plinth of Apolloni's Bacchus.



Un documento originale della Commissione Reale con la richiesta di autorizzazione all'edificazione di Villa Lubin.
A destra: lo stato dei lavori ai primi di dicembre del 1907.

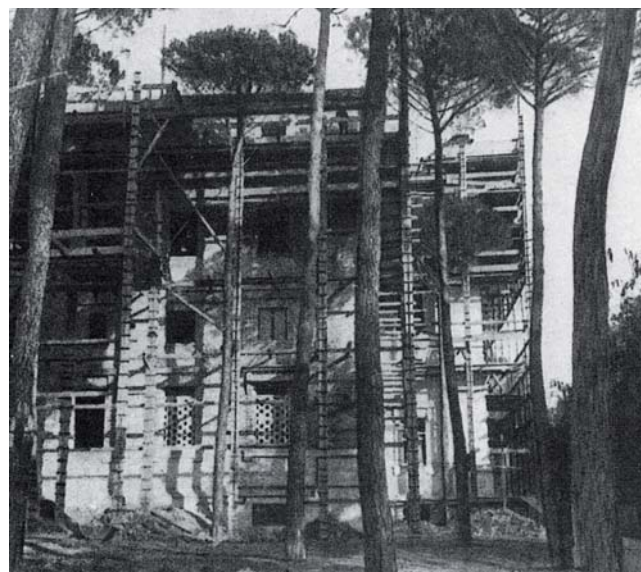
*An original letter from the Royal Commission to request the authorization for the construction of Villa Lubin.
Right: the state of the works at the beginning of December, 1907.*

nascita della FAO, le idee di Lubin erano invece ben precise e ciò apparve chiaro dai risultati della conferenza del maggio-giugno 1905. Egli proponeva la creazione di due Camere: una Camera alta, formata da un rappresentante per ogni Stato; una Camera bassa, formata da membri eletti dalle organizzazioni agricole private, con rapporti di rappresentatività legati alla loro importanza e al numero degli affiliati. Perciò l'IIA doveva essere il punto di raccordo e di coordinamento fra il pubblico e il privato, e fra questa e quella nazione. Alla fine, con l'inclusione delle colonie con pari diritti degli Stati sovrani, il numero degli aderenti arri-

vibrant head of the respected firm Weinstock Lubin of Sacramento and of San Francisco, succeeded in obtaining the complete confidence of King Victor Emmanuel; he burns with faith in the future of the Institute, and proclaims with all the sincere emphasis of a profoundly convinced American that the international union of the farmers will form for the nations a new preservative guarantee, a true social and international force.

Let us then give our applause to the idea, and let us wait, hoping that the results will be favorable and convincing. Let us add that Mr. Lubin, the stubborn advocate of a project for which he could not have found a more august and effective lever – Mr. Lubin who, in Rome, at the Bristol Hotel, receives all who come, but who does not want to give interviews nor his portrait to anyone – is sixty years old; he is polite; his sparkling eyes are dark blue; his indomitable force of will is expressed by two large and very emphatic eyebrows almost contrasting with the kindly and pleasing expression of his face».

Sweet and sour were the comments of the American press; the nemo propheta in patria, waste themselves, and as much as the Americans were sorry to have lost this occasion of international prestige, so much more the bureaucratic files were accomplished with praiseworthy promptness. On May 29th, 1905 a conference of forty States was convened in Rome to plan the basis of the constitution of the future Institute, and on the 7th of the next month, June, was signed the document forming the International Institute of

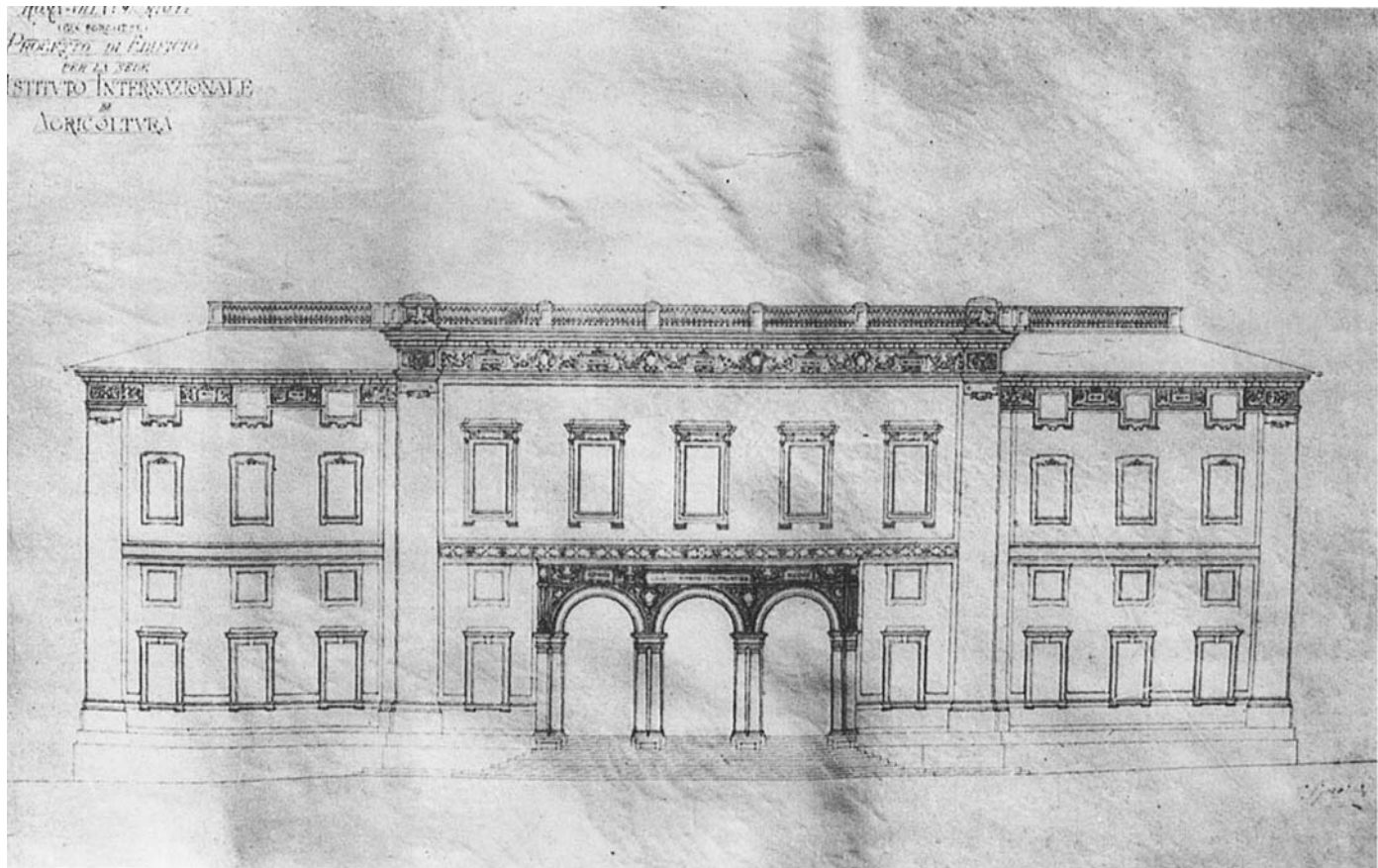




L'architetto Pompeo Passerini.

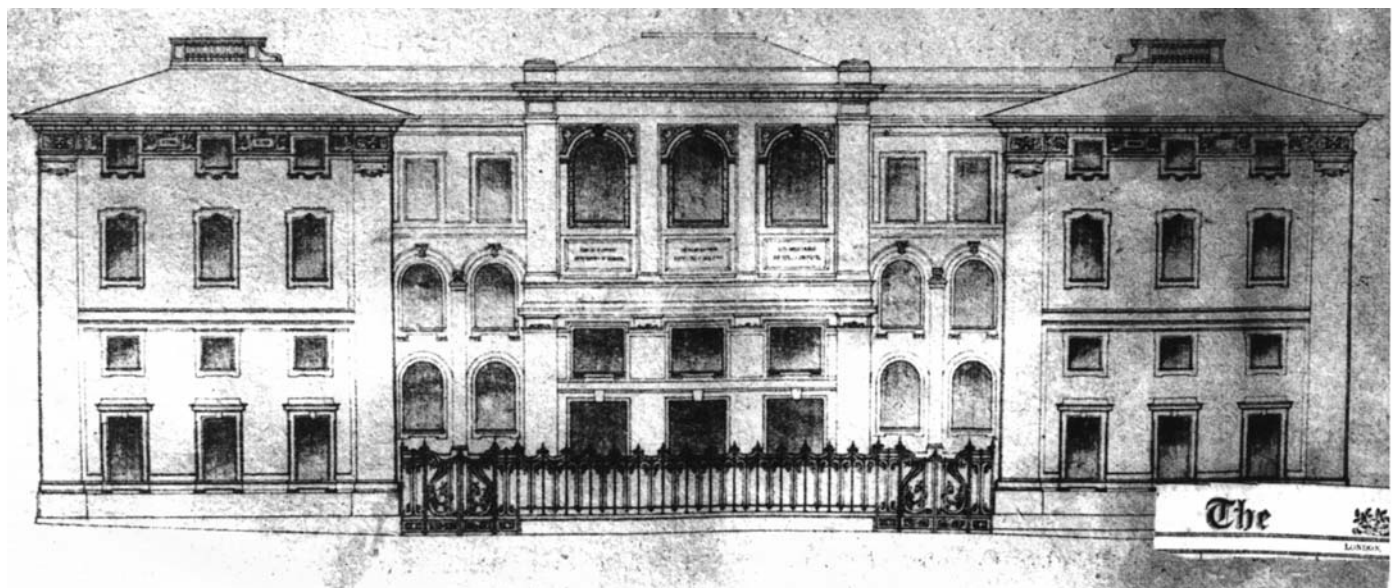
Architect Pompeo Passerini.

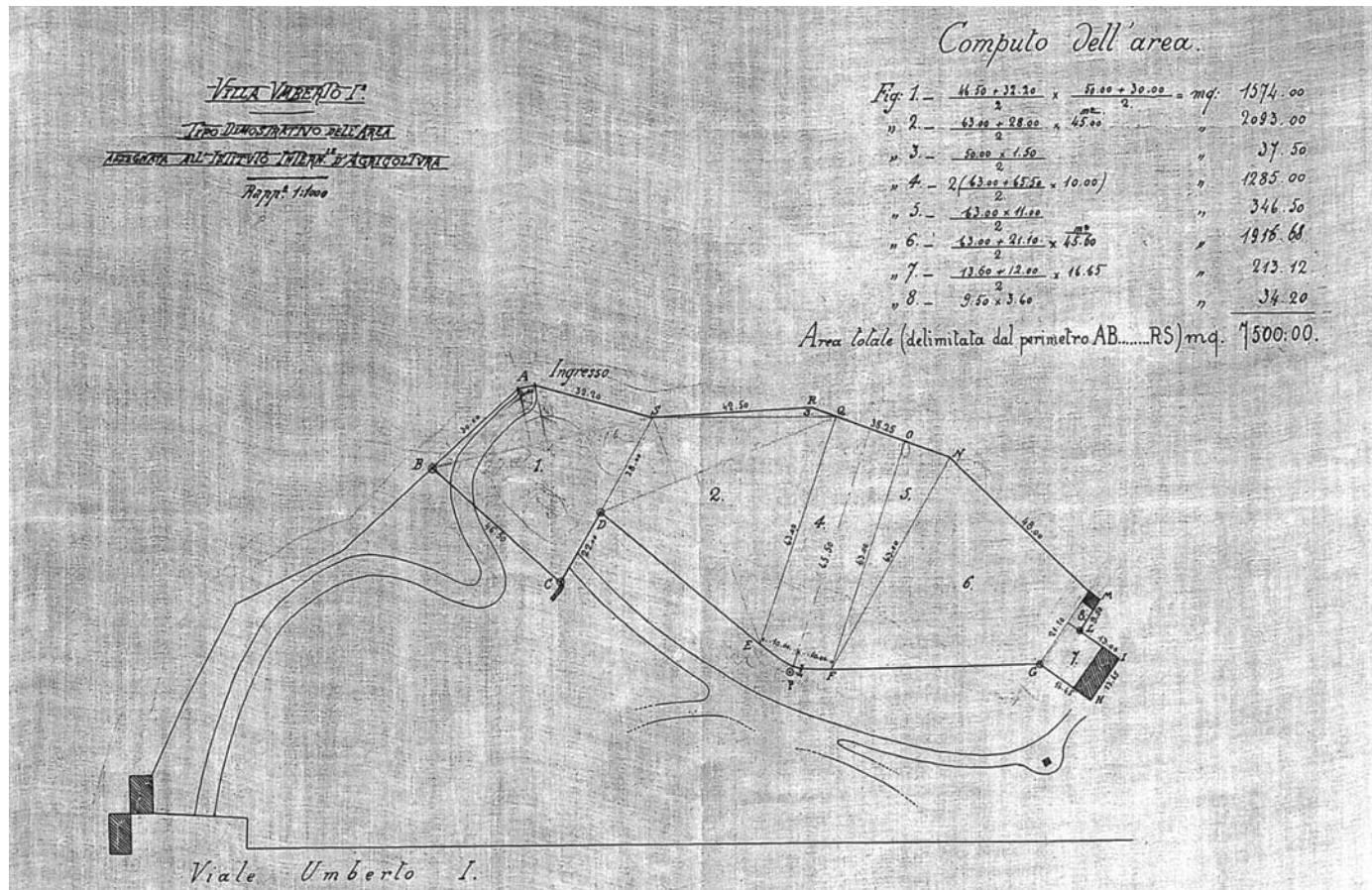




In alto: prospetto principale di Villa Lubin, pubblicato sul "The Agricultural Economist", marzo 1907.
 In basso: prospetto posteriore della villa.

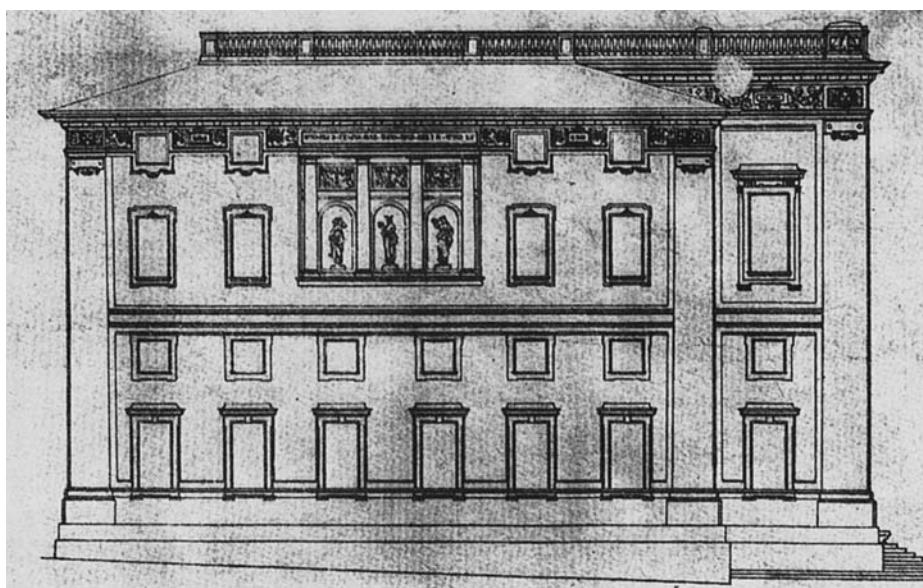
*Above: main view of Villa Lubin, published on "The Agricultural Economist", March 1907.
 Below: back view of Villa Lubin.*

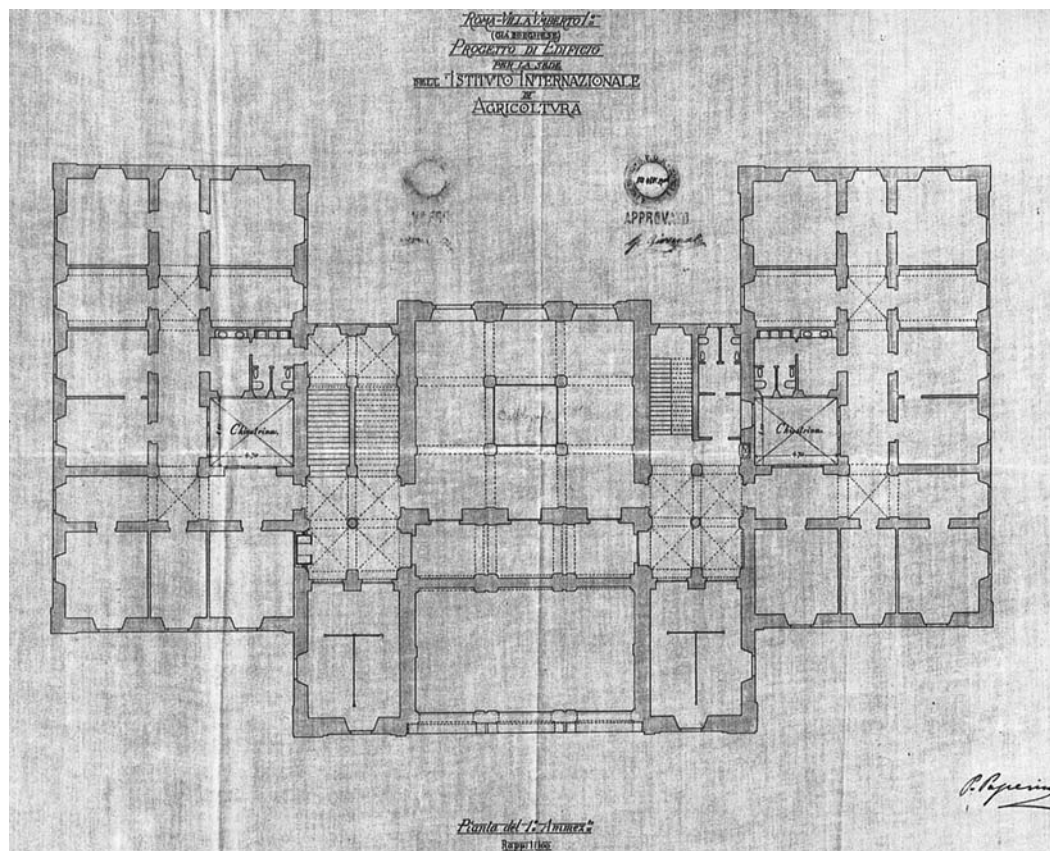




In alto: planimetria eseguita per il computo dell'area assegnata all'Istituto, prendendo a riferimento geodetico la Casetta.
 In basso: prospetto ovest di Villa Lubin.

Above: blueprint for the calculation of the area allotted to the Institute, showing a geodetic reference to the Casetta.
 Below: west side of Villa Lubin.



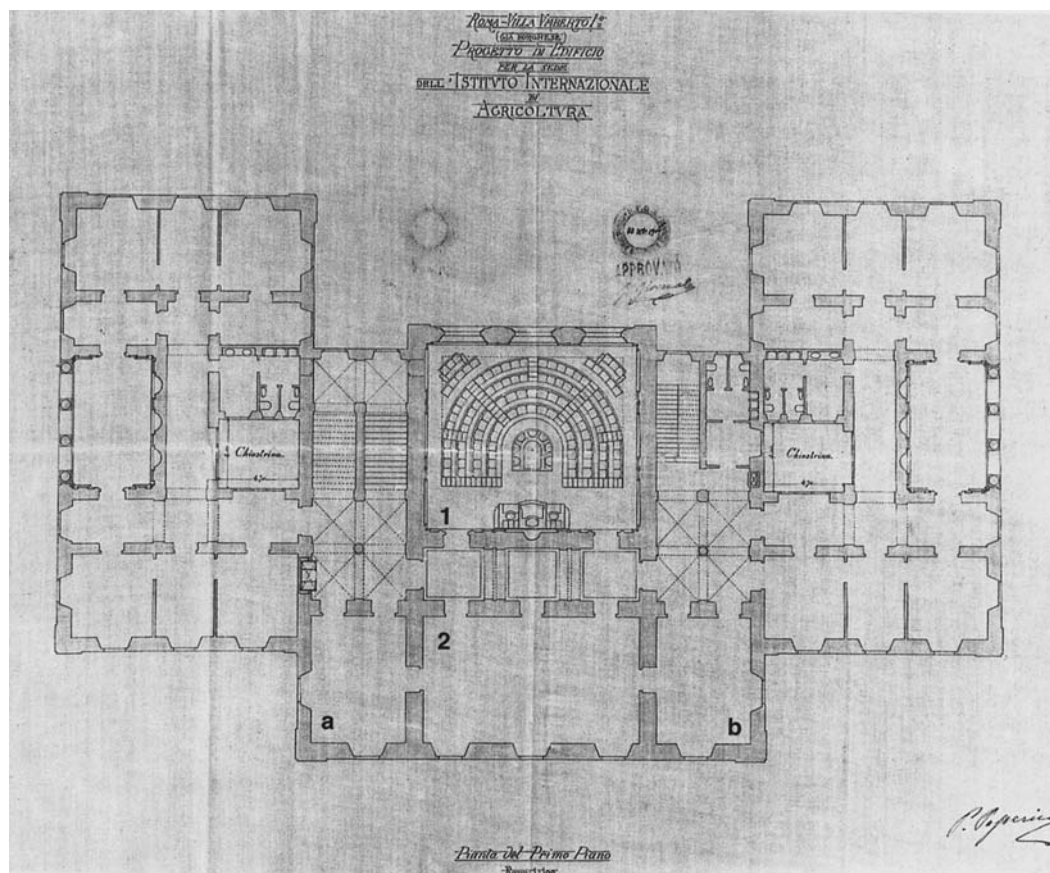


In alto: pianta originale del piano di ingresso dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

In basso: pianta originale del piano nobile dell'Istituto: 1. il Parlamentino, 2. la Sala Gialla, a. la sala ovest, b. la sala del Presidente.

Above: original plan of the International Institute of Agriculture: the ground floor

Below: original plan of the Institute's second floor: 1. Little Parliament, 2. Yellow Hall, a. West Hall, b. Presidential drawing room.





Bacco, scultura in marmo di Adolfo Apolloni, trafugata negli anni Settanta dello scorso secolo dal suo piedistallo all'inizio di via David Lubin.

Bacchus, marble sculpture by Adolfo Apolloni, stolen in the Seventies of the last century from its basement at the beginning of Via David Lubin.

verà a settantacinque, divisi in cinque gruppi:

1° gruppo: Argentina, Brasile, Cina, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna e Irlanda settentrionale, Italia, Russia, Spagna, Stati Uniti.

2° gruppo: Canada, Cile, Egitto, Hawaii, Impero Indiano, Isole Filippine, Isole Virginia, Portorico, Romaniaa.

3° gruppo: Algeria, Australia, Cecoslovacchia, Indocina, Marocco, Messico, Olanda, Regno Serbo-Croato-Sloveno, Turchia.

4° gruppo: Africa Occidentale Francese, Bulgaria, Cirenaica, Danimarca, Eritrea, Finlandia, Grecia, Indie neerlandesi, Norvegia, Nuova Zelanda, Polonia, Portogallo, Reggenza di Tunisi, Somalia italiana, Stato libero d'Irlanda, Svezia, Svizzera, Tripolitania, Unione dell'Africa del Sud, Venezuela.

5° gruppo: Austria, Belgio, Bolivia, Colombia, Congo belga, Costa Rica, Cuba, Ecuador, Estonia, Etiopia, Guatemala, Haiti, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Madagascar, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Persia, San Marino, Siam, Ungheria, Uruguay.

Agriculture, the IIA. Meanwhile there were many in Italy and elsewhere who were critical of Lubin's project, defining it vague and unfeasible. The truth is that thirty-eight years before the future FAO, the ideas of Lubin were nevertheless very precise, and this appeared clearly from the results of the conference of May-June 1905. He proposed the creation of two chambers: an upper chamber made up of State representatives, and a lower chamber made up of members elected by the private farm organizations, with representative relationships connected with their importance and with their membership size. The IIA was thus intended to be the point of linkage and of coordination between the public and the private, and between this and that nation. In all, with the inclusion of the colonies with rights equal to those of the sovereign States, the number of adherents would come close to seventy-five, divided into five groups:

Group 1: Argentina, Brazil, China, France, Germany, Great Britain and Northern Ireland, Italy, Japan, Russia, Spain, the United States.

Group 2: Canada, Chile, Egypt, Hawaii, the Indian Empire, the Philippine Islands, Puerto Rico, Rumania, the Virgin Islands.

Group 3: Algeria, Australia, Czechoslovakia, Holland, Indochina, Mexico, Morocco, the Serbo-Croatian-Slovenian Kingdom, Turkey.

Group 4: Bulgaria, Cyrenaica, Denmark, Dutch East Indies, Eritrea, Finland, Free State of Ireland, French West Africa, Greece, Italian Somaliland, New Zealand, Norway, Poland, Portugal, Sweden, Switzerland, Tripolitania, Tunisian Regency, Union of South Africa, Venezuela.

Group 5: Austria, Belgian Congo, Belgium, Bolivia, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, Estonia, Ethiopia, Guatemala, Haiti, Hungary, Latvia, Lithuania, Luxemburg, Madagascar, Nicaragua, Panama, Paraguay, Persia, Peru, San Marino, Siam, Uruguay:





Sala Gialla: *Suicidio di Antonio*. Arazzo lana e seta. Jan van Leefdael, Justus van Egmont.

Yellow Hall: Antonio's suicide. Wool and silk tapestry. Jan van Leefdael, Justus van Egmont.



Scalone d'Onore: *Morte di Leonardo da Vinci*. Arazzo lana e seta. Pierre-François Cozette.

Staircase of Honor: Leonardo da Vinci's death. Wool and silk tapestry. Pierre-François Cozette.





Scalone d'Onore.

Nelle pagine seguenti: Adolfo Cozza, *I grandi navigatori, gli astronomi e i naturalisti dal XIII al XVIII secolo alla scoperta del mondo* (opera rimasta incompiuta - 1910).

Staircase of Honor.

On the following pages: Adolfo Cozza's *Great navigators, astronomers and naturalists from the XIII to the XVIII century discovering the world* (unfinished work - 1910).





L'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI AGRICOLTURA

Come poteva funzionare l'IIA? Innanzi tutto con le 300.000 lire annue offerte a «titolo grazioso» da Vittorio Emanuele III; quindi con le quote associative degli Stati membri, comprese fra 12.500 e 200.000 lire annue, a scelta dello Stato membro. I cinque gruppi suddetti sono appunto legati all'entità della quota annua. L'articolo 10 della Carta costitutiva dell'IIA prevede le seguenti attribuzioni:

- a) raccogliere, studiare e pubblicare nel più breve tempo possibile le informazioni a carattere statistico, tecnico ed economico, concernenti le colture, la produzione animale e vegetale, il commercio dei prodotti agrari e i loro prezzi nei vari mercati;
- b) comunicare agli interessati, con la maggiore rapidità, le predette informazioni;
- c) far conoscere i salari dei lavoratori agricoli;
- d) rendere note le nuove malattie che colpiscono i vegetali in qualsiasi parte del globo, indicando i luoghi colpiti, la propagazione della malattia e, ove sia possibile, i rimedi efficaci;
- e) studiare le questioni riguardanti la cooperazione, l'assicurazione e il credito agrario in ogni loro forma; raccogliere e pubblicare le notizie che, nei diversi paesi, possono utilmente servire alla formazione di cooperative rurali e di istituti d'assicurazione e di credito agrario;
- f) sottoporre all'approvazione dei Governi i provvedimenti che si ritengono atti a proteggere gli interessi degli agricoltori e a promuovere il miglioramento delle loro condizioni.

Gli organi dell'Istituto sono l'Assemblea generale e il Comitato permanente. La prima, formata dalle delegazioni degli Stati aderenti, si riunisce ogni due anni per stabilire nelle linee generali il programma di lavoro, per esaminare le proposte da sottoporre ai governi, approva bilanci e preventivi.

THE INTERNATIONAL INSTITUTE OF AGRICULTURE

How was the IIA to function? First of all with the 300,000 lire per year «graciously donated» by Victor Emmanuel III; then with the ascribed quotas of the Member States, which ranged from 12,500 to 200,000 lire per year, according to the amount chosen by each Member State. The five groups referred to above correspond to the amount of the annual assessment. Article 10 of the constitutional document of the IIA provides the following commitments:

- a) To gather, study and publish as soon as possible statistical, technical and economic information concerning the cultivation, the animal and vegetable production and the trade of agrarian products and their relevant prices in the various markets;
- b) To communicate the above-mentioned information to those interested as quickly as possible;
- c) To put out information concerning the wages of farm laborers;
- d) To make known the new diseases that strike vegetation in any part of the globe, indicating the places afflicted, the spread of disease, and wherever possible the effective remedies;
- e) To study the questions relating to cooperative undertakings, agrarian insurance and credit of all kinds; to gather and publish the reports that can in the different countries serve a useful purpose in the formation of rural cooperatives and of organizations for agrarian insurance and credit;
- f) To submit, for the approval of the governments, provisions considered as measures to protect the interests of farmers, and to promote the amelioration of their conditions.

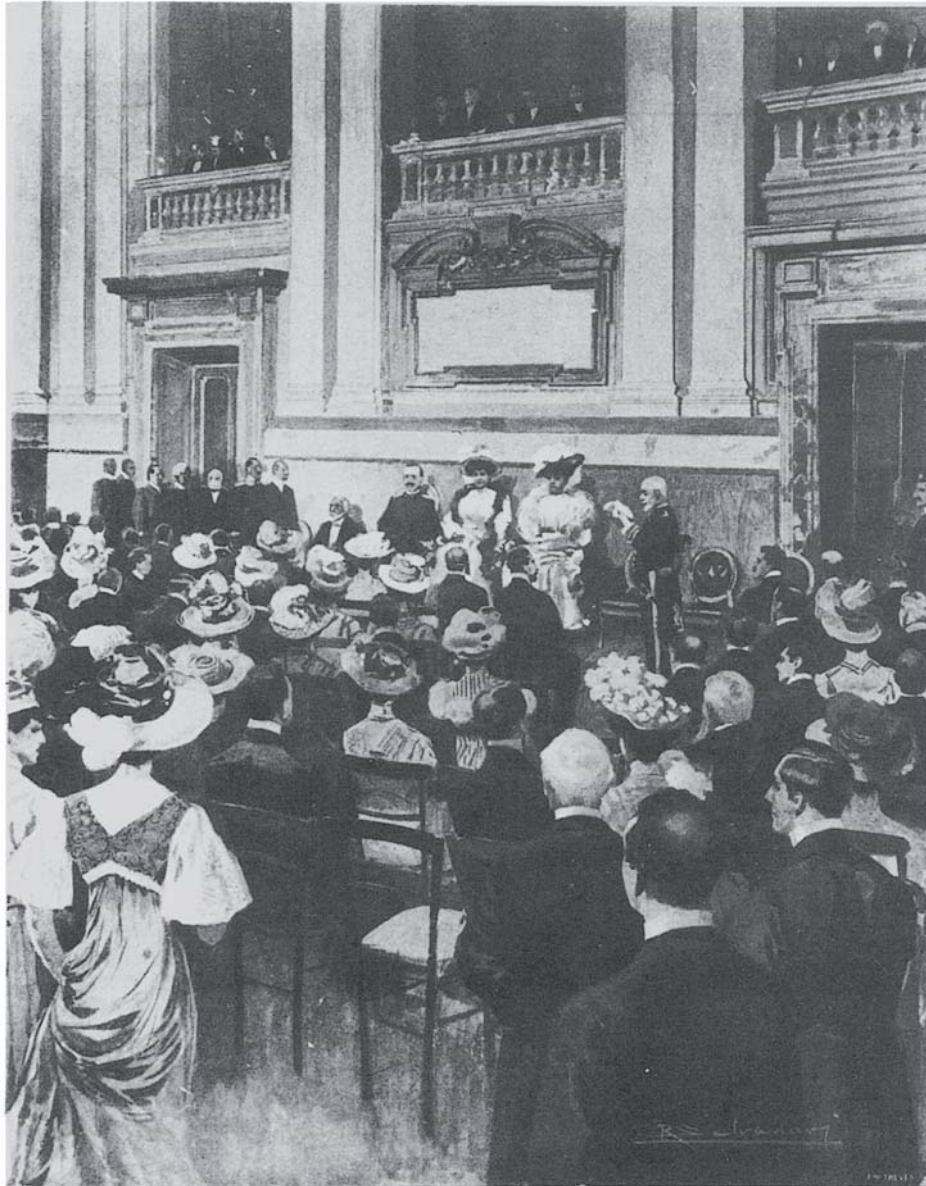
The organs of the Institute are the General Assembly and

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXV. - N. 22. - 31 Maggio 1908.

Centesimi 70 il Numero (Estero, Cent. 90).

Per tutti gli articoli e i disegni è cercata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Il re inaugura l'Istituto Internazionale di Agricoltura nel Parlamentino di Villa Lubin, disegno di R. Salvadori, per la prima pagina de "L'Illustrazione Italiana" del 31 maggio 1908.

The King dedicates the International Institute of Agriculture, *drawing by R. Salvadori, for the front page of "L'Illustrazione Italiana", May 31st, 1908.*

Anno IV — Num. 142

ABBONAMENTI

Per l'ITALIA, Tripoli, Eritrea e Assab
Anno L. 18 — Semestre L. 10 — Trimestre L. 5
Per l'Estero
Anno L. 37 — Semestre L. 20 — Trimestre L. 10 —
Un numero separato in 6 o 8 pagine cent. 3. Arrotrato cent. 18

Ufficio abbonamenti e vendite: Roma, Via Conventile 19
Telefono 84-63
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

LA VITA

Sabato, 22 Maggio 1908
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
ROMA
Via S. Claudio N. 37, palazzo gli Strozzi
Le inserzioni di pubblicità
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità della VITA
Roma — Via Conventile N. 19 — Roma
(Per le tariffe delle inserzioni vedere in ogni pagina)
7/LEPOMI: Direzione, Redazione e Amministrazione 34-65.
Ufficio Abbonamenti, Vendita e Pubblicità 84-63.
Telegrafo 22-17. — Interurbano 65-10.
Seconda edizione

Un articolo del marchese Di Rudini L'EGITTO - IL SUDAN - L'ERITREA. L'Istituto Internazionale di Agricoltura ALLA VIGILIA DELLA INAUGURAZIONE.

Era saputo da parecchi che il marchese Di Rudini intendeva scrivere un articolo sul libro di Lord Cromer intorno l'Egitto Moderno.
Il libro è di un grande interesse, di lettura piacevole; ma s'intende anche come al marchese Di Rudini non piacesse soltanto per documenti storici, per l'esperienza amministrativa, per le osservazioni politiche che vi erano espresse. Egli si trovava, infatti, una difesa implicita della sua azione coloniale così spesso rimproveratagli. A lui era ben lecito raccogliere l'attenzione che dopo la caduta di Kerim pur l'Inghilterra non aveva creduto doveroso correre immediatamente alla riscossa, e lord Cromer ritenesse anzi che essa potesse rimandarsi a 25 anni dopo.
Perciò, mentre l'esame di quanto il Governatore dell'Egitto ha voluto stampare è fatto con lucidissima sintesi, il pensiero dell'Autore politico nostro evidentemente è rivolto all'Eritrea, a Cassala, alle nostre contese coloniali. Dal che, intendiamoci bene, deriva attrazione ed importanza all'articolo del marchese Di Rudini che domani sarà pubblicato dalla Nuova Antologia per intero.
Certo metterò conto di discuterne puntualmente le conclusioni, ma sarà anche utile a tutti averne esposti i motivi, e però diamo qui il passo dell'articolo che concerne la

Colonia Eritrea.
Perché fu occupata - le sue condizioni reali - Che cosa dobbiamo fare.
Siamo giunti a un punto dal quale è necessario discorrere.

una attenzione dalle faccende parlamentari, nelle quali desiderava libera mano. Senza quella spedizione le Convenzioni ferroviarie non si sarebbero approvate.
Il tempo e l'esperienza ci hanno detto che facciamo falsa rotta; che gli apprezzamenti di Cromer sul valore della colonia sono verisimi, e che ben si appone quando aggiunge che gli italiani non sgombereranno. Uomini indiscutibilmente eminenti quali il generale Baldissera e Ferdinando Martini hanno ben governata la nostra colonia. Essi furono assistiti da ufficiali e funzionari di grande valore, davvero degni della nostra ammirazione e della nostra riconoscenza. Ma non potevano fare l'impossibile: non potevano, non colante il grande ingegno e la molta perizia, convertire l'Eritrea in una colonia di popolamento verso la quale si potesse dirigere la nostra emigrazione. Il suolo, il clima, l'ambiente, lo vietano in modo assoluto; questa è, almeno, l'opinione pressoché concordata di quasi tutti coloro che hanno veduto e studiato personalmente la nostra colonia. Questo ci dico, infine, lo stio presente delle cose.
Dall'altro lato la popolazione indigena, di numero assai limitata (tre o quattrocento migliaia al più), vivendo in un territorio di scarsa fertilità, perché scarso vi sono le acque piovane o fluenti, non può dare che prodotti di poca entità.
Ora, dove manca l'uomo che lavora, produce e consuma, non può esistere un ricco mercato, e l'attività commerciale deve essere forzatamente circoscritta entro limiti molto ristretti.
Queste leggi economiche non si mutano a volontà, noi dobbiamo quindi riconoscerle e dobbiamo ad esse di necessità sottostare.



Il Palazzo.
Un edificio di notevole importanza che s'inaugura ad un anno di tempo dal suo inizio rappresenta un caso così raro, una eccezione così inverosimile in un ambiente come il nostro, che si deve esser grati un

Conversando con l'onorevole Faina.
Il senatore Eugenio Faina, oltre all'essere il rappresentante dell'Italia nell'Istituto internazionale di agricoltura, è anche presidente della Commissione Reale nominata per tradurre in atto l'iniziativa del Re Vittorio e come tale da un anno in qua tutta

gli fu difficile ottenerne il prezioso e desiderato consenso. E l'Istituto com'è ora basato e come funzionerà tra breve sarà qualcosa di meglio e di più dei soliti bureaus internazionali, perché rappresenterà sopra tutto un servizio pubblico periodico e continuativo, permanente, per tutti gli Stati.

L'Assemblea è perciò l'organo legislativo dell'IIA, mentre il Comitato ne è l'organo esecutivo. L'ordinamento interno prevede un segretario generale, un ufficio statistica generale, un ufficio studi economici e sociali, un ufficio di informazioni agrarie, una biblioteca. È anche prevista la pubblicazione di un annuario, che inizierà nel 1912. Ma questo è già il futuro: torniamo alla nascita dell'istituto, il quale aveva bisogno di una sede. Fu deciso di costruirla apposta all'interno di Villa Borghese a Roma, diventata Villa Umberto I. Finanziatore, almeno ufficialmente, il re d'Italia. La scelta scatenò un vespaio di polemiche. Allora la sensibilità per l'ambiente e per il patrimonio artistico e naturalistico non era certo inferiore a quella di oggi. Difatti, per costruire il palazzo dell'IIA si dovettero abbattere diciannove pini secolari. La solita «Illustrazione Italiana» commenta puntualmente, con ironia giornalistica di discreta lega:
«24 ottobre, mercoledì. — Sei mesi fa v'intrattenni sul pericolo di porre dentro Villa Borghese a Roma il nuovo

L'inaugurazione di Villa Lubin apparsa su "La Vita" del 22 maggio 1908.
The inauguration of Villa Lubin published in "La Vita", May 22nd, 1908.
the Permanent Committee. The General Assembly, made up of delegations from the adhering States, meets every two years to set up the general program of work and to examine the proposals for submission to the governments. It approves the budget and the estimates. The Assembly is thus the legislative organ of the IIA, while the Committee is the executive organ. The constitution provides a General Secretary, a General Statistical Bureau, an Office for Economic and Social Studies, an Office for Rural Information, and a Library. The publication of a year-book is also planned, to be introduced in 1912. But this is all in the future. Let us return to the birth of the Institute. It needed a seat. The decision was made to build this in Rome within Villa Borghese, which had now become Villa Umberto I. The financial supporter — at least officially — was the King of Italy. The choice of location

edificio dell'Istituto Agrario Internazionale. Ero profeta, ma la consolazione è poca. Oggi tutti urlano. Da Gabriele d'Annunzio a Giovanni Pascoli, da Edmondo De Amicis ad Antonio Fogazzaro, da Corrado Ricci ad Alessandro d'Ancona, tutta l'intelligenza italiana è insorta contro quell'occupazione stupida e barbara dell'unica villa romana rimasta, dai secoli di bellezza a questi anni di bruttezza, intatta. È lecito dire che sarebbe stato meglio per l'intelligenza italiana e per Villa Borghese se l'insurrezione fosse avvenuta sei mesi fa, cioè in tempo? Ma gli scandali giovano sempre a qualche cosa. La maggioranza dei giornali romani (solo la *Vita* e *L'Avanti* difendono l'integrità della villa romana) ha infatti mostrato un'idea così peregrina di quel che sia la bellezza d'un monumento, che s'ha quasi da essere contenti della morte di quei diciannove pini per averci rivelato questa meraviglia inattesa. Essi dicono insomma: — Non si tratta che di pochi alberi, e Villa Borghese ne ha non so' quante migliaia. Non si

opened a hornets' nest of controversy. In those days, the concern about ecology and artistic patrimony was felt as today. The fact was that nineteen pine trees, a century or more old, would need to be chopped down to construct the palace of the IIA. The same old «Illustrazione Italiana» commented at once with discreet journalistic irony: «Wednesday, October 24th. — Six months ago we dwelt on the danger of placing the new building for the International Agrarian Institute within Villa Borghese in Rome. I was the prophet in this matter, but the consolation is mighty small.

Today everyone is storming. From Gabriele d'Annunzio to Giovanni Pascoli, from Edmondo De Amicis to Antonio Fogazzaro, from Corrado Ricci to Alessandro d'Ancona, all the Italian intelligentsia is rebelling against that stupid and barbarous encroachment on the only Roman park that remains to us intact, from centuries of beauty to these years of defacement. Is it permissible to state that it would have been better for the Italian intelligentsia and for Villa Borghese if this insurrection had appeared six months ago, that is to say in time? But scandals always serve some good end. The majority of the Roman newspapers (only «La Vita» and «L'Avanti» defend the integrity of the Roman

L'inaugurazione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura su «Il Messaggero» del 23 maggio 1908.

The inauguration of the International Institute of Agriculture, from «Il Messaggero», May 23rd, 1908.

ANNO XXX - N. 149
ABBONAMENTI
PER L'ITALIA
Anno L. 14 - Semestre L. 7
Tre mesi L. 4 - Un mese L. 1.50
PER L'ESTERO
Anno L. 32 - Sei mesi L. 17
Tre mesi L. 8.50

Gli abbonamenti decorano dal 1° e dal 16 del mese

App. • L'editrice mastice • n. 42

Il Messaggero

Sabato 23 Maggio 1908 s. Desiderio - Domani s. Robustiano

SECONDA EDIZIONE
INSERZIONI

In 8° pag. 25 col. 2/3 al c. 17 L. 0.50 - In 5° 15 col. di c. 17 - In cronaca L. 2 - Cronaca L. 2.50. La quarta pagina vuol essere più leggibile del 50 per cento. Articoli economici (V. tariffe nella 2a ristampa). Gli avvisi politici in bianco dopo la 4. posta. Le grasse erano mila nella cronaca editrice.

Quarti trimestri L. 12 - A vista L. 20 - In carta L. 11 non coperta. Anni 4 di 4 e 5 e 6 pag. 12 - La 1a e 2a di 12 e 3 e 4 e 5 e 6 pag. 12 - L'annuale L. 100

Un numero cent. 5, arretrato 10
Immagini e testi in bianco non pubblicati

ROMA, Bufalo, 125 • Tel. Interprov. 8399

La politica dell'on. Di Rudini nella cessione di Cassala e nella espansione coloniale

Sulla Nuova Antologia, l'on. Antonio di Rudini scrive una lunga biografia del nuovo libro di lord Cromer, l'«Egitto moderno».

Si tratta, secondo dice il nostro illustre parlamentare: di « un libro di storia moderna, scritto con metodi e criteri intrinsecamente moderni » ed in base a documenti della cui autenticità non è certo lecito dubitare.

Ma l'importanza politica dell'articolo, per l'Italia, è costituita da quella parte in cui l'on. marchese di Rudini parla della questione di Cassala. Come è noto, si mosse improvviso appunto al marchese di Rudini di avere troppo precipitosamente restituita agli inglesi quella nostra possessione, dopo il disastro di Adoa.

Il marchese di Rudini ricorda che nei protocolli del 1891, da lui firmati ma preparati dal suo predecessore on. Crispien, risulta che si occupò di Cassala con l'intesa di restituirgli agli inglesi questo territorio fosse stato ristabilito nel Sudan. Il governo non poteva pensare di tenerlo definitivamente.

« Un disegno qualsiasi — scrive l'on. Di Rudini — e peggio ancora un serio qualifica con l'Inghilterra per un servizio africano di ben altro valore, sarebbe stato un'immediata errore. Tratta in dalla sua costruzione avara e fondamento della sua politica, senza l'amicizia ferma con l'Inghilterra, gli uomini di Stato che hanno diretto la politica italiana almeno in questo tempo, vengono conosciuti. Il nostro periodo diplomatico, quella fra Parigi e Berlino, ma rispetto alla politica non si furono deliziosi. In-

Gli avvenimenti marocchini

Per accertare e affimare i ribelli PARIGI, 22. — Il Petit Parisien dice che il piano del generale Lyautey e Baidoud è quello di sospendere provvisoriamente qualsiasi nuova azione all'estremo sud.

Dei posti collegati fra loro sarebbero stabiliti nei punti di accusa e nei palmeti più importanti. Privi del loro centro di approvvigionamento, gli indigeni in rivolta sarebbero costretti rapidamente a chiedere l'arrendo.

La situazione al complesso

Se esse continuano a sostenere Abd El Aziz dovranno riacquistare il paese per lui. Se lo abbandonano sarà probabilmente la fine della politica di Algeiras, perchè non soltanto Abd non è firmatario dell'atto di Alceiras, ma la sua azione ha il carattere di una protesta e di una rivolta contro l'atto stesso.

Trionfali accoglienze a Mulai Atid FANGHI, 22. — Notizia da Mequinez annuncia che Mulai Atid era accompagnato il giorno 11 ad Adarav, a 16 chilometri da Mequinez.

Il giorno 10 egli è entrato in città, alle ore del mattino, con grande pompa, accettato dal visir e dal ministro degli esteri e da grande entusiasmo: si sprecavano salve e le musiche suonavano.

Maui Atid ha attraversato la città fra le acclamazioni, mentre venivano eseguite in suo onore fanfare indigene.

IN RUSSIA

Un vapore saccheggiato da una banda di briganti armati

PIETROBURGO, 22. — Un gruppo di uomini armati ha attaccato la scorsa notte presso Kiev il vapore Alessandro III sul quale si trovavano 515 passeggeri. I briganti hanno chiuso tutti i passeggeri nelle loro cabine, si sono impadroniti di tutto il danaro che hanno trovato e poi sono scomparsi.

Arresto di rivoluzionari stranieri

20 implicazioni e 13 fucilazioni

PIETROBURGO, 22. — La polizia di Odessa, Kiev e Khar'kov ha arrestato numerose persone giunte espressamente dalla Francia e dalla Svizzera allo scopo di commettere atti rivoluzionari.

Venti contadini colpevoli dell'attacco di una proprietà nei dintorni di Khar'kov sono stati applicati fuori della città. Trenti francesi convinti di avere provocato disordini sono stati fucilati nella prigione di Tobolsk in Siberia.

Sanguinoso conflitto presso Tiflis

PIETROBURGO, 22. — I contadini di un villaggio presso Tiflis si sono rifiutati di consegnare alle autorità due rivoluzionari; allora i cosacchi hanno sparato la folla. I contadini hanno risposto con colpi di arma da fuoco, uccidendo due cosacchi e ferendone un terzo.

Il disastro ferroviario di Contich

La cifra dei morti e dei feriti

ANVERSA, 22. — La cifra ufficiale dei morti del disastro ferroviario di Contich è finora di 30.

I feriti gravemente sono circa 70 e quelli lievemente 80.

In Italia e fuori

Fascio di notizie

Causa la crisi americana il governo inglese dimanda gli americani dei ricetti agli Stati Uniti.

Un telegramma da Johannesburg annuncia la imminente della Dita Poetri Dora per il primo luglio.

Nel primo semestre 1907-1908 il tasso di fabbricazione aumentarono di 427.500 lire in confronto dell'esercizio precedente.

Il presidente Fallieres arriverà a Londra lunedì prossimo. Si preparano presso la stazione d'arrivo due archi di trionfo.

Nell'anno corrente la produzione dell'alcol nella provincia di Roma è stata raddoppiata; intanto la tassa da 600 mila è arrivata a oltre un milione.

Una grande epidemia, di carattere malarico, è scoppiata fra i casi delle campagne intorno a New Orleans in un mese se sono morti quasi ventimila.

Il Daily Telegraph ha da Tokio: Gli Stati Uniti hanno abbandonato la loro giurisdizione consolare in Corea, in considerazione della situazione del Giappone in quel paese.

Negli Stati Uniti d'America è imminente l'aumento del prezzo dei giornali a causa del rincarato rialzo del prezzo della carta. Tutti i giornali a un solo saranno portati a due.

Il pittore Raffaello è morto abbastanza ricco; infatti lasciò una somma di 140.000 scudi e una vigna che valeva 3 mila scudi. I suoi quadri erano pagati al massimo 1000 scudi.

La Marling Post ha da Shanghai: La Banca ha venduto al Giappone la Jerrisia di Kousi-tang-tang a Kanton. Si dice pure che la linea di Primotta in Manciuria sarebbe

L'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI AGRICOLTURA



Il nuovo palazzo a Villa Umberto che sarà inaugurato oggi da Re

ieri l'altro, quando ci recammo a visitare il palazzetto per l'Istituto Internazionale d'Agricoltura ci sembrò addirittura impossibile che l'inaugurazione fosse per il 23 corrente potesse aver luogo: terrazzieri, muratori, marmisti, stuccatori, che verrà addobbato ad uso uffici dei delegati. Questi uffici: tanto al lato destro che al sinistro sono divisi a metà di una galleria.

Dietro il vestibolo v'è un gran salone ad uso servizio.

Dal pianterreno, a mezzo di una scalinata e anche per una scaletta di servizio, che segue la gradinata fino alla cima del fabbricato, si sale al primo ampie piano, che verrà addobbato ad uso uffici dei delegati. Questi uffici: tanto al lato destro che al sinistro sono divisi a metà di una galleria.

83

tratta che di poche migliaia di metri quadrati, e Villa Borghese ne contiene un milione.

O Sancta simplicitas! Applicate alla proprietà privata questo ragionamento: “Non ti rubo che centomila lire. Tu sei miliardario” potrebbe dire ogni ladro a Carnegie o a Rockefeller. Applicatelo a una statua: “Non le rompiano che un dito della mano destra. Il corpo resta intatto”. Applicatelo ai restauri di un monumento: “Non falsifichiamo che un portale. Il resto rimane antico”. Applicatelo all’onestà d’una donna: “Non t’ho tradito che per cinque minuti. Ti sono stata, e ti sarò sempre fedele per molti milioni di minuti”. Poi lo scandalo ha anche rivelato la grande importanza del Ministero della pubblica Istruzione nei più urgenti problemi dell’arte e della bellezza italiana: zero. Tutti han protestato: non ripeto i nomi. Solo il ministro dell’Istruzione ha taciuto e oggi è partito per Genova. V’ha un legame qualunque fra lui e i suddetti autentici rappresentanti della più sana, più gloriosa, più limpida

park) have in fact shown that an idea such as that of the beauty of a monument is so queer, that we should be satisfied with the death of those nineteen pines, since they have revealed to us this unexpected marvel. In short they tell us: One is merely talking about the death of a few trees, of which Villa Borghese has about a million.

O Sancta simplicitas! Apply this reasoning to your private property: I am stealing from you a mere hundred thousand lire. “You are a multi-millionaire”, as every thief could say to a Carnegie or to a Rockefeller. Let’s apply this

I rappresentanti dell’Istituto Internazionale di Agricoltura all’uscita dalla prima assemblea generale dell’Istituto, il 2 gennaio 1910. L’asterisco rosso indica David Lubin con il classico cappello americano; sotto, il senatore Eugenio Faina, primo presidente dell’IIA.

The delegates to the International Institute of Agriculture as they come out of the first general assembly of the Institute, on January 2nd, 1910. Above the red asterisk, David Lubin wearing his classical American hat, in front of him Senator Eugenio Faina, first President of IIA.





Il seggio di David Lubin nella prima fila in alto del Parlamentino, privo del piano di seduta, ancor oggi lasciato così, quale omaggio al fondatore dell'istituto.

David Lubin's seat in the first row above in the Little Parliament. The seat of the chair has been removed in honor of the founder of the Institute.

intelligenza nostra? Qualche ottimista sperava. Oggi lo si sa per prova matematica: non v'ha nessun legame.

O poveri diciannove pini, siete morti bene!

Il Conte Ottavio»

In ogni caso il grande palazzo non è un'offesa estetica. Realizzato in stile classicista, si armonizza abbastanza bene, anche sotto il profilo cromatico, all'ambiente. Il progetto è dell'architetto Passerini, allievo del più noto Sacconi – quello del Monumento a Vittorio Emanuele II a Roma –, per il quale l'allievo collaborò attivamente.

A nostro giudizio il Passerini si distingue dal maestro per una maggiore pulizia di linee e una notevole mancanza di ridondanza: nei limiti del classicismo, s'intende. Il palazzo, ora sede del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), ha due accessi, anteriore e posteriore; il principale dà su un piazzale di dimensioni non molto grandi. I fregi del portico – oscuramente simbolici – come

to a statue: "We'll just break off a finger from the right hand. The body will stay intact". Let's apply it to the restoration of a monument: "We're just faking one gate. The rest will remain antique". Let's apply it to the honesty of a woman: "I haven't been unfaithful to you for more than five minutes. I have been, and shall always stay faithful to you for many millions of minutes".

And then the scandal has always revealed in the most important problems of Italian art and of Italian beauty the great importance of the Ministry of Public Education: zero. All have protested. I shall not repeat the names. The Minister of Education alone has been silent, and today he left for Genoa. Is there any possible link between him and the genuine representatives of our so sane, so glorious, so lucid intelligence? Let some optimist have hope. Today one is aware of it by mathematical proof: there is absolutely no link.

Oh poor nineteen pine trees, you have died well!

Count Ottavio».

In any case the big palace is not an aesthetic offence. Carried through in classicist style, it is in harmony with the surroundings, even under its chromatic profile. The design is the work of the architect Passerini, pupil of the better-known Sacconi – architect of the Monument for Victor Emmanuel II in Rome – for whom Passerini worked very industriously as a pupil. In our judgement Passerini distinguished himself from his teacher by cleaner lines, and by a striking freedom from the redundant within the limits, of course, of the classicist style. The building, which is now the seat of the National Council of Economics and Labor (CNEL) has two entrances, one in front and one in back. The main entrance opens onto a rather small piazza. The decorative frieze of the portico – somewhat symbolical, as are those of the entablature and of the capital – are the work of the sculptor Cozza.

The atrium or portico was considered to be very fine. «L'Illustrazione Italiana» of May 1908 describes it as «spacious and provocative, without doubt the most beautiful part of the building. Rich with columns and with antique marble, decorated with fine figures in stucco, with two large landscapes as well as with fruits and symbolic figures that suggest tapestry, – aptly arranged on



il fregio del cornicione e il capitello, sono opera dello scultore Adolfo Cozza.

Giudicato bellissimo fu l'atrio, che «L'Illustrazione Italiana», nel maggio 1908, descrive come «ampio e ricchissimo, senza dubbio la parte più bella dell'edificio. Ricco di colonne e di marmi antichi, decorato di elegantissimi stucchi, di due grandi paesaggi e di frutti e figure simboliche di intonazione che richiama l'arazzo, felicemente disposte sulla volta, esso costituisce un accesso veramente regale al signorile palazzetto».

Le parti fondamentali degli interni sono la grande aula delle assemblee e la sala di ricevimento affiancata da due salotti più piccoli. L'aula è stata decorata dal Cocchieri «nel breve spazio di sei mesi», il salone da Rossi-Scotti di Perugia; il complesso delle decorazioni è rigorosamente ispirato al «soggetto» del palazzo: l'agricoltura. Sopra l'edificio, un'ampia terrazza dove, sempre a detta dell'«Illustrazione Italiana» del maggio 1908, «potranno convenire a sera i delegati, a ricrearsi della pace silvestre, della amenità del verde, della meravigliosa veduta [...] dell'Urbe sottostante».

* * *

Torniamo indietro alla realizzazione dell'IIA, alla sua sede e alla sua costituzione. Il 28 gennaio 1906 Vittorio Emanuele III emana un Regio Decreto, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 21 febbraio successivo, n. 43, in cui si costituisce una commissione per assumere la rappresentanza legale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. A tale decreto fa seguito un secondo del 16 agosto 1906,

Il Capo del Governo Benito Mussolini, nel giardino a nord di Villa Lubin, mentre pianta un ulivo e una quercia, tuttora esistenti, il 13 novembre 1927.

Prime Minister Benito Mussolini in Villa Lubin garden, planting an olive tree and an oak, still surviving, on November 13th, 1927.

the ceiling – in form of a truly regal entrance to the stately little palace».

The essential parts of the interior are the large Assembly Hall and the reception lounge, with two little reception rooms, one at each end of the larger room. The main hall was decorated by Cocchieri «in the brief period of six months», the reception room by Rossi-Scotti of Perugia. All the decorations are rigorously inspired by the “subject” or “theme” of the palace, namely agriculture. On the top of the building there is a large terrace where, again quoting from «L'Illustrazione Italiana» of May 1908: «the delegates will be able to assemble in the evening, to enjoy the peace of the woods, the beauty of the green, the marvellous view [...] the city down below».

* * *

Let us turn back to the actual realization of the IIA, the establishment of its seat, and the drafting of its constitution. On January 28th, 1906, Victor Emmanuel III issued a Royal Decree, published in the «Gazzetta Ufficiale» of February 21th of that year, No. 43, in which a commission was constituted to assume the legal representation of the International Institute of Agriculture. This decree was followed by a second one of August 16th, 1906, a



decreto che ha forza di legge e viene pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 4 settembre 1906, n. 207. È intitolato: *Legge che approva la convenzione per la creazione di un Istituto Internazionale di Agricoltura concluso fra l'Italia ed altri stati il 7 giugno 1905*. Ormai Lubin può stare tranquillo: il sogno della sua vita, o almeno uno dei tanti suoi sogni umanitari, prenderà forma concreta. Il 6 ottobre 1906 iniziano i lavori per la costruzione della sede dell'IIA: la burocrazia era allora evidentemente più snella, o forse l'interessamento del sovrano faceva sciogliere più rapidamente i possibili nodi.

Riparlamo per un momento di David Lubin e del suo umanitarismo. Abbiamo detto che non fu un socialista, ma un umanitario. Ci pare però che il punto più notevole

La prima conferenza mondiale sulla Selvicoltura, indetta dall'istituto nel 1927, avvenimento pubblicato su "Il Giornale d'Italia Agricolo" del 13 novembre 1927.

The first world conference on Forestry, organized by the Institute in 1927, "Il Giornale d'Italia Agricolo", of November 13th, 1927, widely covered the event.

decree that had the effect of law, and was published in the «Gazzetta Ufficiale» of September 4th, 1906, No. 207. It is entitled: Ordinance that approves the agreement for the creation of an International Institute of Agriculture, concluded between Italy and other States on June 7th, 1905. At last Lubin can be at peace. The dream of his life – of at least one of all his humanitarian dreams – will take concrete form. On October 6th, 1906 the work to construct the seat of the IIA started. At that time bureaucratic administration was evidently more brisk, or perhaps the interest of the Sovereign had caused the possible knots to be released more rapidly.

Let us speak again for a moment of David Lubin and of his humanitarianism. We have said that he was not a socialist, but a humanitarian. Yet it seems that the most striking part of Lubin's way of thinking was the unified social aspect, the overcoming of the interests of individual nations and of special groups or associations to make possible the internationalization of the resources of humanity by means of a government that was global and just.

IL GIORNALE D'ITALIA AGRICOLO

ANNO X — N. 46 — Cent. 30 DOMENICA 13 NOVEMBRE 1927 Anno VI Palazzo Sciarra ROMA Palazzo Sciarra Anno VI DOMENICA 13 NOVEMBRE 1927 ANNO X — N. 46 — Cent. 30

ABBONAMENTI Anno L. 15. Sem. L. 8 Trim. L. 5. Inviare importo all'Amministrazione del Giornale: Palazzo Sciarra, Roma — PUBBLICITA': (ogni mm. d'altezza, larghezza una colonna) Commerciale: annuati L. 1,50; cronaca L. 3. Fieschi, Privata, Varia: L. 3. Necrologie: L. 2. Economici: L. 0,50 a parola. — Rivolgerai: Unione Pubblicità Italiana - Via Tritoneo 67, Roma — Telefono: 81-372

Ordinarie facilitazioni di credito

Da più parti specie dalla Confederazione dell'Agricoltura, è stata segnalata al ministro della Economia Nazionale la necessità che gli istituti esercenti il credito rurale, vengano in aiuto degli agricoltori, dati l'andamento della stagione, trovando in difficoltà.

Ministro Belluzzo, che molto si preoccupa dell'agricoltura favorendone lo sviluppo produttivo ed incoraggiando una più intensa e razionale produzione, ha preso nota della dovuta considerazione le richieste dei ceti agricoli.

Dunque quindi il testo di una Circolare il Ministro Belluzzo diretta a tutti gli istituti che possono esercitare il credito rurale, di cui è immensamente emana.

«E' stata ripetutamente segnalata a tutto Ministero la opportunità che, dagli istituti esercenti il credito agrario, sia data in stretta considerazione la speciale situazione di alcuni agricoltori, che hanno bisogno di sovvenzioni in misura superiore a quella normale di costituzione, e poter superare le difficoltà finanziarie che travagliano le rispettive aziende, a guisa del cattivo andamento dei raccolti, dell'improvviso ribasso dei prezzi, ecc.». «E' da dubitare che siffatti effetti dell'impoverimento della produzione agraria, risultino di evidente utilità un intervento limitato ai bisogni di carattere eccezionale che si sono determinati».

Ergo questo Ministero ritiene doverosi segnalare a questo Istituto la opportunità di accordare — in via di eccezione — speciali prestiti di costituzione, del cui sia consentita la estensione graduale. Trattandosi, in questi casi, di coprire le necessità di finanziamento delle aziende interessate, non soltanto in relazione a quanto occorre per compiere gli ordinari lavori e far fronte alle ordinarie spese di conduzione dei fondi, ma altresì in relazione al disordine verificatosi in conseguenza delle perdite subite.

Siffatti speciali prestiti dovrebbero essere concessi soltanto agli agricoltori che trovino in difficoltà finanziarie e non da imputarsi alle normali anticipazioni, e purché per ciascuno di essi si verifichino, almeno, le seguenti condizioni: 1) che sia escluso il più lontano dubbio di finalità speculative; 2) che si tratti di agricoltori proprii, questi cioè che veramente coltivano la battaglia del grano e di tutta l'agricoltura, e sono perciò di tutti esempio agli altri; 3) che siano veramente in bisogno, e che non abbiano riserve liquide o altro mezzo per procurarsi i capitali circolanti necessari;



Mussolini parla all'Istituto internazionale di agricoltura. Negli ovali: il Capo del Governo pianta la quercia e l'ulivo

Gli aspetti internazionali dei problemi agricoli discussi a Roma da scienziati di tutto il mondo

La cerimonia inaugurale

Merita il massimo rilievo l'importanza della cerimonia che ha inaugurato...

...ed in specie del Comitato Permanente, a conseguenza e riprova di questo suo carattere universale, di queste sue finalità, ed essenzialmente formative. Difatti gli en-

quanti protagonisti del lavoro scientifico in genere, di quella in specie che ha per oggetto l'agricoltura e le discipline connesse, insieme coi benefici manifesti, reca anche

internazionale nell'agricoltura; 2) Applicazione dei principi della standardizzazione nella produzione agricola; 3) Organizzazione scientifica del lavoro agricolo; 4) Quali-

La motoratura in Italia

L'evoluzione meccanico-agricola in Italia venne accelerata dagli avvenimenti tra i primi di questi ultimi anni e dai fenomeni economici da essi derivati.

Nell'anno 1915, nell'anno cioè della prima guerra mondiale, si poterono calcolare, come esistenti in Italia, 200 di apparecchi di aratura a trazione diretta, una ventina o poco più di coppie Fow e 500 altri apparecchi diversi, per la miglior parte di tipo fucolare ed una 200 macchine.

D'allora se il numero di questi ultimi apparecchi crebbe fino quasi a triplicare quello delle trattrici agricole d'importazione, tutt'oggi quasi certamente in 15.000. Un così importante cammino venne percorso, al più oltre, in due tappe: dapprima sotto la spinta della guerra, più tardi, precisamente in questi ultimi anni, per lo sforzo procurato dalla «battaglia del grano» combattuta dal nostro Stato con entusiasmo da tutti gli agricoltori italiani.

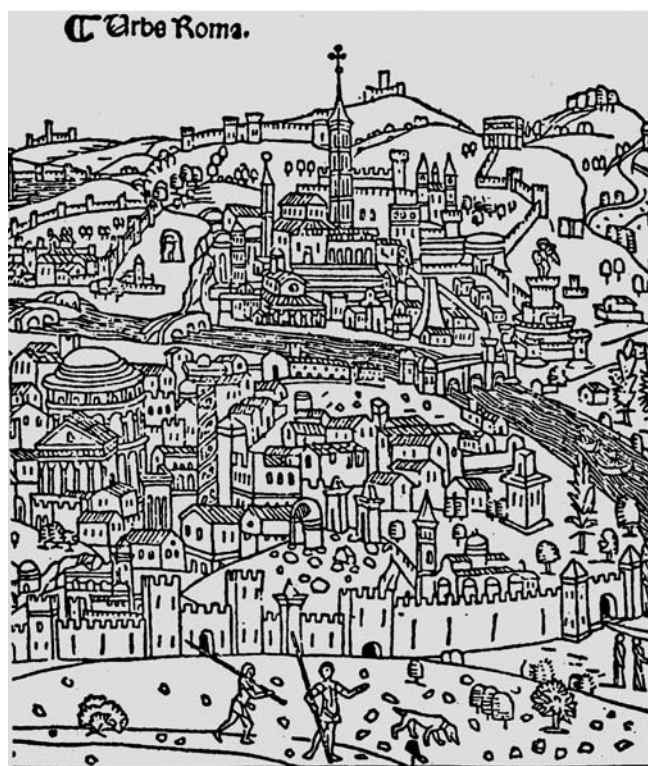
Il servizio di motoratura di Stato fu tutto durante il periodo di guerra per Puglia, successivamente esteso in tutta Italia e nelle isole, ovunque occorresse a supplire alla deficienza di mano d'opera, o di bestiame, importato in Italia al costo di molte trattorie. L'attività dello Stato non si limitò però al semplice appoggio, ma si estese a favorire il perfezionamento delle macchine. Non potevasi infatti estendere o moltiplicare come si fece la potenza d'azione della mano d'opera che in alcuni nostri regioni e per l'apporto in quelle più gravitate, a causa di guerra, era venuta a mancare quasi del tutto. Lo Stato provvede direttamente a lavorazione dei campi per conto dei proprietari agricoli.

Le maggiori difficoltà incontrate nel servizio di motoratura di Stato si ebbero nella preparazione del personale nell'obsoleto improvvisazione delle maestranze. L'esercizio della motoratura richiede personale valido, specializzato; quello invece che può averci a disposizione per la motoratura di Stato fu, fino all'armistizio, rappresentato da militari di classe ormai inadatti ai servizi di guerra e soltanto adatti ai servizi sostenuti (1), dopo, dai due di guerra, per la maggior parte, e valentissimi di feriti o di malattie contratte al fronte.

Per quanto alle origini, la maggior parte del personale di ogni parte d'Italia, per una parte estraneo da operai di fabbrica, non però meccanici, che i meccanici tutti assorbiti dalle industrie...

del pensiero di Lubin sia l'idea consociativa, il superamento degli interessi nazionali e dei gruppi di potere internazionali per un governo globale più giusto delle risorse dell'umanità. Lubin pensava sì, agli interessi degli Stati Uniti d'America, ma vedeva come soluzione inevitabile e irrimandabile la costituzione degli Stati Uniti del Mondo. Mai, nella sua azione, fu spinto o guidato da interessi personali: le ricchezze accumulate con il commercio gli bastavano per vivere senza dover scendere a compromessi quando si trattasse dei suoi ideali.

Una figura pulita, insomma, che appare predestinata a qualcosa di grande fin dalla nascita: ha sul volto il segno di una bruciatura che la candela del sabato – non dimentichiamo che la famiglia era di religione ebraica – gli produsse a pochi giorni di vita per una caduta accidentale. Il padre rimproverava la madre per la disattenzione, ma un rabbino, invitato a cena, espresse idee profetiche: «Volevate chiamarlo Pinchu come suo nonno, però è meglio che lo chiamate David giacché sarà poderoso fra tutti gli uomini e si sederà al tavolo dei re». Il che tinge di favola l'epopea del piccolo ebreo polacco trapiantato in USA.



Lubin did think of the interests of the United States of America, but he saw as an inevitable solution, and as one that could not be deferred, the constitution of the United States of the World. Never, in his actions, he was pushed or guided by personal interests. The wealth he had accumulated in business was enough for him to live on, without his needing to retreat to compromising when it was a matter of his ideals.

In short, an honest figure or individual that seems predestined to something great from his very birth; he carries on his face the scar from the Sabbath candle – let us not forget that the family was of the Hebrew religion – the result of a little accident that had occurred when he was a few days old. The father was scolding the mother for negligence. But a rabbi, invited for supper, expressed prophetic ideas: «You wanted to call him Pinchus like his grandfather, but it would be better if you call him David, since he will be great among all men, and he will sit at table with kings». And so is tinted as a fable the epic of the little Polish Jew, who became transplanted to the USA.

The work on the construction of the seat in Villa Borghese proceeded quickly, including the many decorative features. On May 23rd, 1908, less than four years from the famous Lubin-Victor Emmanuel interview, the seat of the IIA is solemnly inaugurated. Among those present was Guglielmo Marconi. It should be mentioned that the villa was on land belonging to the Municipality of Rome, which had ceded the area with a regular contract signed by Prime Minister Giovanni Giolitti, by Enrico Cruciani Alibrandi, Mayor of Rome, by the president of the Commission for the IIA, Eugenio Faina, by witnesses, by the notary, by the Superintendent of Finance. The contract is dated July 15th, 1906. On 5th August the deed becomes Royal Decree, No. 486, that assigns an area of 7,500 square meters in Villa Umberto I – formerly Villa Borghese – for the construction of the building destined to be the seat of the International Institute of Agriculture. It is published in the «Gazzetta Ufficiale» of September 18th, 1906, No. 214.

Ignoto, *Pianta di Roma nel 1490*, particolare con la zona fuori Porta del Popolo dove sorgeranno la Casetta e, successivamente, Villa Lubin.

An unknown artist's Plan of Rome in 1490, detail of the area outside Porta del Popolo where the Casetta and Villa Lubin will be built later.

I lavori per la costruzione della sede di Villa Lubin procedono con speditezza, comprese le abbondanti decorazioni. Il 23 maggio 1908, a meno di quattro anni dal famoso colloquio Lubin-Vittorio Emanuele, la sede dell'IIA viene solennemente inaugurata; fra le personalità presenti, anche Guglielmo Marconi. Da ricordare che la villa era nel territorio del Comune di Roma, che cedette l'area con regolare contratto firmato da Giovanni Giolitti, presidente del Consiglio; da Enrico Cruciani Alibrandi, sindaco di Roma; dal presidente della Commissione per l'IIA Eugenio Faina; dai testimoni, dal notaio, dall'intendente di finanza. L'atto è datato 15 luglio 1906. Il 5 agosto viene firmato il Regio Decreto n. 486, che assegna un'area di mq 7500 nella Villa Umberto I già Borghese, per la costruzione dell'edificio da destinarsi a sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura; è pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 18 settembre 1906, n. 214. Dopo l'inaugurazione della sede, cominciano le amarezze per David Lubin che, realizzatore nato, vorrebbe affrettare i tempi e si scontra invece con una mentalità burocratica abbastanza esasperante. Nel 1909 già rimproverava i funzionari dell'IIA perché chiedevano ancora del tempo per realizzare studi proponendo nel contempo la creazione di commissioni. «Mentre voi studiate, i governi si stancheranno di pagare e l'Istituto morirà d'inedia», rilevava Lubin.

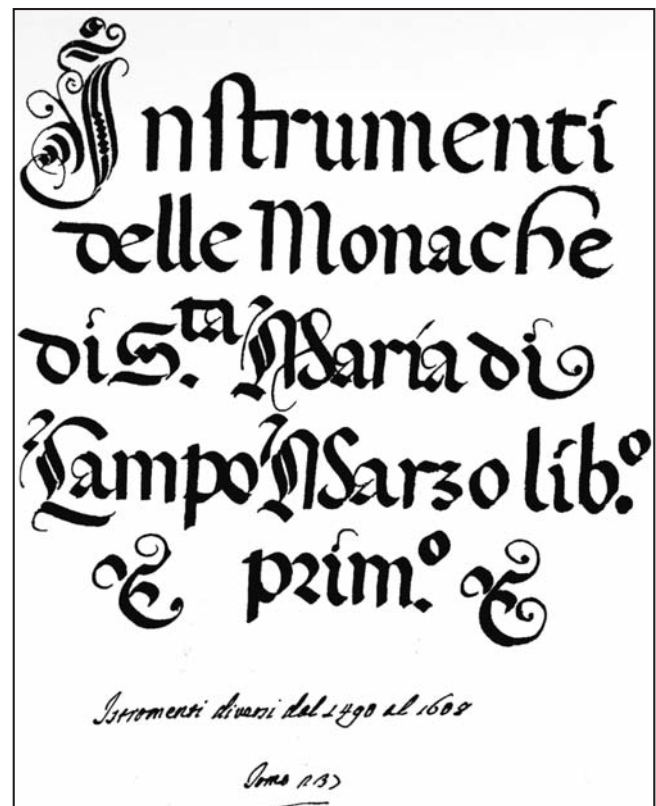
Un magnate del commercio del grano, Louis Dreyfus, chiese che fossero realizzati lunghi studi: un minimo di dieci anni. Ancora una volta, l'agricoltore restava fuori dalla gestione dei suoi interessi, non veniva informato, restava oggetto di sfruttamento. Ciò spinse Lubin a dare sempre più vivo impulso ai lavori; tra l'altro continuava a vedere l'agricoltura come un elemento essenziale del complesso ciclo economico nazionale e mondiale.

Nel 1912 l'IIA era tanto bene avviato da cominciare a pubblicare gli annuari, e il successo di Lubin fu totale quando, nel 1915, in piena guerra mondiale, tutti i belligeranti, di entrambe le parti, cooperavano nel fissare la

After the inauguration of the seat, problems started for Lubin who, born as a realist, an accomplisher, wished to speed matters, and instead meets an impassive attitude, completely exasperating. In 1909 he already was reproaching the functionaries of the IIA because they were demanding more time to carry out studies, and were proposing to create commissions in the meanwhile. «While you study, the Governments will grow tired of paying, and the Institute will die of starvation», Lubin pointed out. Then, a magnate of the trade in grain, Louis Dreyfus, asks that prolonged studies should be carried out, over a minimum of ten years. And so, once more the farmer was kept out of the management of his interests; he was not informed; he remained an object of exploitation. This drove Lubin to promote the work more and more keenly. He continued, above all, to see the farm world – agriculture – as an essential element of the complex economic cycle, national and world-wide. In 1912 the IIA was functioning so well that it began to publish yearly records, and in 1915 Lubin's success became very great when, in the middle of the world-war all the belligerents, on both

Documento del 1490 in cui è registrata la proprietà del terreno su cui secoli dopo sorse Villa Lubin.

A 1490 document registering the property of the ground on which centuries later Villa Lubin arose.



metodologia per stabilire semestralmente i bilanci dei cereali. E il miracolo, perché di miracolo si tratta, si ripeté, come vedremo, anche durante la ben più terribile seconda guerra mondiale.

David Lubin muore a Roma tra il primo e il 2 gennaio del 1919, stroncato in quattro giorni dalla spagnola, la terribile influenza che devastò l'Europa. Non muore il suo ricordo, né la sua opera.

L'Istituto, infatti, continua ad essere polo d'attrazione internazionale e fonte di orgoglio nazionale. Nel 1930 il numero degli Stati (fra metropoli e colonie) è di 75: in circa venti anni la sfera d'azione si è quasi raddoppiata e ora con i Paesi aderenti l'IIA presente sul 79,9% dell'intera superficie terrestre con il 92% della popolazione totale. Nessun'altra istituzione internazionale del mondo conta un così ingente numero di Stati aderenti. Nella settima Assemblea generale dell'IIA viene deciso il primo Censimento Mondiale dell'Agricoltura; siamo nel 1924. Dopo sei anni di preparativi il censimento è attuato.

Nel 1928, in ottobre, era già pronto il formulario-tipo, redatto in varie lingue, che ne annullava un precedente preparato nel maggio del 1926. Fu definitivo; vi si chiedevano notizie su tipo, estensione e quantità del raccolto per ogni singolo censito, oltre a notizie sui terreni riservati a boschi, a foreste e sugli animali utilizzati nell'agricoltura; tra questi, per inciso figuravano i cammelli, i lama, i guanaco, le renne, gli elefanti. Si pensò anche all'allevamento degli animali da pelliccia. Lubin non c'era più, ma avrebbe certamente approvato.

Intanto, l'8 novembre 1927, si teneva il primo Congresso mondiale di Selvicoltura; durante la cerimonia inaugurale, Benito Mussolini, Capo del Governo, piantò nei pressi dell'IIA un ulivo e una quercia, segni di pace e di forza, che ancora sono sul posto. Nel 1930 finalmente poté essere realizzato il più grande avvenimento della storia agricola del mondo: il censimento. Occorrevano però dei locali, non disponibili in sede, per raccogliere i questionari che sarebbero arrivati da tutte le parti del mondo. Così l'IIA utilizzò una casetta che sorge tuttora nei suoi pressi e della quale poteva disporre fin dal 1908: una antica costruzione rinascimentale.

sides, cooperated in establishing a method to determine semiannually the grain crop estimates. And the miracle – for indeed it was a miracle – was, as we shall see, repeated even during the much more terrible Second World War.

David Lubin died in Rome, between the first and second of January 1919, struck down after four days of the Spanish influenza that devastated Europe. The memory of him and of his work will not die.

Indeed the Institute continued to be an international centre of attraction, and a source of national pride. In 1930 the number of Member States (including sovereign States and Colonies) was 75. In about twenty years the sphere of action has almost doubled, and now the countries that belong to the IIA represent about 79.9% of the entire surface of the earth, with 92% of the total population. No other institution of the world can count so very great a number of adhering states. At the seventh General Assembly of the IIA it was resolved to make the first world-wide agricultural census; it was 1924. After six years of preparation the census appeared. In October 1928, the formulation was quite ready; completed in various languages; it replaced an earlier type of census-formulation, that had been prepared in May, 1926. It was precise. In it each individual who was counted for the census was asked for information on the variety, the range and the quantity of the harvest. There were also reports on land reserved for woods and forests, and on farm or agricultural animals. Among these animals were included camels, llamas, guanacos, reindeer, elephants. The breeding of animals for fur was also included. Lubin was no longer there, but he would certainly have approved.

Meanwhile, on November 8th, 1927, was held the first world-wide Congress of Forestry. During the inaugural ceremony, Benito Mussolini, head of the Government, planted near the IIA an oak and an olive tree, that are still there. The census was finally completed. Since the IIA seat was not able to hand the many census papers that were arriving from all parts of the world, it made use of a little building, referred to as the Casetta, that was available nearby, and that it had at its disposal since 1908, a Renaissance building.



3E:63
In 7a

A

Octobre 1928.

INSTITUT INTERNATIONAL D'AGRICULTURE

RECENSEMENT AGRICOLE MONDIAL DE 1930

PROJET DE FORMULAIRE-TYPE

APPROUVÉ PAR LA IX^{ème} ASSEMBLÉE GÉNÉRALE



SOMMAIRE

	Page		Page
Noti	1	Section C.	45
Avant-propos	2	D. — Superficie de l'exploita- tion	45
Importance des recensements agri- coles	3	E. — Cultures et récoltes de 1929 (ou 1929-30)	46
Notes explicatives	9	F. — Bois et Forêts	53
Rapport de la Commission du Con- seil Scientifique International de l'Institut	13	G. — Bétail (Nombre du)	54
Rapport de la Commission des Sta- tisticiens de la VIII ^{ème} Assemblée Générale. (12-4-1926) De <i>W. Müller</i>	20	III. — Appendice. Production animale	55
Rapport sur le recensement agricole mondial, présenté à la IX ^{ème} As- semblée Générale (12-10-1928)	26	IV. — Questions supplémentaires :	
Rapport de la Commission des Sta- tisticiens agricoles de la IX ^{ème} As- semblée Générale	33	A. — Tenure de l'exploitation	57
Formulaire-type pour le recensement agricole mondial :		B. — Main-d'œuvre temporaire de l'ex- ploitation	57
I. — Observations préliminaires à l'usage des Gouvernements	41	C. — Drainage	59
II. — Formulaire-type :		D. — Irrigation	59
Section A. — Eclaircissements préli- minaires	44	E. — Engrais	59
B. — Chef de l'exploitation	44	F. — Stocks de l'exploitation	60
		G. — Machines agricoles de l'explo- tation	60
		H. — Pépinières et serres chaudes	60
		I. — Fleurs (en plein air)	61
		J. — Classification des bovins par ra- ces	61
		K. — Animaux domestiques particu- liers à certains pays	62
		Résolutions concernant le Recense- ment	62

Note : Cette brochure, concernant le recensement agricole mondial, annule la précédente, publiée par l'Institut International d'Agriculture en mai 1926, et contient le rapport de la Commission des Délégués Statisticiens pour le recensement agricole mondial, qui s'est réunie en octobre 1928, les propositions concernant le recensement, adoptées par la IX^{ème} Assemblée Générale, et le formulaire-type révisé.

Un opuscolo del 1928 nel quale l'Istituto Internazionale di Agricoltura presentò il censimento agricolo mondiale del 1930.

A 1928 pamphlet in which the International Institute of Agriculture presented the 1930 General Agricultural Census.

IL CENSIMENTO

Vittorio Emanuele III, quale capo di uno degli Stati aderenti all'IIA, con Regio Decreto 28 luglio 1929, n. 1451, dava il via al censimento generale agricolo in Italia. In esso si stabiliva che il censimento delle aziende agricole italiane doveva avvenire nel mese di marzo dell'anno successivo, 1930, e che a esso venivano connessi il censimento professionale della popolazione agricola e quello generale del bestiame.

La stampa dell'epoca dette molto rilievo all'avvenimento, definendolo «la più grande rilevazione statistica italiana»; «30 milioni di schede e 50 mila ufficiali di censimento». I dati per il censimento dovevano essere quelli esistenti alla mezzanotte del 19 marzo 1930, e per l'operazione erano stati mobilitati tutti i 7300 Comuni italiani di allora, mentre i podestà dovevano curare la corretta esecuzione delle operazioni. Tutto il complesso lavoro preparatorio venne eseguito sotto il controllo delle Commissioni provinciali e sotto l'ala dell'IIA, che fornì tutto il materiale. Le schede di censimento erano diverse a seconda della destinazione: per le aziende agricole, per le amministrazioni centrali di grado superiore, per le amministrazioni centrali di primo grado, per i noleggiatori di macchine agricole, per il censimento professionale della popolazione agricola e per il censimento del bestiame. Complessivamente l'IIA provvide alla spedizione di oltre trenta milioni di stampati, distribuiti poi ai singoli dichiaranti da 50.000 ufficiali di censimento. Gli scopi fissati dal governo erano i seguenti (li citiamo testualmente da «Il popolo d'Italia» del 19 marzo 1930):

- «1. Partecipare al censimento mondiale dell'agricoltura promosso dall'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma, per conoscere come è utilizzato nel mondo il terreno destinato a scopi agricoli e forestali e quali e quanti prodotti se ne traggono.
2. Ottenere l'inventario del bestiame esistente nelle aziende agricole e fuori di esse al 19 marzo 1930.
3. Conoscere il numero delle famiglie e loro componenti, il cui capo è occupato nell'agricoltura, nonché il numero di

THE CENSUS

With the Royal Decree of July 28th, 1929, No. 1451, Victor Emmanuel III, as head of one of the adhering states of the IIA, started the General Agricultural Census in Italy. It was thereby settled that the census of the business of Italian agriculture should be made in the months of March of the following year, 1930, and that the occupational census of the farm population and the general census of livestock should thereby be made known.

The press of the day gave much emphasis to the event, defining it as «the greatest Italian statistical survey»; «30 million forms and 50 thousand census officials». The date for the census was to be midnight of March 19th, 1930. All of the 7,300 communal bureaus of Italy of the day had been mobilized for the undertaking, while the mayors or heads of administration were to take care of the correct execution of the proceedings. All the complex preparatory work was carried out under the control of the provincial commissions and under the wing of the IIA which furnished all the material. The census forms differed according to the subjects or groups dealt with: the farm groups, the central administrations of upper grade, central administrations of first grade, those who rented out agricultural machinery; those who dealt with the professional tally of farm population and for the census of livestock. The IIA provided for consignment a total of more than thirty million printed forms, which were then distributed by fifty thousand census officials to the individuals who were to fill out the statements. The goals set by the government, as cited verbatim from «Il popolo d'Italia», of March 19th, 1930, were:

- «1. To participate in the world-wide census of agriculture promoted by the International Institute of Agriculture of Rome, to find out how the ground destined for agriculture and forestry is used in the world, and also the types and the amounts of the products grown.
2. To obtain an inventory of the herds of cattle existing within the farms and outside of them through March 19th, 1930.



tutte le altre persone che hanno rapporti con l'agricoltura». Il giornale precisava poi, e rassicurava, che il censimento non aveva alcuna finalità fiscale, come tutti i censimenti che si rispettino. Ricordava poi che un censimento delle aziende agricole in Italia non era mai stato fatto, mentre il bestiame era stato censito nel 1908 e nel 1918 ma con minor respiro; vi erano infatti esclusi gli animali da cortile, i bachi da seta, le api e così via. Il ritiro delle schede venne effettuato entro il 31 del mese di marzo. L'iniziativa ebbe successo, poiché, fra l'altro, ben s'inquadrava nella campagna contro l'urbanizzazione e per il potenziamento delle strutture agricole italiane, che fu uno dei cardini della politica interna di Mussolini. Del resto, erano previste ammende piuttosto salate per chi avesse rifiutato di dare le notizie richieste o le avesse scientemente alterate: fino a 2000 lire, una cifra piuttosto elevata per l'epoca e tale da scoraggiare atteggiamenti di noncuranza o di frode. Analoghi decreti vennero emanati in tutti gli Stati membri dell'IIA, allora settantacinque fra nazioni sovrane, rappresentanze e colonie. Sul finire del 1930, cominciarono a giungere a Roma da tutto il mondo i dati richiesti dal censimento e nella Casetta, dove da anni si era svolto il lavoro preparatorio, vennero raccolti i documenti per la laboriosa stesura dei risultati. Nell'ottobre dello stesso anno, si riunì la x Assemblea gene-

3. To know the number of families and of their members of which the family head is employed in agriculture, as well as the number of all other people connected with agriculture».

The newspaper specified furthermore, and stated assuredly, that the census had no fiscal goal, for this condition is important for all assessments that are to be taken seriously. Let us mention, moreover, that in Italy a farm census had never previously been made, although cattle had been tallied; in 1908 and in 1918, but those were partial tallies, in fact they did not include yard animals, silk worms, bees, and so on. The collection of the 1930 census forms was completed by March 31th.

One of the reasons for the success of the 1930 census was that, among other matters that it dealt with, included the minimizing of urbanization in the countryside and the strengthening of the structure of Italian farming, which were among the main points of the internal policy of Mussolini. Furthermore, rather heavy fines had been set up for those who refused to give the requested reports, or who knowingly falsified the material, fines going up as high as 2,000 lire, a rather steep sum for the time, and one that would inhibit an attitude of carelessness or fraud.

Similar decrees were issued in all the states that were

6

Il censimento agricolo d'Italia alla mezzanotte di oggi

**La più grande rivelazione statistica italiana : Il numero delle
aziende agricole, la popolazione rurale, il patrimonio zootec-
nico : 30 milioni di schede e 50 mila ufficiali di censimento**

“Il Popolo d'Italia” del 19 marzo 1930 annuncia il completamento del censimento agricolo.

Nelle pagine seguenti: una veduta attuale della Casetta, nella quale venne elaborato il primo Censimento Agricolo Mondiale, tenutosi nel 1930.

“Il Popolo d'Italia”, March 19th, 1930, announced the fulfilment of the General Agricultural Census in Italy.

On the following pages: present view of the Casetta, where the first World-wide Census of Agriculture in 1930 was prepared.





ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

CENSIMENTO AGRICOLO DEL REGNO D'ITALIA

PER L'ANNO AGRARIO 1928-1929
eseguito nel Marzo 1930 - Anno VIII.

Provincia di
Comune di
Frazione di censimento
Sezione di censimento N.

FOGLIO DI AZIENDA

Indirizzo (Comune, via, contrada, piazza e numero civico della casa di abitazione) della persona che risponde come conduttore dell'azienda.

Numero d'ordine del presente foglio di azienda
N. (1)

Località (denominazione della frazione, borgata, villaggio, case, ecc.)
corrispondente al foglio di famiglia (Mod. 5) N.
al foglio
corrispondente al foglio bestiame (Mod. 2) N.

(1) I fogli dovranno essere numerati progressivamente per ogni sezione di censimento.

Le notizie contenute in questo foglio non possono essere usate che per servizi di ricerca statistica; non saranno comunicate o rese pubbliche per nessuna ragione se non sommate con le altre per lo stesso Comune e in particolare non potranno essere utilizzate per un qualunque scopo fiscale. Tutte le persone impiegate all'esecuzione del Censimento agricolo debbono tenere assolutamente segrete le informazioni ricavabili dalle risposte contenute in questo foglio, risposte che sono da considerare come strettamente confidenziali. Le eventuali violazioni di tale obbligo sono punite a tenore del Codice penale e della legge speciale. — Le notizie richieste hanno per scopo di mettere in luce le condizioni delle aziende agricole e dell'agricoltura in Italia, in rapporto col Censimento delle aziende agricole che, per iniziativa dell'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma, sarà fatto nello stesso tempo in tutti i paesi del mondo. Rispondendo completamente ed esattamente a tutte le domande si compie il proprio dovere di cittadini e si contribuisce, come agricoltori, alla conoscenza delle condizioni dell'agricoltura, dando la possibilità ai poteri pubblici di prendere i provvedimenti necessari per migliorarle.

NOTIZIE GENERALI

1. — L'azienda alla quale si riferisce il presente foglio ha il suo centro (casa colonica, scuderia, stalla, oja, ecc.):
 1. Costituente uno dei nuclei principali del Comune*.
 2. Non costituente uno dei nuclei principali del Comune*.
 - In centro abitato*
 - In aperta campagna*
 2. — Nome dell'azienda (se ne ha uno)
 3. — Indicazione della natura dell'azienda:

agricola* (quando vi siano più colture insieme), oppure orto*, giardino*, vigna*, agrumeto*, frutteto*, oliveto*, nocciolo*, bosco*, oppure
 4. — L'azienda dipende da una amministrazione centrale o fattoria? SÌ* o NO*
- In caso affermativo dare l'indirizzo di casa

* Sottolineare la parola o frase che fa al caso ed aggiungere per iscritto, nello spazio in bianco, l'indicazione adatta quando la denominazione non è compresa fra quelle indicate.

ISTRUZIONI E SPIEGAZIONI GENERALI

Si dovrà riempire questo foglio per ogni e qualunque azienda agricola e forestale. — Sono considerate aziende agricole e forestali tutte le aziende che impiegano terreni per la produzione agricola o forestale, anche se i prodotti non vengono venduti. Sono esclusi soltanto i piccoli orti ed allevamenti di pollame, conigli e stinchi, esistenti nei centri principali dei Comuni aventi una popolazione complessiva di almeno 10.000 abitanti secondo il censimento del 1921, e che non vendono i loro prodotti. Qualora tali orti od allevamenti vendessero i loro prodotti, si dovrà dunque riempire il presente foglio. Nel caso di aziende che non possiedono terra coltivata, ma terragone bestiame, pollame, conigli, ecc., si dovrà riempire soltanto il foglio per il censimento del bestiame.

Conduttore dell'azienda: si tratta di questo foglio è chi esercita direttamente il fondo, sopportandone il rischio o parte del rischio, anche se fatto posto alla direzione di altre persone, come avviene, per esempio, nel caso dei coloni parziari e dei mezzadri in modo speciale. Qualora un solo conduttore esercitasse più aziende, si dovrà riempire un foglio per ciascuna di esse. In caso di condizione collettiva della stessa azienda (comproprietà, si dovrà rispondere a tutte le domande nell'ordine in cui si trovano nel foglio. — Qualora non fosse assolutamente possibile di ottenere una risposta precisa, converrà ottenere almeno la risposta più approssimativa pervenuta dalla circoscrizione. Qualora non vi fosse luogo a risposta, perché una azione nello spazio destinato alla risposta.

Se l'azienda conduttore non occupava nel 1929 l'azienda a cui il foglio si riferisce, egli dovrà fornire risposte soltanto alle domande che si riferiscono alla data del censimento (domande 3 a 10, 12, 14, 20), per quelle relative all'anno agrario 1928-29, l'ufficiale di censimento dovrà cercare di procurarsi le informazioni da chi conduceva l'azienda nell'esercizio 1928-29 e, in caso che ciò non gli riesce, ne farà menzione o si limiterà ad assumere informazioni approssimative dal nuovo conduttore. Ma bisogna badare che quest'ultimo non dia risposta per l'azienda occupata precedentemente e che alla data del censimento sia passata in altre mani, come se fossero notizie relative all'azienda occupata a tale data. Così pure se l'azienda avesse cambiato conduttore nel 1929, le risposte dovranno riferirsi, anche per il 1929, all'esercizio attuale.

Unità di misura ed altre denominazioni locali. — Qualora il conduttore trovasse difficoltà ad esprimersi in ettari ed are o in chilogrammi, ettolitri od altre misure metriche, si dovranno accettare le risposte nelle misure comuni locali, indicandone chiaramente il nome e concordando la misura metrica relativa. Per quanto riguarda le indicazioni delle categorie di conduttori lavoratori e simili, dovranno usarsi le denominazioni locali.

Un modulo di rilevamento usato in Italia il 19 marzo 1930 per il primo Censimento Mondiale dell'Agricoltura.

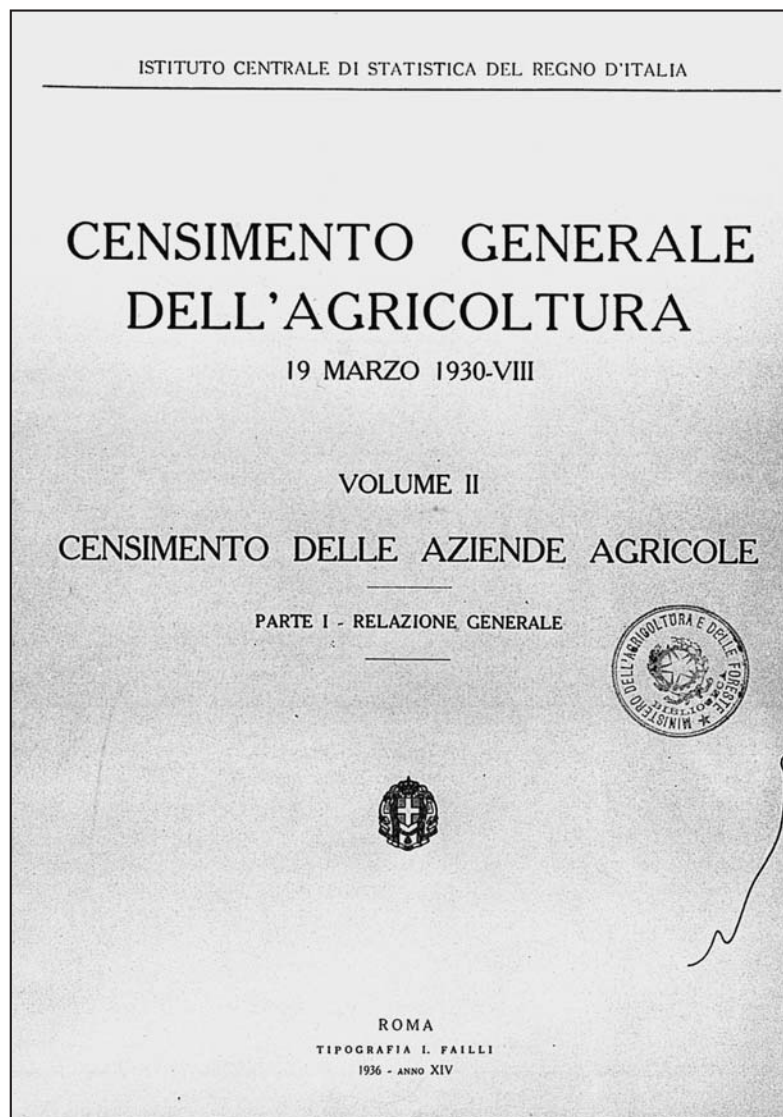
A form used in Italy on March 19th, 1930, for the first World Census of Agriculture.

rale dell'IIA; riscontrato l'enorme successo che il primo censimento agricolo mondiale aveva ottenuto, venne deciso di riunire il prezioso materiale in cinque grossi volumi. La grande opera uscì ultimata dalla Casetta nei primi mesi del 1939, alla vigilia del secondo censimento, che gli eventi storici di quegli anni non permisero. Come nel lontano 1924 l'IIA nella VII Assemblea aveva proposto la scadenza decennale per i censimenti, oggi la FAO, memore, ne ha ripreso l'indizione a decorrere dal 1930.

Il governo italiano continuava ad annettere grande importanza all'Istituto Internazionale di Agricoltura, dal momento che le ragioni di prestigio che avevano presie-

members of the IIA, at that time seventy-five sovereign nations, countries run as trustees of another nation, and colonies. At the end of 1930 the data required for the census began to arrive in Rome from all over the world. In the Casetta, where the preparatory work had been undertaken, the documents for the laborious drafting of the results were collected.

In October of the same year the tenth General Assembly of the IIA had re-assembled for its meeting. Upon finding the enormous success achieved by the first world-wide agricultural census, the General Assembly decided to have the precious material collected in five big volumes. The great



Il frontespizio della relazione sul censimento generale dell'agricoltura italiana pubblicata nel 1936.

The cover of the report of the Italian General Agricultural Census published in 1936.

duto alla sua fondazione persistevano ancora. Nel 1936 si compì un doveroso atto: quello di intitolare a David Lubin il viale che va dall'ingresso di piazzale Flaminio alla Casetta. La cerimonia di scoprimento della targa viaria avvenne il 17 marzo, alla presenza del ministro Giacomo Acerbo che, l'anno successivo, pubblicava in «Quaderni di studi romani», nella sezione Istituti scientifici di Roma, una monografia sull'IIA in cui dava ampio merito sia al re che a David Lubin per la felice realizzazione. Nel frattempo, nel 1933, la biblioteca dell'istituto veniva completamente rinnovata e ristrutturata, e collocata in via di Villa Ruffo, in un nuovo edificio, nelle

work was issued in a finished state from the Casetta in the first months of 1939, just on the eve of the second census. But this second census could not be carried out, owing to the events of those years. Mindful of the action, so long ago, of the 1924 General Assembly of the IIA in proposing a decennial census, today the FAO has proposed resuming the census that has been interrupted ever since 1930.

The Italian Government has continued to attach great significance to the IIA, to the important principles that underlay its foundation and that should still persist to this day. In 1936 a deferential act was carried out: the road that goes from the entrance at Piazzale Flaminio up

immediate vicinanze della sede principale. Il verbale di consegna reca la data del 30 novembre e precisa che i nuovi locali sono ultimati e che risultano idonei all'impiego, completamente arredati con scaffalature e mobili, impianto di riscaldamento, illuminazione ecc. Per la verità, non tutto era finito: una postilla scritta a mano in fondo al documento precisa che «a causa di ultimazioni necessarie nell'impianto termoelettrico la consegna delle chiavi è rinviata alla fine di gennaio».

L'inaugurazione ufficiale avvenne nel giugno del 1934; ce ne informa Vittorio Camerani in una storia di questa parte così importante dell'IIA, dalla quale apprendiamo anche che l'imponente massa era di oltre 350.000 libri e di 3500 periodici da tutto il mondo, e che dal 1909, un anno dopo la fondazione, al 1915, la biblioteca aveva pubblicato un bollettino bibliografico settimanale; nel 1909 si pubblicò anche il catalogo della biblioteca. Nel 1925, il delegato degli Stati Uniti, quell'Hobson che voleva prendere in affitto la Casetta, riuscì ad ottenere dalla Fondazione Rockefeller un cospicuo contributo per la durata di tre anni, e divenne direttore della biblioteca. Questa fu da lui completamente riorganizzata secondo criteri molto avanzati. Tuttavia, i fondi non erano sufficienti ai grandiosi progetti di Hobson e quando questi lasciò, nel 1929, la direzione della biblioteca, essa si trovava in condizioni alquanto precarie per quanto riguarda la collocazione delle pubblicazioni e la stessa catalogazione. Il successivo segretario fu un tedesco, Sigmund von Frauendorfer, che mise in ordine almeno il nuovo materiale, mentre il vecchio che comprendeva ben trentadue incunaboli fu lasciato così com'era per mancanza di tempo e di personale. La vera e propria ristrutturazione si ebbe quando furono disponibili i nuovi locali di via di Villa Ruffo, ottenuti per il personale intervento del senatore Giuseppe De Michelis. La costruzione fu affidata all'architetto Paolo Rossi, che iniziò i lavori nell'autunno del 1933 e li portò a termine nella primavera del 1934. Dal 20 maggio al 15 luglio si provvide quindi al trasporto dei libri dalla vecchia sede entro il palazzo dell'IIA, e infine la nuova biblioteca fu aperta al pubblico. Nel 1936, anno di pubblicazione della memoria di Camerani, erano a disposizione del pubblico e dei funzionari dell'IIA un catalogo alfabetico per autori e per titoli, un catalogo per Paesi, un repertorio uni-

to the Casetta was named for David Lubin. The unveiling ceremony for the road-marking placard was held on 17th March of that same year (1936), in the presence of the Minister, Giacomo Acerbo, who, in the following year published in «Quaderni di Studi Romani», in the section on scientific institutes of Rome, a monograph on the IIA. In this work he gave ample credit to the King as well as to David Lubin for the welcomed accomplishment.

Meanwhile in 1933 the Library of the institute was completely renovated and rebuilt. It was placed in Via di Villa Ruffo, in a new building, very near the main seat, the Institute. The official report of the occasion gives the date as November 30th. It states that the new premises are finished, and that they are suitable for the job, that they are fully equipped with book shelves and furniture, and are outfitted with heating equipment, with lighting, etc. Actually everything was not finished: a hand-written note at the end of the document states that «because of last minute work required for the installation of the thermo-electric system, the delivery of the keys is postponed until the end of January».

The official inauguration took place in 1934. Vittorio Camerani tells us about this so important part of the IIA in an account from which we learn also that the imposing number of books was over 350,000 and of periodicals from all over the world was 3,500, and that from 1909 – one year after the founding of the Institute – to 1915, the Library had published a weekly bibliographic bulletin. Furthermore that a catalogue of the Library had also been published in 1909. In 1925 the delegate of the United States, that same Hobson who had wanted to rent the Casetta, succeeded in obtaining a substantial contribution for three years from the Rockefeller Foundation, and became director of the Library. The Library was completely reorganized by him according to very advanced standards. The funds, however, were insufficient for Hobson's imposing projects, and when he left the direction of the Library in 1929, the arrangement of the publications and indeed also their cataloguing were found to be in conditions almost as precarious as they had been in previous times.

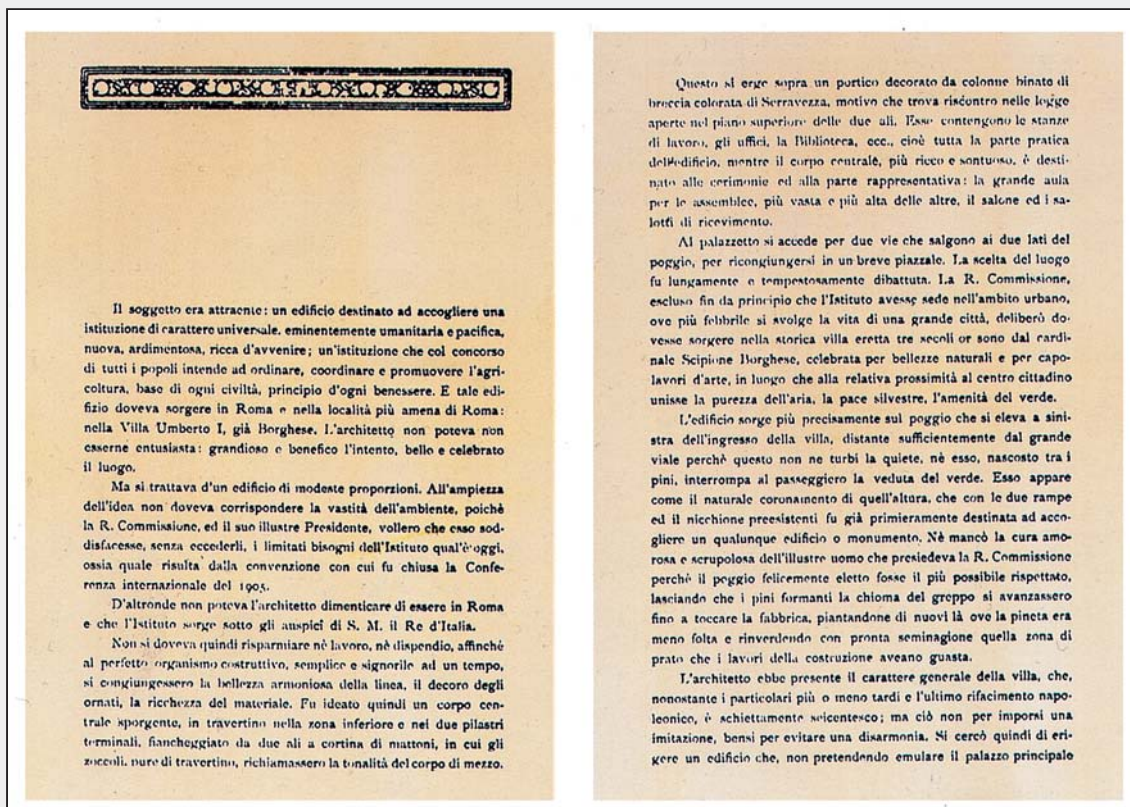
The next secretary of the Library was a German, Sigmund von Frauendorfer, who at least put the new material in order, whereas the old material, that had included fully





Frontespizio e illustrazione dell'opuscolo, edito nel 1908, con il quale l'architetto Pompeo Passerini presentò al pubblico Villa Lubin. In basso: il testo di presentazione di Pompeo Passerini (estratto).

Front-page and illustration of the 1908 pamphlet, in which architect Pompeo Passerini introduced to the public Villa Lubin. Below: the text of Pompeo Passerini's introduction pamphlet (extract).



della villa, « il Casino » costruito dal fiammingo Giovanni Vasanzio, adorno nel loggiato dal Lanfranco e ricostruito nel 1782, richiamasse tuttavia in qualche modo quei tempi, pur liberamente svolgendosi secondo il gusto d'oggi. Senza rivaleggiare con la magnifica palazzina che racchiude il Museo e la Pinacoteca parimente celebri, la casa che albergherà la novella Istituzione vuole avere la stessa infelice dignitosa, discreta e signorile, tanto meno superba, quanto più raccolta. Nulla che contrastasse allo spirito classico suggerito dalla natura del luogo, ma anche nulla di forzato per dare praticità a forme ideate in altri tempi e per altri scopi.

È tutto ciò nel breve spazio di quindici mesi dall'inizio delle opere murarie; la concorde cooperazione di tutti, la costante, solerte, amorosa assistenza dell'illustre Presidente della R. Commissione hanno compiuto il miracolo.

Lo scavo per le fondazioni e sotterranei fu iniziato nel novembre 1906, nel febbraio successivo furono intraprese le opere murarie, e nel seguente ottobre si eseguì la copertura. Sei mesi dopo l'edificio nella sua parte principale, ad eccezione dell'ultimo piano destinato agli uffici, è già in grado di accogliere l'Augusto donatore, il Re d'Italia, e i rappresentanti di tutto il mondo convenuti in Roma per gettar le basi del benefico Istituto. Esso è dunque corredato di tutti i mobili, degli impianti igienici, riscaldamento e ventilazione, ascensori e montacarichi, l'*vacuum-cleaner* (spolveratrice), posta pneumatica, telegrafo, telefono, illuminazione elettrica. E innanzi al prospetto il piazzale è allegrato financo d'una fontana, l'acqua della quale, traboccando da una vasca di portasantina in un sol pezzo, scende con pittoresco effetto nella grotta o nicchione accennato, sotto il greppo contornato di pini.

La costruzione, per le opere murarie, venne affidata all'impresa D. Vitali e C. rappresentata dagli ingegneri Salvatori e Rossi. Della parte sanitaria ed impianti igienici ebbe cura speciale il prof. Bordoni-Uffreduzzi, direttore dell'Ufficio municipale d'igiene in Milano.

Alle opere di decorazione lavorarono principalmente il professore A. Cozza, il prof. L. Rossi-Scotti, il prof. G. Mazzoni e il professore P. Cocchiari.

Il Cozza modellò la fascia scolpita che separa i due piani del corpo di fabbrica principale; modellò in stucco, intormentato sul posto, alla maniera dei settecentisti, il fregio del cornicione, più ricco nel corpo centrale, simile ma più semplice nelle due ali; modellò infine il capitello jonico ed i grandi bassorilievi che coronano il portico ove si volle raffigurare lo svolgersi della vita vegetativa ed umana delle quali sono principio e fecondazione i due elementi naturali, il calore e l'acqua (1).

Il Rossi-Scotti decorò e dipinse le volte dei due salotti e quella del salone di ricevimento, figurandovi il trionfo di Cerere, il rustico plaustro della quale è seguito da figure rappresentanti le cinque parti del mondo consociate nel comune intento del nuovo Istituto.

Il Mazzoni ornò il vestibolo con pitture e stucchi esprimenti concetti e simboli relativi all'agricoltura e ai campi: due paesaggi

(1) Questi due elementi sono espressi da due figure muliebri, agli estremi della figurazione: la prima, seminuda, fissa il sole e ne assorbe i raggi, l'altra interamente nuda e riarata dal caldo come la terra brulla su cui s'adagia, dispiega le membra e la lunga chioma alle prime piogge fecondatrici, ed ha da un lato le sorgenti che traboccano dal vaso mitico e si diffondono nella terra che le riasorbe.

Il bassorilievo centrale di sinistra vuole rappresentare da un lato Iside, origine della vita vegetativa ed umana: si svolge dai veli che la occultavano nel seno delle acque, ed ha in mano il bocciolo del fior di loto in cui vedevano gli Egizi il mito della perpetua riproduzione. Ha di fronte Dionisio, il grande propagatore della coltivazione della vite; questo mito segue quello d'Iside. Nelle rappresentazioni orgiastiche delle divinità silvestri che si svolgevano sotto il simulacro della grande Deltà, simboleggiavano gli antichi il diffondersi rapido della riproduzione umana in tutta la terra.

Il bassorilievo centrale di destra simboleggia il pieno incivilimento agrario sia nella collettività che nel nodo perpetuo della famiglia. L'uomo stanco ma non affranto dall'infelice operosità, guarda pensoso alla prole, in cui vede le generazioni future, il rifiorire perpetuo della vita, come il ritorno incessante della produzione vegetale. Ha nella destra le tre spighe, simbolo della collettività agraria universale per la cui centro di operosità fu costruito l'edificio. La donna porge a lui il frutto del suo grembo già nutrito del proprio latte esprimendo, con l'occhio in lui fisso, la riconoscenza dell'opera benefica del lavoro dei campi, d'onde la specie umana trae vita e nutrimento.

Nota del prof. A. Cozza.

Pagine centrali dell'opuscolo del Passerini (estratto). In basso: le pagine finali dell'opuscolo del Passerini (estratto).

Central pages of Passerini's pamphlet (extract). Below: the final pages of Passerini's pamphlet (extract).

l'uno primaverile, l'altro autunnale nelle lunette delle pareti minori simboleggiano i due precisi momenti della vita vegetativa: quattro figure allusive al grano, al vino, all'olio e al lino sui peducci delle lunette simboleggiano i quattro prodotti necessari alla vita; nei tre scomparti della volta i tre frutti più caratteristici, il melo, l'arancio, il melograno; e tra essi, in oro, l'Aquila Sabauda che ricordi ai posteri l'Augusto donatore.

Il Cocchiari infine costruì e scolpì con rara maestria nel breve spazio di sei mesi il soffitto in noce a cassettoni che copre la grande aula delle assemblee.

Tutta la decorazione del resto, sia negli accessori e ne' più minuti particolari, ha carattere rurale, a simboleggiare in vario modo l'istituzione che l'edificio accoglie e a tramandare ai posteri la memoria dell'uso e dello scopo. Così, nel fregio del cornicione principale, gruppi di buoi aggiogati intramezzati dall'ara del sacrificio; non poteva l'architetto dimenticare quest'animale così utile all'uomo ed ai campi. Episodi bacchici nei fregi laterali: il montone col suo vello nelle testate e più in alto, alla cima dei pilastri terminali del corpo principale a quattro lati dell'orizzonte, l'immagine del sole che ogni cosa riscalda ed illumina. Un manipolo di tre spighe forma stemma nelle finestre; le spighe ricorrono ritmicamente nel fregio di travertino, e si ritrovano financo nella tappezzeria espressamente tessuta che copre le pareti del salone principale.

Oltre che per questi elementi decorativi, il significato dell'edificio è espresso, come era uso della buona tradizione classica, anche per mezzo di opportune iscrizioni e motti, ond'è che sul portico si legge:

VICTOR · EMANVEL · III · REX · ITALIAE · ANNO · MCMVIIII

che eterna sulla pietra il nome dell'Augusto iniziatore.

Verso levante, sopra la loggia, il motto virgiliano

PACE · CERES · LAETA · EST

evoca lo scopo pacifico dell'istituzione e suggerisce il pensiero e la fondata speranza che essa, oltre a promuovere il benessere econo-

mico dei popoli, possa contribuire ad affratellarsi, a cementarne la pace.

Sulla facciata di ponente, corrisponde il motto:

NON · MODO · ARS · SED · ETIAM · SCIENTIA.

Nell'atrio infine è solennemente espressa la mèta dell'Istituto con queste parole augurali dettate dall'insigne archeologo prof. Gatti:

NATIONIBVS · VNIVERSIS
STVDIVM · ET · OPERAM · CONFERENTIBVS
RES · AGRARIA
FELICITER · INTER · POPVLOS · AVGESCAT.



versale di bibliografia agricola, un catalogo speciale delle pubblicazioni dell'IIA, un catalogo di nuovi acquisti, uno schedario bibliografico dell'agricoltura coloniale e uno sulla letteratura agricola tedesca, un catalogo della serie e delle opere in continuazione, un catalogo topografico, un catalogo dei libri antichi e rari, un catalogo dei periodici. Come si vede, la ricerca doveva essere facile. Il Camerani conclude così il suo scritto: «Queste le vicende di una biblioteca i cui scopi e le cui possibilità nell'avvenire vanno facendosi sempre più larghe e feconde per il progresso degli studi e la cooperazione intellettuale tra le nazioni civili». Forse un po' ampolloso ma certamente vero. Del resto, l'agricoltura era molto appoggiata dal governo dell'epoca: l'Italia rimase una nazione prevalentemente agricola fino a dopo la seconda guerra mondiale, allorché l'IIA cessò le sue funzioni, sostituito da un più potente istituto internazionale, la FAO, che ha sede anch'essa, in sua memoria, a Roma. Abbiamo visto che nel 1940, in pieno conflitto mondiale, tutti i belligeranti contribuirono al censimento dei cereali: fenomeno quasi incredibile, paragonabile solo a quanto avveniva per le Olimpiadi nell'antica Grecia e cioè che ogni attività bellica veniva sospesa per consentire lo svolgimento dei giochi. Poi l'Italia venne travolta da una guerra disastrosa, alla fine della quale l'intera nazione si trovò in ginocchio: semidistrutta, senza risorse, senza status internazionale. Inutile insistere sull'argomento: è storia appena di ieri.

Veduta di Villa Lubin fra i pini di Villa Borghese.

View of Villa Lubin among the pine-trees of Villa Borghese.



thirty-two incunabula, was left just as it had been for lack of time and of personnel. The Library was really restructured when the new location became available in Via di Villa Ruffo, a location obtained through the personal intervention of Senator Giuseppe De Michelis. The construction was entrusted to the architect Paolo Rossi, who started work in the autumn of 1933, and brought it to a conclusion in the spring of 1934. From 20th May to 15th July the books were transferred from the old Library within the IIA building, and the Library was opened to the public.

In 1936, the year of publication of the account by Camerani, the following were at the disposition of the public and of the IIA functionaries: a catalogue alphabetized in terms of authors and titles, a catalogue of countries, a universal repertory of agricultural bibliography file, a special catalogue of the publications of the IIA, a catalogue of new acquisitions, a bibliography of colonial agriculture and one on German agricultural literature, a catalogue of various sets of publications and of work in continuation, a topographical catalogue, a catalogue of antique and rare books, a catalogue of periodicals. Research must have been facilitated. Camerani ends his account in this way: «Thus was developed a library the functions and the future possibilities of which are widening and becoming more and more prolific through the advance of studies and of conceptual cooperation between civilized nations». Somewhat pompously stated possibly, but surely true. Agriculture had, furthermore, been leaning very much on the government of the day. Italy had remained a predominantly agricultural country until after the Second World War, when the IIA ended its works and its place was taken by a more powerful international institution, the FAO, which also has its seat in Rome, in remembrance of the IIA.

We have seen that in 1940, in full world-wide conflict, all the belligerents contributed to the grain census. This was an almost incredible phenomenon, comparable only to that which took through the Olympiads in ancient Greece, when, to permit the performance of the games every war-like activity was suspended. Later Italy was overthrown by a disastrous war at the end of which the whole nation found itself on its knees, almost destroyed, without resources, without international status. It is needless to insist on this argument. It is a story barely of yesterday.

L'IIA: UN'IDEA CHE CONTINUA NELLA F.A.O.

L'idea di Lubin restava però valida; anzi, con l'emergere di nuove nazioni dalle rovine dei vari imperi coloniali – nazioni spesso poverissime e comunque bisognose di appoggi esterni –, la necessità di un coordinamento delle attività agricole, unico baluardo contro la fame, assumeva veramente dimensioni planetarie. Occorreva porre riparo ai danni della guerra e inventare nuove risorse. Il che era impossibile senza un organismo internazionale e sopranazionale: appunto l'idea base di Lubin.

Va anche detto – per inciso perché non riguarda direttamente la nostra materia – che anche il concetto di Stati Uniti del Mondo, che era stato propugnato da Lubin, trovò attuazione, in forme diverse, con l'istituzione delle Nazioni Unite nel 1945. Per tornare all'agricoltura e alla sua assise internazionale, i primi passi si fecero nel maggio del 1943, quando ancora era in pieno svolgimento il secondo conflitto mondiale. L'IIA era in Italia, un'Italia ormai sconfitta: occorreva pensare a sostituirlo. Questa volta l'iniziativa fu presa dagli Stati Uniti: il presidente Roosevelt convocò una conferenza a Hot Springs, in Virginia, nel maggio di quell'anno, e durante tale meeting vennero gettate le basi per la Carta costitutiva della Food and Agriculture Organization – FAO – che venne firmata due anni dopo, il 16 ottobre 1945, a Quebec, in Canada. Nell'ottobre 1948 gli Stati membri sono cinquantasette e fra essi v'è l'Italia, che ha aderito il 3 settembre 1946; ciascun membro contribuisce alle entrate della FAO con una quota calcolata sulla base di fattori diversi, ma che non può in ogni caso superare il venticinque per cento del totale dei proventi.

Gli scopi della FAO ampliano quelli dell'IIA: elevare il

THE IIA: AN IDEA TAKEN UP BY THE F.A.O.

Lubin's idea remained valid, nevertheless. In fact, with the emergence of new nations from the break-up of the various colonial empires – nations many of which were very poor, and hence in need of expert help – the need for a coordination of farm activity, the only bulwark against famine, assumed a truly planetary dimension. It was necessary to repair the damage from the war, and to devise new resources. All of this was impossible without an international and a supranational organization, precisely


Lubin's basic idea. It must also be said – and this incidentally; since it does not immediately concern our subject – that even the concept of


the United States of the World, that had been advocated by Lubin, was accomplished, in a different way, by the institution of the United Nations in 1945.

Turning to agriculture, and to the international sessions in relation to agriculture, the first steps were taken in May 1943, while the second world conflict was still being actively waged. The IIA was in Italy; a nation by then defeated.

It was necessary to think of a replacement. This time the initiative was taken by the United States. President Roosevelt called a conference at Hot Springs, Virginia, in May of that year (1943), and at that meeting was drawn up the basis for the constituent outline of the Food and Agriculture Organization – the FAO – that on October 16th 1945 was confirmed by signature at Quebec, in Canada. In October 1948 there were fifty-seven Member States, and among them was Italy, which joined on September 3th, 1946. Upon entering the FAO each member contributes a quota, calculated on the basis of different factors, but which in any case cannot exceed 25% of the total income of the FAO. The purpose, the aims of the FAO increase those of the IIA: to raise the food level and the standard of living



 **DAVID LUBIN MEMORIAL LIBRARY**



Library and Documentation Systems Division
Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO)
Viale delle Terme di Caracalla, 00100 Rome, Italy

Tel. +39 06 570 53784 Fax. +39 06 570 52002 Telex. 610181 FAO I
EMAIL: aglinet@fao.org or FAO-Library-Loans@fao.org or FAO-Library-Reference@fao.org
<http://www.fao.org/library>
Search the FAO Library Catalogue at <http://www.fao.org/library/catalogue>

General Information

Origins: Dedicated in Rome at the 1952 Conference, according to the decisions of the 1950 Conference. Named David Lubin Memorial Library by the Conference to honour the founder of the International Institute of Agriculture (IIA). The extensive IIA collection formed a solid base for the present-day Library which is considered one of the world's finest collections in food, agriculture and international development.

Chief Librarian: Mrs. Jane M. Wu

Subject Coverage: Agriculture, Food and Nutrition, Rural Development, Plant Production, Animal Production, Agricultural Machinery, Agro-industries, Agro-forestry, Forestry, Fisheries, Sustainable Development, Statistics, Agricultural Economics and other related subjects.

Collections: Over one million volumes; 6,550 currently received paper serials, 2,000 electronic serial titles, total number of serial holdings approx. 18,000 titles (with a growth of approx. 2,500 monographs and 25,000 serial issues per year). The FAO document collection represents the scientific/technical institutional memory of the Organisation and is composed of meeting documents, project documents and publications from 1945 to date. Specialized Branch Library Collections in Fisheries, Forestry and Statistics. The IIA collection (see Origins).

Databases: FAOBIB: FAO technical documents since 1945, library monograph holdings since 1976 and a FAO library serial holdings database; IIA Institutional Memory and Rare Books database.

Publications:
(electronic) Library web site a <http://www.fao.org/library>
FAO Online Library Catalogue at <http://www.fao.org/library/catalogue>

Services: Reference and information services; desktop computerised literature search services using CD-ROMs and web-based internal and external databases; loans and Inter-Library Loans; FAO document reproduction; acquisitions assistance; periodical circulation and Table of Contents (Headquarters & Field staff only); tours and briefings.

Public Access: The Library is not open to the general public. University students or research workers may request admission in writing or by telephone to the Reference Section.

La scheda informativa della Biblioteca David Lubin.

The information sheet of the David Lubin Memorial Library.

Il "World Food summit" venne sottoscritto dai rappresentanti degli stati del mondo sulla scrivania di David Lubin il 10/13 giugno 2002.

Qui il Presidente del Kenya Daniel Arap Moi.

"World Food Summit" was signed on June 10/13 2002 by the representatives of the States of the World on the desk which belonged to David Lubin. Below: the President of Kenya Daniel Arap Moi.



of the people; to improve the production and distribution of all food and agricultural products; to better the conditions of the farmers, and to contribute to the expansion of world economy. The theater of the operations has changed, but the principles are the same. The first seat of the FAO is in Washington.

In March 1946 the XVI Assembly (General) of the IIA decides to transfer the Institute to the FAO. Italy, as we have seen, joined soon thereafter. On March 30th the 46 states that were still members signed the protocol of the absorption of the Institute and of all the conventions and agreements stipulated by it. In August 1947 the European bureaus of the FAO begin the work of liquidating the glorious old Institute; the work is concluded on February 28th 1948. The last official act of the IIA was the yearbook, issued in 1947, with the double denomination IIA-FAO. This, however, did not decree the real end of the organization created by Lubin and by Victor Emmanuel III. In fact the patrimony of the work and experience was poured into this new powerful organization, from which later, when the memory of the war had become more tempered, was to come the most just and the fairest of the acts of recognition, namely the transfer of the seat of the FAO from Washington to Rome. This

livello di alimentazione e il tenore di vita dei popoli, migliorare la produzione e la distribuzione di tutti i prodotti alimentari e agricoli, migliorare le condizioni degli agricoltori, contribuire all'espansione dell'economia mondiale. È cambiato il teatro d'operazione, ma i principi sono gli stessi. La prima sede della FAO è a Washington. Nel marzo del 1946, la XVI Assemblea dell'IIA decide il trasferimento dell'istituto alla FAO; l'adesione dell'Italia è, come abbiamo visto, di poco successiva. Il 30 marzo viene firmato dai quarantasei Stati ancora aderenti il protocollo di assorbimento dell'istituto e di tutte le convenzioni da esso stipulate. Nell'agosto del 1947 gli uffici europei della FAO iniziano i lavori di liquidazione del vecchio glorioso istituto; l'operazione si conclude il 28 febbraio del 1948. L'ultimo atto ufficiale dell'IIA fu l'annuario, uscito nel 1947, con la doppia denominazione IIA-FAO. Questo, però,



non decretò la fine reale della creatura di Lubin e di Vittorio Emanuele III; difatti, il patrimonio di opere e di esperienze veniva riversato nella nuova potente organizzazione, dalla quale poi, sedato il ricordo della guerra, doveva venire il più giusto e doveroso dei riconoscimenti: il passaggio della sede FAO da Washington a Roma, deciso il 9 gennaio 1951 fra i due Stati interessati e avvenuto di fatto il primo del successivo mese di aprile.

La FAO, con i suoi quattromila dipendenti, ha a Roma una sede ben più grande e moderna dell'IIA, che ne contava soltanto trentadue; situata nel cuore archeologico della città, a due passi dal Colosseo, è un moderno edificio pieno di finestre e organizzato con molta efficienza. Il palazzo non è sorto ex novo, ma sulle fondamenta e secondo il progetto di quello che doveva essere il Ministero delle Colonie, la cui costruzione venne decisa dopo l'annessione dell'Etiopia alla Corona italiana (9 maggio 1936). In detta sede, nel giugno del 1969, ricorrendo il cinquantenario della morte di David Lubin, le trentaquattro nazioni che formavano il Consiglio della FAO commemorarono, in presenza della figlia Evangeline, il "piccolo" ebreo polacco dagli occhi acuti, che aveva avuto quasi cento anni prima una visione tanto vasta dei problemi mondiali. Ma già prima di allora la sua opera venne onorata: nel 1948 la biblioteca della FAO, in cui era confluito tutto il materiale di quella dell'IIA, fu intitolata a David Lubin: sarà la David Lubin Memorial Library, che nel 1952 ha trovato la sua sede nel grande palazzo della FAO alle Terme di Caracalla. La biblioteca è al pianterreno e comprende una sala di cataloghi e di consultazione generale fornita di ricchissimo materiale. Vi sono inoltre due sezioni distaccate: per il Dipartimento della pesca, sulla via Cristoforo Colombo; per la Divisione della nutrizione, a viale delle Terme di Caracalla.

In un angolo dell'immensa biblioteca sono ricostruiti, con i mobili originali, lo studio e l'archivio personale di David Lubin. La FAO, nell'organizzare il trasferimento, non ha dimenticato questo doveroso omaggio verso colui che si può considerare a buon diritto il suo precursore e pioniere. C'è anche il suo busto, opera pregevole dello scultore Mario Rutelli, lo stesso che creò le Naiadi della Fontana dell'Esedra a Roma.

change was decided by the two states involved – Italy and the USA – on January 9th, 1951, and took place on April 1th of that same year. The FAO, with its four thousand employed workers, has a seat in Rome much larger and more modern than the IIA, which could count only thirty-two people employed. Situated in the archaeological center of the city; two steps from the Coliseum, it is a very large modern building, with many windows, and it is organized with great efficiency. As a matter of fact it was not a brand-new building, but was one that had been founded and planned to be the Italian Colonial Ministry; its construction had been organized after the annexation of Ethiopia to the Italian crown, on 9th May, 1936.

In that same building, in June 1969, remembering the fiftieth anniversary of the death of David Lubin, the 34 nations that formed the council of the FAO commemorated, in the presence of his daughter Evangeline, the "little" bright-eyed Polish Jew who had had so vast a vision of the problem of the world almost one hundred years previously. But even before then his work had been honored. In 1948 the Library of the FAO, into which had been poured all the material of the IIA Library, is now to be dedicated to David Lubin: it will become the David Lubin Memorial Library, which in 1952 has found its seat in the great building of the FAO at the Baths of Caracalla.

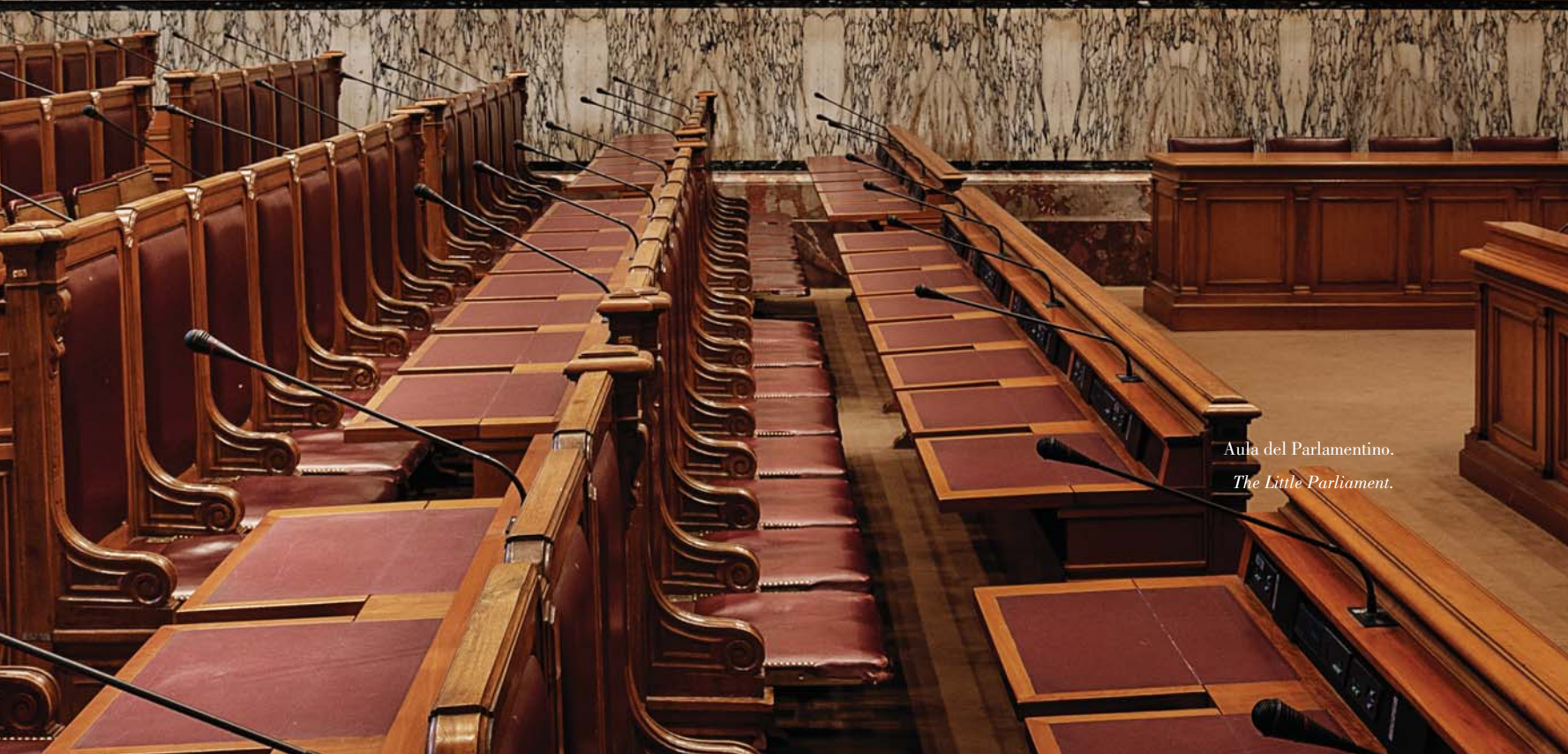
The Library is on the ground floor. It includes a room of catalogues and of general reference, very well equipped. There are, in addition, two separate sections: for the Department of Fishery, on Via Cristoforo Colombo, and for the Division of Nutrition on Viale delle Terme di Caracalla. In one corner of the immense Library are reconstructed the office and the personal archives of David Lubin, with the original furniture.

The FAO, in organizing the transfer has not forgotten this proper homage towards the man whom one can justly consider to be its forerunner and pioneer. There is also his sculpted bust, an apt work by the sculptor Mario Rutelli, the man who made the magnificent Naiads of the fountain of the Esedra in Rome and many other important works.

Luigi De Luca, *La Spigolatrice*.

Luigi De Luca's *The Gleaner*.





Aula del Parlamentino.
The Little Parliament.

LA NUOVA DESTINAZIONE

Alla conclusione della seconda guerra mondiale, assorbito l'Istituto Internazionale di Agricoltura dalla FAO, Villa Lubin torna allo Stato italiano e da questo viene nel 1958 assegnata al CNEL come sede. Immediatamente si avviano lavori di restauro e di riadattamento dei locali alle mutate esigenze di un organismo moderno, pur nel massimo rispetto dello spirito originario. Alcune tele vengono rimosse dalle loro sedi; dei bassorilievi, delle lapidi, legati vistosamente alla primitiva destinazione dell'edificio, vengono collocati nei magazzini. Grandissima parte della decorazione originale è accuratamente restaurata. Altre opere, già presso collezioni statali, vengono concesse per l'ornamento di queste sale. Così fu per i due arazzi fiamminghi del Parlamentino, la *Vergine annunciata* del Maratta in una sala del piano nobile, i quattro grandi vasi di terracotta dei pianerottoli dello Scalone d'Onore provenienti da Villa Giulia, concessione quest'ultima particolarmente opportuna per una palazzina cui tanto lavoro dedicò Adolfo Cozza, pittore e scultore a Villa Lubin, ma anche "geniale" ricostruttore del tempio di Alatri presso lo stesso Museo Etrusco. Sono quindi oggi conservati nei magazzini, anche se non risulta possibile vederli, oltre alla grande tela del Rivaroli con l'allegoria dell'Agricoltura, due bassorilievi in bronzo alludenti all'importanza mondiale dell'IIA, un busto in marmo di Vittorio Emanuele III, la serie delle sei sovrapposte del Rossi-Scotti, illustranti altrettanti momenti della vita dei campi, già collocate nella Sala Gialla, nonché gli arazzi, appesi originariamente nel salottino laterale. Per tutte queste opere, chiaramente inconciliabili con l'attuale utilizzazione dell'edificio, pur in una esplicita volontà di rispetto per l'integrità dell'ambiente, non rimane oggi da auspicare che una attenta catalogazione e un eventuale restauro e conservazione in luoghi e con strumenti più idonei. L'intera palazzina rimane nel suo insieme oggi pressoché intatta. La sua precedente destinazione, il motivo per cui sorse, è ancora immediatamente percepibile sia all'interno

A NEW FUNCTION

At the end of the Second World War, when the International Institute of Agriculture was taken over by the FAO, Villa Lubin was returned to the Italian State, which in 1958 assigned it as the seat of the CNEL, the National Council of Economics and Labor. Works of restoration and of readaptation to the changed needs of a modern organization were immediately undertaken, while the greatest respect for the original concept of the Institute was maintained. Some paintings were removed from their sites; bas-reliefs, tablets that were explicitly related to the original purpose of the building were put in the store-rooms. The main part of the old decoration was accurately restored. Other works, formerly in state collections, were provided to decorate these rooms.

Thus, two Flemish tapestries were installed in the Little Parliament, the Virgin of the Annunciation, by Maratta, into a salon on the second floor, four large terra-cotta vases, coming from Villa Giulia, were placed on the landing of the Staircase of Honor. This last-mentioned grant was especially fitting for this little palace, since Adolfo Cozza, who had been painter and sculptor at Villa Lubin, had also been the talented reconstructor of the Temple of Alatri at the same Etruscan Museum. Even though it is not possible to see them today, the following works are kept safely in store-rooms: the large painting by Rivaroli with the allegory of agriculture; the two bronze bas-reliefs referring to the world-wide importance of the IIA, a marble bust of Victor Emmanuel III; the series of the six paintings by Lemmo Rossi-Scotti showing so many moments of the life in the fields (formerly located in the Yellow Hall), and in addition the tapestries, originally in the smaller side-rooms. All of these works, definitely inappropriate for the present use of the building, should hopefully – as a clear expression of the wish to respect the integrity of the objects that were a part of the environment of the former Institute – be carefully catalogued, with eventual restoration and



Sala del Presidente. Particolare.

A destra: statua di satirello in bronzo sulla terrazza della biblioteca.

Presidential drawing room. Detail.

Right: bronze statue of a little satyr on the terrace of the Library.

che all'esterno, nelle iscrizioni dedicatorie sui prospetti come nel simbolo della istituzione originaria, le tre spighe legate da un nastro, sbalzato sulla consolle della Sala Gialla, disegnato sul paralume della Sala Verde, dipinto negli angoli del soffitto o scolpito sulla balaustra della fontana con i delfini. L'unitarietà dell'edificio, della sua decorazione e del suo ambiente, è stata mantenuta con rispetto e intelligenza tali da permettere a tutt'oggi la rilettura e la riproposta di quel singolare episodio culturale e artistico che fu la costruzione di una specifica sede per l'IIA, con quei connotati di misura e di equilibrio che le permisero di essere accettata anche dai più vivaci polemisti del tempo, di condizionare quanto le era stato via via posto accanto nel corso degli anni, di rimanere immutata nella sostanza anche nel cambiamento della sua destinazione. Il risultato raggiunto appare oggi convincente, a prescindere dall'ambito culturale in cui è maturato, proprio in quanto coloro che vi hanno lavorato hanno saputo rifiutare eccessive forzature retoriche, rendendo testimonianza tangibile di quanto una sincera adesione ideologica possa trovare una forma coerente e quindi felice di espressione in qualunque cultura e in qualunque contesto.

conservation in a suitable new environment.

The entire little palace, Villa Lubin, remains today on the whole unimpaired. Its former purpose the motive under which it had been constructed, can immediately be recognized both within the building and outside, in the dedicatory inscriptions on the façade as well as in the symbol of the original institution, the three ears of grain bound with a ribbon, which are found on the consol tables of the Yellow Hall, drawn on the lamp shade of the Green Hall, painted in the corners of the ceiling or carved on the balustrade of the fountain with the dolphins. The appreciation of the unusual goal for which the building had been constructed, of its décor and of its atmosphere has been maintained with such respect and understanding as to make vivid to this day the re-reading and re-living of the proposal made in that unique and artistic episode that had led to the construction of a specific seat for the IIA. Indeed it led to so wide an acceptance of measure and balance as to permit the approval of active polemicists, and to allow the former Institute building to remain substantially unchanged even after the change in the purpose for which it was to be used. The result obtained from the cultural influence in which it developed seems today to have been convincing. The artists who had worked at the Institute had been able to refute false rhetoric, and made clear how much sincere ideological participation could find a form of expression that was coherent, and well-suited for every culture, as well as it is today when it is being used for a different goal and purpose.







LA BIBLIOTECA

Accanto a Villa Lubin, lungo la salita di via di Villa Ruffo, nel 1932, al posto di vecchie baracche sedi di una tipografia, si decise di costruire un edificio da utilizzare per la parte verso la villa come biblioteca dello stesso IIA, essendosi ormai dimostrato inadeguato lo spazio finora riservato a quest'uso. Ottenuti i mezzi finanziari dalla Commissione Reale per l'amministrazione dei beni dell'istituto, l'allora presidente senatore Giuseppe De Michelis incaricò della costruzione Paolo Rossi, che condusse a termine i lavori nella primavera del 1934. Un opuscolo stampato per l'occasione ricorda: «Il compito dell'architetto non era dei più semplici data la limitata superficie di terreno a disposizione per l'edificio ed egli in verità è brillantemente riuscito a sfruttare tutte le disponibilità di spazio conciliando nel medesimo tempo il gusto artistico colle pratiche necessità».

L'edificio, firmato dall'autore a destra dell'ingresso principale, sulla fascia ornamentale di travertino, risulta come un piccolo padiglione annesso ad una più compatta struttura edilizia che sorge sulla via di accesso alla villa. In pietra e mattoni rossi, scandito da fasce orizzontali e riquadrature geometriche proprie dello stile di quegli anni, l'edificio della biblioteca è alleggerito da una piccola loggia verso il lato ovest della villa e da una sorta di breve portico a serliana nella fronte concava verso il ciglio del poggio. Strutturato per precise necessità di uso nella grande sala centrale e nella pianta ad andamento anulare degli altri ambienti, con una superficie di mq 700 ca., l'edificio ospitò dal 1952 al 1960 l'Istituto per l'Oriente (oggi C.A. Nallino) e il Centro Italo-Arabo. Dopo essere stato abbandonato per vari anni, è stato oggetto, dal 1981, di lavori di riadattamento da parte del CNEL. Questo incarico di modeste

A sinistra: l'interno della Biblioteca.

A destra: prospetto della palazzina della "Tipografia Universale Poliglotta" dell'Istituto, sulla cui area è stata poi costruita la Biblioteca.

Left: the interior of the Library.

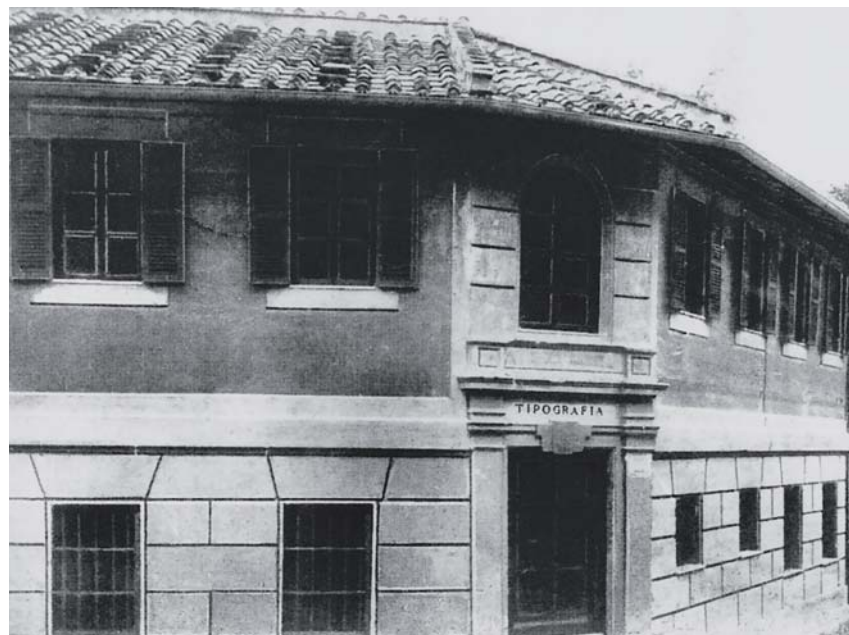
Right: façade of the building housing the "Tipografia Universale Poliglotta" dell'Istituto (Institute's universal and polyglot printing house).

On that site the Library will be built.

THE LIBRARY

In 1932 it was decided to put up a building near Villa Lubin as Library of the IIA, since the space planned for that purpose in Villa Lubin had by then proved to be inadequate. It was to be built on the slope of Via di Villa Ruffo, on a lot where some makeshift building had stood, the seat of a printing workshop. After obtaining the financial means from the Royal Commission for the Administration of the Welfare of the Institute, Senator Giuseppe De Michelis, then president of the Institute, engaged for this work the civil engineer Paolo Rossi, who completed the undertaking in the spring of 1934. A pamphlet printed for the occasion mentions: «The task of the architect was not one of the simplest, given the limited area of land available for the building. Indeed he succeeded in taking advantage of all the available space, uniting at the same time artistic taste and practical necessity».

The building, on which the architect's signature is affixed on the decorative band of travertine to the right of the main entrance, stands out as a little pavilion, the annex to a more compactly structured building that rises on the road going to Villa Lubin. In stone and red brick, banded with





Veduta esterna della Biblioteca (lato nord).

External view of the Library (northern side).

dimensioni, affidato all'architetto Rossi, autore di progettazioni di ben maggiore ampiezza come i palazzi dell'INFPS e INA in piazza della Vittoria a Bolzano, fece comunque emergere i connotati tuttora più apprezzabili della sua creatività. È questo infatti un edificio molto curato nei particolari, immaginato con un gusto preciso e colto delle corrispondenze concavo-convesso, linea retta-linea curva, luce-ombra, arricchito da una decorazione

horizontal stripes and with geometric squares in the style of those years, the Library buildings is relieved by a small loggia or arcade towards the western side of the villa, and by a little portico on the curved façade toward the brink of the hill. Contrived to fit the specific requirements, with the use of its large central hall and of the other rooms arranged in a circular course around it, with a surface area of about 700 square meters, from 1952 to 1960 it was the seat of the Institute for the Orient and of the Italian-Arab Centre. Its use was subsequently given up for a few years. Recently new construction has been carried out on

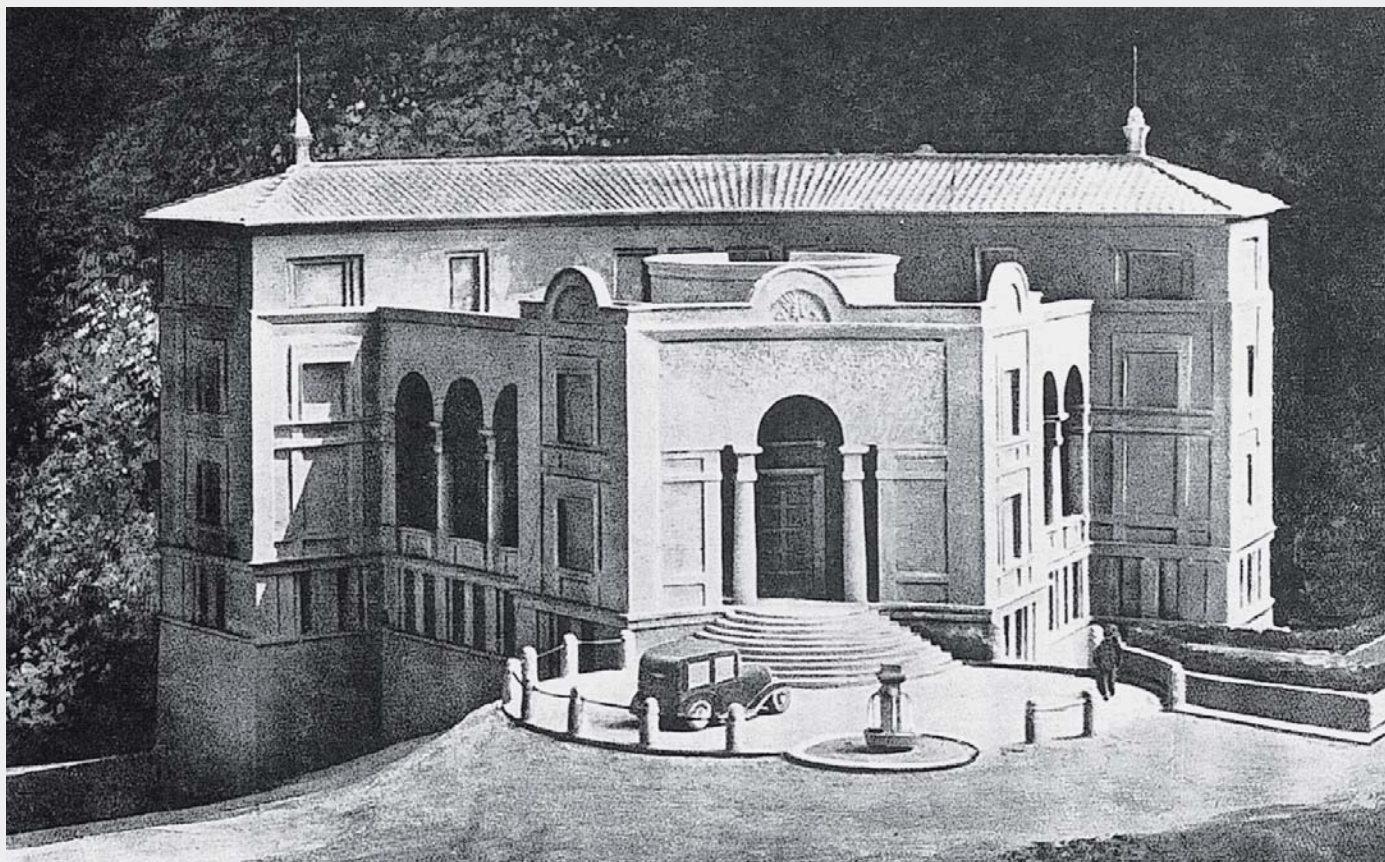




molto sobria ma estremamente puntuale nella integrazione con la struttura. Due piccoli bassorilievi ai lati dell'ingresso principale e le tre spighe nell'arco della porta traducono in immagini l'originaria destinazione dell'edificio.

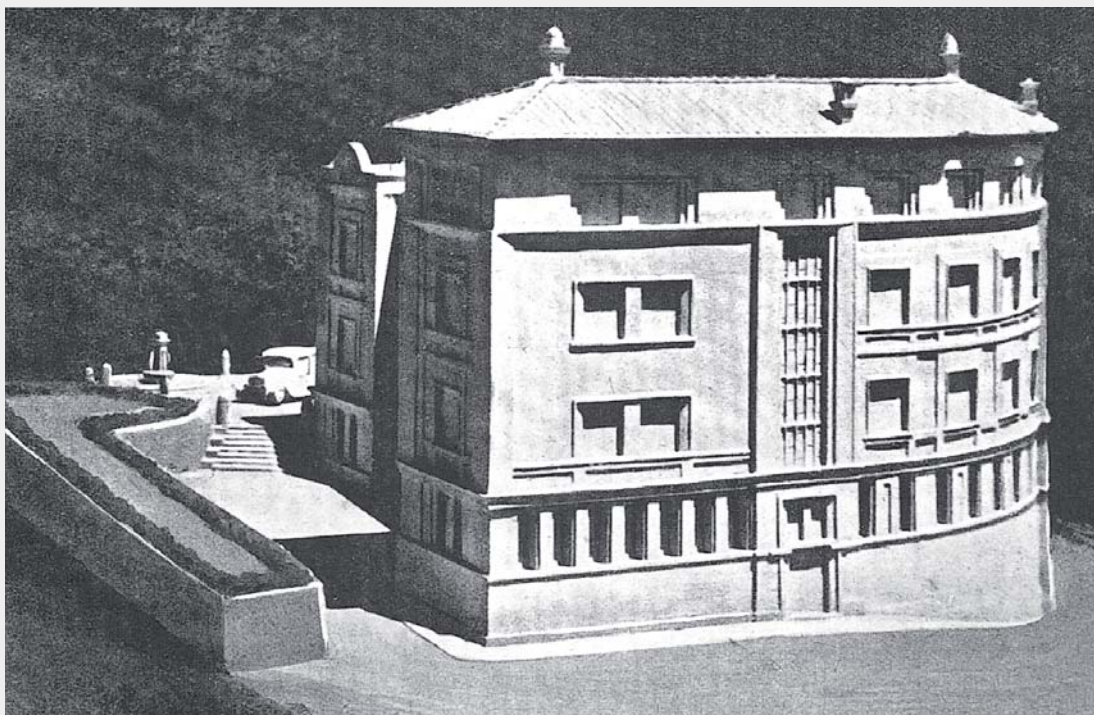
All'interno, un grande affresco sull'intera parete curva della sala centrale ricordava come una sorta di enorme mappamondo l'internazionalità dell'istituto, mentre su una porzione della stessa parete, dalla parte convessa, in corrispondenza di uno snodo nella distribuzione degli ambienti, al primo piano, Giuseppe Rivaroli, lo stesso pittore della grande tela della sala delle assemblee nella Villa Lubin,

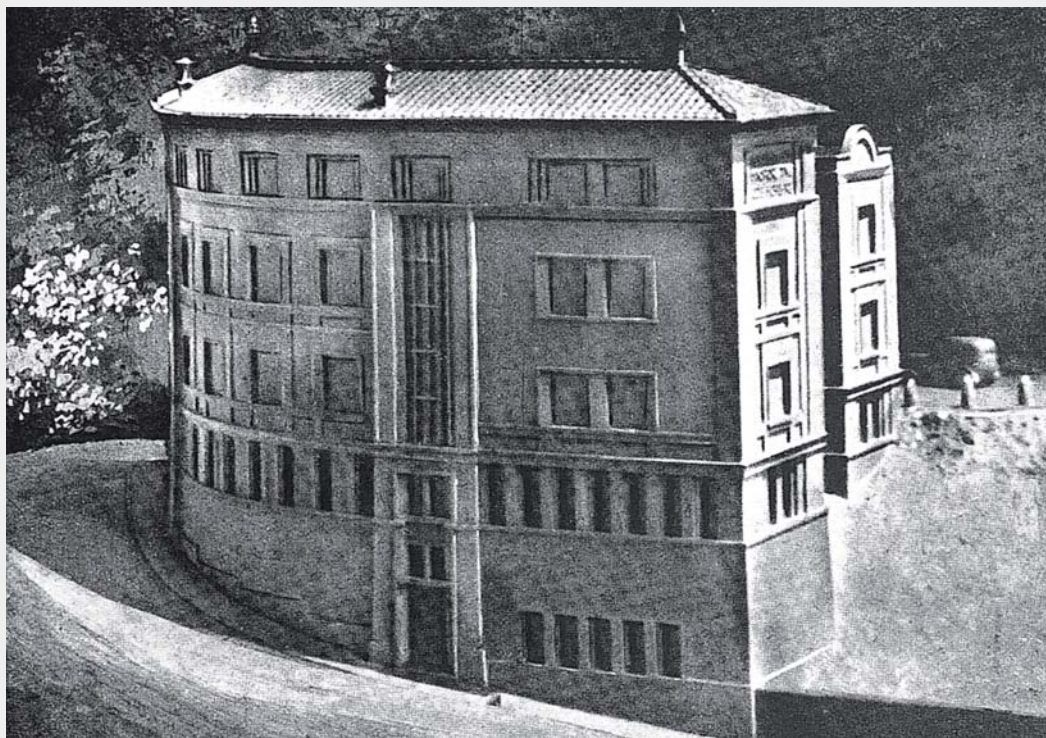
this building under the CNEL. This arrangement, of modest dimensions, seemed to have awakened creative interest for the architect, Rossi, who had been responsible for other much larger undertakings for the INFPS and for the INA in Piazza della Vittoria in Bolzano. Indeed, this is a very carefully handled building in its details, thought out with a precise and refined discernment of the relationships, concave to convex, straight to curved lines, light to shade. It is enriched with a very sober décor but is extremely precise in its general alignment with the structure of the building. Two little bas-reliefs at the sides of the main entrance, and



Modellini della Biblioteca dell'IIA: ingresso principale (1933). In basso: via di Villa Ruffo (lato sud).

Architectural models of the IIA Library: the main entrance (1933). Below: Via di Villa Ruffo (southern side).

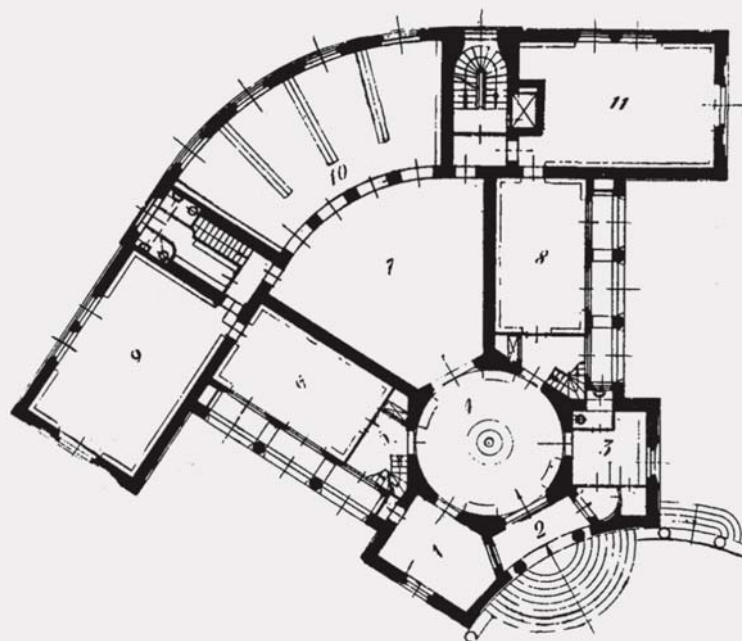




Modellino della Biblioteca dell'IIA (lato sud - 1933). In basso: la pianta del piano terreno della Biblioteca.

Architectural model of IIA Library (southern side - 1933). Below: Library ground floor plan.

PIANTA DELLA BIBLIOTECA



- | | |
|--------------------------------------|----------------------------------|
| 1. Bibliotecario | 7. Sala di lettura delle riviste |
| 2. Atrio | 8. Ufficio di catalogazione |
| 3. Guardaroba | 9. Ufficio dei periodici |
| 4. Sala del prestito e dei cataloghi | 10. Sala di consultazione |
| 5. Scala per la Sala dei quotidiani | Acquisto e cambi |
| 6. Bibliografia | |



the three ears of grain in the arch of the doorway symbolize the original purpose of the building.

Inside, a large fresco on the entire curved wall of the central hall served, in the shape of an enormous world map, as a reminder of the international spirit of the Institute. On the convex side of the same wall, in relation to a curve in the arrangement of the rooms on the first floor, Giuseppe Rivaroli, the same artist who painted the large canvas of the assembly hall in Villa Lubin, in 1934 painted an allegory of the simple life of the fields. This work by a painter who was especially successful in the Thirties – a work that was relatively little known, and that deteriorated in the course of the years – has now disappeared, and is cited only in the posthumous exhibition of the artist in Rome in 1945. Starting with the frescos in the Ministry of the Admiralty (Ministero della Marina) in 1928, Rivaroli had taken part in many exhibitions, especially Roman exhibitions, with works often of the theme of life in the country. One of his paintings is the Maternity in the National Gallery of Modern Art, in Rome. There are many frescos that were painted in villas by this artist during those years. Among



A sinistra: i bassorilievi allegorici del sopraporta laterale del portichetto d'ingresso alla Biblioteca.

In basso: il particolare della lunetta con le tre spighe stilizzate, simbolo dell'IIA.

Left: the allegoric bas-reliefs of the lateral ornamental panel of the door-way to the entrance portico.

Below: detail of the lunette with the three stylized ears of corn, symbol of IIA.





Veduta attuale dell'ingresso principale della Biblioteca con la facciata curva. In basso: lapide posta all'angolo della Biblioteca a ricordo della costruzione dell'edificio.
External view of the Library present-day curved façade. Below: plaque on the Library corner to commemorate the construction of the building.

affrescava nel 1934 una allegoria della semplice vita dei campi, un'opera tra le molte di questo artista particolarmente fortunato negli anni Trenta, relativamente poco nota, deterioratasi nel corso degli anni, ormai scomparsa e citata solamente nel catalogo della mostra postuma a lui dedicata nel 1945 a Roma.

Dopo gli affreschi nel Ministero della Marina nel 1928, il Rivaroli aveva partecipato a molte mostre soprattutto romane con opere spesso legate al tema della vita nei campi; una sua tela, *Maternità*, è alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Molti gli affreschi in ville da lui eseguiti in quegli anni tra cui si possono ricordare: *Il prosciugamento del Fucino* in Palazzo Torlonia a piazza Scossacavalli, *La fonte degli eroi* a Villa Torlonia, *Il Sacco di Roma* in Vaticano e più generiche e libere decorazioni di ville, tra cui quella di Villa Scasseri, di Villa Aliotti e dell'ex sede dell'ambasciata d'Inghilterra, distrutta nel 1954.

Sulla terrazza della palazzina della biblioteca rimane ancora oggi una piccola fontana con un paffuto satiro bambino



che, strizzando un grappolo d'uva tra le manine, fa zampillare l'acqua nella vasca sottostante. La felicità di genere di questo piccolo gruppo non permette di attribuirgli facilmente una paternità, mentre lo lega con sicurezza all'ambito degli scultori che nei primi decenni del Novecento subivano ancora il fascino di una vena intimistica e patetica, espressa con compiaciuto realismo. Nel giardino, sull'orlo estremo del piccolo pianoro, di fronte all'ingresso, una breve balaustra concava delimita un'altra fontana, chiaramente firmata «Luigi de Luca – fonderia Bracale – Napoli», costituita da una contadina con un fazzoletto in testa che, inginocchiata a terra, lega una fascina sul greto di un corso d'acqua, rappresentato dall'ampia vasca sottostante. Al Bacco giovinetto in pietra, opera di Adolfo Apolloni (Roma 1855 - Roma 1923), fino a poco tempo fa situato nell'angolo opposto del breve poggio,

L'interno della Biblioteca.

The interior of the Library.

these frescos one may mention: The Reclamation of the Fucino in Villa Torlonia, the Sack of Rome in the Vatican, and some freer decorations of villas among which that of Villa Scasseri, of Villa Aliotti, and that of the former seat of the British Embassy, destroyed in 1954.

On the terrace of the little Library building there remains today a small fountain with a chubby boy, a satyr, who, squeezing a bunch of grapes in his little hands, lets the water splash out into the pool below. It is difficult to attribute this statue to a particular artist. In the garden, on the edge of a little plateau opposite the entrance, a short curved railing borders another fountain, clearly marked: «Luigi de Luca – Bracale Foundry – Naples», consisting of a peasant woman, a kerchief on her head, who, kneeling on the ground, is binding a bundle of sticks on the bed of a little stream of water, represented by the wide pool below her. This fountain, by de Luca (born in Naples in 1855, died in Naples in 1938) was, in relation to the villa, symmetrically placed with respect to the young stone Bacchus, the work of Adolfo Apolloni (born in Rome in 1855, died in



rispondeva simmetrica rispetto alla villa questa fontana del de Luca (Napoli 1855 - Napoli 1938), così come all'encausto del Cozza sulla parete destra del Parlamentino rispondeva la tela del Rivaroli sulla parete opposta. Come in quel caso, sono vistose e immediatamente tangibili le distanze culturali e ideologiche, anche qui autonome testimonianze parallele di due mondi diversi. La scultura dell'Apolloni risulta intrisa di cultura classica greca soprattutto, ma secondo l'idea che della Grecia poteva avere quell'artista colto e aristocratico, personalità ben nota della cultura romana dei primi due decenni del secolo scorso, «rinnovatore della nobiltà e dell'eleganza greca nel marmo e nel bronzo», come recita la motivazione dell'assegnazione alla sua scultura del premio Müller nel 1911, attraverso il quale l'Accademia di San Luca acquisiva l'opera per la sua Galleria, ma anche accademico di merito e presidente della stessa Accademia per ben due volte, assessore alle Antichità e Belle Arti, sindaco di Roma, senatore del regno, autore di molte opere tra cui la tomba di Agostino Chigi in Santa Maria del Popolo, una delle quattro vittorie alate del Monumento a Vittorio Emanuele II a Roma e il monumento funebre per la famiglia Braschi a Staglieno. Più legato al verismo proprio della tradizione napoletana è il coetaneo Luigi de Luca, autore di gruppi e bassorilievi tra cui *La schiava* e *Ad murenas*, oggi al museo di Capodimonte, il bassorilievo in bronzo *Saffo* alla Galleria d'Arte Moderna di Palermo, la statua di Giovan Battista Vico davanti al Palazzo di Giustizia di Roma, numerosi busti al Pincio, il gruppo in bronzo davanti alla Borsa di Napoli e molte altre opere a carattere sia religioso che laico. Docente di scultura all'Accademia di Belle Arti di Napoli per un trentennio, il de Luca continuò la locale tradizione del verismo riuscendo però a trascendere il dato concreto, a superare i limiti di una corretta riproduzione della realtà solo nelle opere di più immediata ispirazione popolare, come la «contadina» di questa fontana, in cui la fantasia pare guidarlo verso una più efficace intuizione plastica.

A far data dal 1° gennaio 2013 la Palazzina Biblioteca, già in uso al CNEL, è tornata nella disponibilità diretta della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Rome in 1923), which has been removed. The relation between the Bacchus and the fountain of de Luca recalls the relation between the encaustic by Cozza on the right wall of the Little Parliament and the canvas by Rivaroli on the opposite wall. Just as in that case, so here too there are cultural and idealistic differences.

The sculpture of Apolloni appears to be inspired above all by classical Greek sculpture. According to the idealistic vision of Greece that drew the inspiration of this cultivated and aristocratic artist, a well-known personality by the Roman culture of the first two decades of that century; a «reviver of Greek nobility in marble and bronze» as was said when his sculpture received the Müller award in 1911 and was acquired by the Accademia of San Luca for its gallery. He was a worthy academician, had been twice the president of this same academy, an assessor of Antiquity and Fine Arts, mayor of Rome, senator of the kingdom, creator of many works that today are in public and private exhibitions, among which we can mention the tomb of Agostino Chigi in Santa Maria del Popolo, one of the four winged victories for the Monument to Victor Emmanuel II in Rome, and the funeral monument for the Braschi family at Staglieno.

Luigi de Luca was more closely linked with the strict realism of the Neapolitan tradition. He was the sculptor of groups and bas-reliefs, among which are The Slave Girl and Ad Murenas, today in the Museum of Capodimonte, the bronze bas-relief of Sappho in the Gallery of Modern Art of Palermo, the statue of Giovanni Battista Vico in front of the Palace of Justice in Rome, a number of sculpted busts in the Pincio, the bronze group in front of the Stock Exchange of Naples, and many other works, religious as well as secular. Instructor in sculpture for thirty years at the Academy of Fine Arts in Naples, de Luca continued in the local tradition of realism, succeeding however in transcending the concrete, surpassing the limits of the actual reproduction of reality only in works of more immediately popular inspiration, such as the contadina (peasant woman) of the fountain, in which fantasy seems to have led him to a more effective plastic insight.

With effect from 1 January 2013 the little Library building, already in use at the CNEL, has returned to the direct availability of the Presidency of the Council of Ministers.





NOTA BIBLIOGRAFICA



DOCUMENTI

Proclamation by H.M. Victor Emmanuel III King of Italy, Proposing an International Chambre of Agriculture, Roma 1905.

Progetto di convenzione per l'erezione dell'I.I.A., Relazione della Commissione Reale, Roma 1906.

Istituzione della commissione reale per la gestione dei beni assegnati all'I.I.A., R.D. 28/1/1906, in "Gazzetta Ufficiale", n. 43, 21 febbraio 1906.

Assegnazione di un'area nella Villa Umberto I, già Borghese, per la costruzione dell'edificio a sede dell'I.I.A., R.D. 5/8/1906, in "Gazzetta Ufficiale", n. 214, 18 settembre 1906.

Approvazione della Convenzione per la creazione di un Istituto Internazionale d'Agricoltura concluso fra l'Italia ed altri stati, L. 16/8/1906, in "Gazzetta Ufficiale", n. 207, 4 settembre 1906.

Licenza per la costruzione della sede dell'I.I.A., Delibera municipale, L. 9/10/1906.

Intendenza di Finanza, Contratto di assegnazione di parte dell'area del governo per la costruzione dell'I.I.A., repertorio 2744, Roma 1906.

Pro Villa Borghese - Firme di protesta contro la costruzione dell'I.I.A., in allegato gli atti della causa, mss. presso Società Romana di Storia Patria, Biblioteca Vallicelliana: 15-H-17, Roma 1906.

Verbale di presa in consegna dell'edificio in via di Villa Ruffo a Roma per uso di Biblioteca dell'I.I.A., Roma 1934.

Protocollo dello scioglimento dell'I.I.A., Roma 1946.

Approvazione ed esecuzione dell'accordo fra l'O.N.U. ed il Governo italiano riguardante la Sede centrale dell'O.N.U. per l'alimentazione e l'agricoltura, Washington 31/10/1950.

Direzione Generale del Demanio, Ufficio Tecnico erariale, *Appuramento e aggiornamento della consistenza patrimoniale dello Stato*, relazione n. 463/S sul palazzo dell'IIA, Roma 1955.

Si vedano inoltre:

Atti delle assemblee generali dell'I.I.A., conservati nella Biblioteca della FAO, Roma, cat. 63 (061) A1.

Report of the 1st Session of the Conference F.A.O., Quebec 1945.

Report of the 4th Session of the Conference F.A.O., Washington 1948.

Report of the 5th Session of the Conference F.A.O., Washington 1949.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Discorsi e cenni commemorativi in onore di Adolfo Cozza*, Orvieto 1911.

AA.VV., *La terza Roma*, Roma 1971.

AA.VV., *Roma, 1911*, catalogo della mostra tenuta alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, Roma 1980.

G. Acerbo, *L'I.I.A.*, Istituto di Studi Romani, Roma 1937.

P. Acciaresi, *G. Sacconi e il suo monumento a Vittorio Emanuele II*, Roma 1921-1922.

A. Agresti, *L'internazionale verde*, Firenze 1905.

"Annuaire International de Statistique Agricole", 1941/42-1945/46, IIA & FAO, Roma 1947.

Annuario delle biblioteche italiane, Roma 1976.

M. Besso, *Donazione di libri all'I.I.A.*, Roma 1905.

L. Càllari, *Storia dell'arte contemporanea italiana*, Roma 1909.

ID., *Le ville di Roma*, Roma 1934.

A. Calza, *Roma moderna*, Roma 1911.

M. Camerani, *Bibliografia concernente la storia e l'attività dell'I.I.A.*, Roma s.d.



ID., *La nuova biblioteca dell'I.I.A.*, Roma 1936.

M. Caporilli, *Storia di una Casetta durante cinque secoli*, Roma 1961.

Commemorazione di David Lubin nel cinquantenario della morte, Roma 1969.

Enciclopedia Italiana alle voci: *Agricoltura, Censimento, Lubin*, Roma 1929-1936.

M. Gervaso, *Il monumento a Vittorio Emanuele II*, Bari 1911.

IIA, *Le premier recensement agricole mondial*, Roma 1939.

IIA, Biblioteca, *Informazioni ad uso dei lettori*, Roma 1936.

G. Incisa della Rocchetta, *Antichi allarmi per Villa Borghese*, in "Strenna dei Romanisti", 1973, pp. 229-239.

E. Lavagnino, *L'arte moderna*, Torino 1956.

G. Morolli, *L'esperienza del Liberty*, in AA.VV., *Arte a Roma dal Liberty a oggi*, Roma 1981.

P. Passerini, *La nuova sede del Ministero dei Lavori Pubblici in Roma*, Roma 1911.

ID., *La sede dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura nella Villa Borghese*, Roma 1908.

M. Piacentini, *Architettura oggi*, Roma 1930.

O. Rossetti Agresti, *David Lubin, A Study in Practical Idealism*, University of California Press, 1941.

F. Saponi, *Architettura in Roma, 1901-1950*, Roma 1956.

ID., *Il Vittoriano*, Roma 1946.

ID., *La scultura italiana moderna*, Roma 1949.

G. Spagnesi, *Edilizia romana nella seconda metà del sec. XIX*, Roma 1974.

S. Stelling-Michaud, *Un pioniere dell'organizzazione internazionale: David Lubin*, in "La comunità internazionale", Roma 1948.

F. Vagnetti, *La Regia Accademia di Belle Arti di Roma*, Firenze 1943.

Fonti primarie sono ritagli e notizie di tutto il mondo sull'IIA, dal 1900 al 1919, conservati nell'Archivio personale di David Lubin, oggi custodito presso la biblioteca della FAO, Roma.



Cronologia dei Presidenti
dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura (IIA)
e del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL)



Presidenti dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura

Conte Eugenio Faina (It)	dal 1905 al 1910
Senatore Raffaele Cappelli (It)	dal 1910 al 1920
Prof. Edoardo Pautano (It)	dal 1920 al 1924
Marchese Giorgio Guglielmi (It)	dal 1924 al 1925
On. Giuseppe De Michelis (It)	dal 1925 al 1933
Principe Ludovico Spada-Potenziani (It)	dal 1933 al 1943
Senza presidente in carica	dal 1943 al 1945
Mr. David McKay (USA)	dal 1946 al 1951

Presidenti del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Sen. Meuccio Ruini	dal 1958 al 1959
On. Pietro Campilli	dal 1959 al 1974
On. Bruno Storti	dal 1976 al 1989
Dr. Giuseppe De Rita	dal 1989 al 2000
Dr. Pietro Larizza	dal 2000 al 2005
Prof. Antonio Marzano	dal 2005

Dal 1974 al 1976 le funzioni di Presidente sono state svolte collegialmente dai due Vice Presidenti On.

Giambattista Rizzo e Dott. Franco Simoncini.



